Occhi al cielo
è l'ora degli Ufo

IMPERIA - La Liguria e in particolar modo il Ponente, è una delle regioni italiane a più alto coefficente di avvistamenti di Ufo: è quanto emerge dal primo catalogo ufficiale del Centro Ufologio Nazionale.

L'elenco contiene i casi più significativi (non solo in cielo ma anche in mare) mentre si avvicina il periodo considerato più favorevole per questo tipo di avvistamenti, dal 10 al 18 settembre. Una nostra inchiesta ha racolto anche il parere di un autorevole esperto. In provincia di Imperia, dal 1928 ad oggi, sono stati registrati ben 36 episodi tra cui alcuni veramente inspiegabili come quello avvenuto a Sanremo nel 1978 quando alcuni pescatori videro uscire dal mare del fumo intenso e poi un oggetto luminoso che si allontanò a fortissima velocità. Tra le tipologie e le forme si ricordano luci, oggetti a cupola, sfere, triangoli e anche tracce o impronte per un totale di 214 soltanto in Liguria. **PAG. 3**

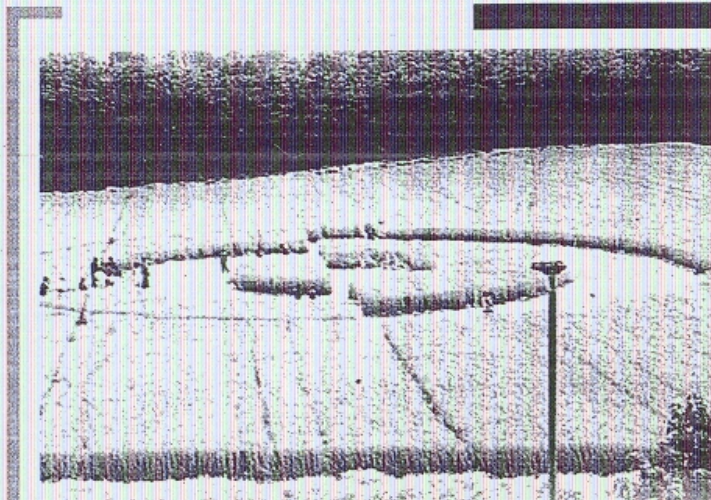
Trovati i responsabili dell'eccidio nazista

Antonio Manzoni, presidente della sezione lecchese dell'associazione, prende sul serio le apparizioni nel Lecchese

«Strane luci? Sono extraterrestri»

Il presidente degli ufologi: «segni» a Lecco, Onno, Malgrate e Desio

■ Avvistati gli Ufo. Nel giro di pochi giorni sono stati segnalati alcuni strani casi. Il primo giovedì sera ad Onno di Oliveto Lario, il secondo nella notte tra sabato e domenica sul lungo lago cittadino.
Sia chiaro nessuna navicella spaziale e neppure ometti verdi con tanto di antenne e pistole laser, ma intensi fasci di luce dalle sfumature tra il verdastro e il blu.
E se i più scettici sorridono e invitano a lasciar perdere trovando immediatamente una spiegazione, dall'aliante alle stelle cadenti, gli esperti analizzano il fenomeno con serietà. **Antonio Manzoni** presidente della sezione lecchese del Cun, centro ufologico nazionale, analizzano i due episodi con parecchia attenzione.
Lui stesso in passato ha avvistato simili fenomeni in zona, ma non solo un paio di anni fa un automobilista aveva segnalato al Cun, la presenza di una luce fortissima in corsa all'altezza del Magnodeno. Luce avvistata quasi in contemporanea anche nel cielo di La Spezia.
«Si era trattato di un vero e proprio bolide, un fascio di luce intensissima, di provenienza non identificata - rimarca senza ombra di dubbio lo stesso Manzoni - sia chiaro che ogni qualvolta riceviamo una segnalazione, la analizziamo con estrema attenzione. Il Cun non è un centro di creduloni, anzi siamo per nostra natura molto scettici. La serietà è alla base di tutto. Ci sono comunque fenomeni indefinibili anche nel nostro territorio lecchese, degli «X-File» che non hanno nulla a che invidia-

particolarmente attiva. Abbiamo collegamenti con massimi esperti come **Alfredo Lissoni** e col presidente nazionale **Roberto Pinotti**».

provvisamente ha scorto una luce intensa e velocissima dal lago correre verso la montagna e poi, improvvisamente, sparire nel nulla.

che sul versante opposto, nella zona del territorio comunale di Malgrate. Ma non solo. Qualche giorno fa a Desio sono comparse delle tracce a forma circo-

Gibson nel suo film «Signs».
«Hanno rilevato dei campioni per constatare la presenza di tracce magnetiche - ribadisce Manzoni - non

ben visibili. A Desio pare non ci fosse nulla attribuibile ad uno scherzo. Prima di fare alcuna dichiarazione aspettiamo i risultati delle analisi».

rologici inattesi come la tromba d'aria e i temporali irruenti di quest'inizio di luglio. Fulmini e scariche elettriche che potrebbero essere in relazione con gli

GLI UFO SUL LARIO

ALIENI SULLA TERRA I misteriosi cerchi apparsi in un campo di Desio

IL PUNTO

• Il caso

Il primo avvistamento giovedì sera a Oliveto Lario, sul lungo lago di Onno. Un turista vede una luce intensa che corre velocissima verso la montagna. Nella notte tra sabato e domenica un fascio di luce simile viene individuato sul lungo lago cittadino.

• I precedenti

Un paio d'anni fa un fenomeno simile viene segnalato sul Magnodeno. In contemporanea c'è chi vede la luce tra il verdastro e il blu anche a La Spezia.

• Il Cun

Il Centro ufologico nazionale lecchese, presieduto da Antonio Manzoni, sta valutando gli episodi, tra cui anche i cerchi nel campo di grano di Desio.

• Identikit dell'alieno

L'alieno che potrebbe sbarcare nel lecchese è grigio con la testa allungata e gli occhi sporgenti. Basso e grassotello, forse pacifico, forse aggressivo.

DISCHI VOLANTI Una delle tante foto sugli Ufo

«Abbiamo già il loro identikit: ometti grigi dai grandi occhi sporgenti»

LUI CI CREDE Antonio Manzoni

■ *(p. san.) Ometti grigi dal volto ovale con grandi occhi sporgenti. Bassi, senza vestiti, e abbastanza grassi. Questo il ritratto dell'umanoide che potrebbe vivere nelle Pleiadi o addirittura su Venere.* **Antonio Manzoni**, *presidente del Cun lecchese, invita a segnalare avvistamenti come quelli di Onno e del lungolago alla casella di posta elettronica leccocun@tin.it.*

Ufo, tra scetticismo e prove, quali sono stati i casi eclatanti nel lecchese?

Personalmente tempo fa ho visto un fascio di luce intenso, simile fatto si è verificato un paio d'anni fa nella zona del Magnodeno, a segnalarlo è stata una persona affidabile. Quasi in concomitanza la luce è apparsa anche in Liguria nella zona di La Spezia.

Come giudica gli avvistamenti di questi ultimi giorni?

Vanno analizzati e non sottovalutati. Anzi invito chi li ha visti a contattarmi o a inviarmi un messaggio nella posta elettronica per poterne parlare. Vorrei approfondirli. Certo il fascio di luce dai toni verdastri e blu mi fa pensare ai casi degli anni passati. C'è qualcosa che li accomuna. L'argomento è interessante.

Cosa pensa del caso Desio?

I segni circolari nel campo di grano potrebbero essere il gesto di un perditempo, ma allo stesso tempo potrebbero avere tutt'altri riscontri. Sono stati prelevati alcuni campioni e sottoposti ad analisi di laboratorio, si cercano tracce elettromagnetiche.

Ci dobbiamo aspettare un'invasione di extraterrestri?

A livello mondiale stanno uscendo delle testimonianze di grande livello, ex agenti della Cia e della Fbi parlano di presenze indefinite. Sono comunque fascicoli talmente delicati coperti da segreto di Stato, si sa qualcosa. Personalmente sono convinto di questi avvistamenti, oggetti volanti non identificati. E non si tratta di quegli aviogetti americani ed inglesi in sperimentazione, c'è dell'altro come i fasci di luce.

Uomini verdi con antenne e astronavi tecnologicamente avanzate. Ma anche marziani con il cranio allungato, senza dimenticare le bellissime ma allo stesso tempo cattivissime donne provenienti dallo spazio. Cosa c'è di vero in tutto questo?

L'umanoide avvistato è grigio con testa ovale e occhi sporgenti, basso di statura e cicciotello. Poi ci si può credere o meno, noi lavoriamo analizzando le segnalazioni. In America sono stati avvisati esseri di questo genere. L'impero cinematografico ha poi creato dei personaggi irreali ma capaci di attirare l'attenzione. Noi lavoriamo sulle prove non sulla fantasia.

«Strane luci? Sono extraterrestri»

Il presidente degli ufologi: «segni» a Lecco, Onno, Malgrate e Desio

I Avvistati gli Ufo. Nel gi- o di pochi giorni sono sta- segnalati alcuni strani asi. Il primo giovedì sera d Onno di Oliveto Lario, secondo nella notte tra abato e domenica sul lun- o lago cittadino.

ia chiaro nessuna navi- ella spaziale e neppure metti verdi con tanto di ntenne e pistole laser, ma ntensi fasci di luce dalle umature tra il verdastro e blu.

se i più scettici sorridono invitano a lasciar perdere ovando immediatamente na spiegazione, dall'a- nte alle stelle cadenti, i esperti analizzano il fe- meno con serietà. Anto- o Manzoni presidente del- sezione lecchese del n, centro ufologico na- onale, analizzano i due isodi con parecchia at- zione.

i stesso in passato ha av- stato simili fenomeni in na, ma non solo un paio anni fa un automobilista eva segnalato al Cun, la esenza di una luce fortis- na in corsa all'altezza l Magnodeno. Luce avvi- ata quasi in contempora- a anche nel cielo di La ezia.

i era trattato di un vero e oprio bolide, un fascio di e intensissima, di pro- nienza non identificata- arca senza ombra di bbio lo stesso Manzoni - chiaro che ogni qual- a riceviamo una segna- ione, la analizziamo estrema attenzione. Il non è un centro di cre- oni, anzi siamo per no- natura molto scettici. erietà è alla base di tut- Ci sono comunque fe- neni indefinibili anche nostro territorio lecche- degli «X-File» che non no nulla a che invidia- quelli di matrice ame- a. Il Centro ufologico, vello nazionale, è nato 1966, da circa sei anni e una sezione lecchese particolarmente attiva. Abbiamo collegamenti con massimi esperti come **Alfredo Lissoni** e col presidente nazionale **Roberto Pinotti**».

Tornando agli ultimi episodi, giovedì scorso un turista milanese stava facendo una passeggiata sul lungolago di Onno, quando improvvisamente ha scorto una luce intensa e velocissima dal lago correre verso la montagna e poi, improvvisamente, sparire nel nulla.

Episodio molto simile a quello segnalato nella notte tra sabato e domenica sul lungolago cittadino, e a quanto pare avvistato anche sul versante opposto, nella zona del territorio comunale di Malgrate. Ma non solo. Qualche giorno fa a Desio sono comparse delle tracce a forma circolare in un campo di grano, non molto lontano dal lecchese. Una sorta di «segni», del tutto simili a quelli raccontati da Mel Gibson nel suo film «Signs».

«Hanno rilevato dei campioni per constatare la presenza di tracce magnetiche - ribadisce Manzoni - non dimentichiamo che ogni tanto capita che qualche burlone gridi all'Ufo così per destare l'attenzione, spesso però lascia segni ben visibili. A Desio pare non ci fosse nulla attribuibile ad uno scherzo. Prima di fare alcuna dichiarazione aspettiamo i risultati delle analisi».

Tre strani episodi nel lasso di una settimana destano sicuramente tanta curiosità. Non dimentichiamo neppure gli eventi meteorologici inattesi come la tromba d'aria e i temporali irruenti di quest'inizio di luglio. Fulmini e scariche elettriche che potrebbero essere in relazione con gli avvistamenti Ufo. Potrebbero sia chiaro, perché di certo non c'è nulla, almeno per ora.

Paola Sandionigi

GLI UFO SUL LARIO

ALIENI SULLA TERRA I misteriosi cerchi apparsi in un campo di Desio

IL PUNTO

• Il caso

Il primo avvistamento giovedì sera a Oliveto Lario, sul lungo lago di Onno. Un turista vede una luce intensa che corre velocissima verso la montagna. Nella notte tra sabato e domenica un fascio di luce simile viene individuato sul lungo lago cittadino.

• I precedenti

Un paio d'anni fa un fenomeno simile viene segnalato sul Magnodeno. In contemporanea c'è chi vede la luce tra il verdastro e il blu anche a La Spezia.

• Il Cun

Il Centro ufologico nazionale lecchese, presieduto da Antonio Manzoni, sta valutando gli episodi, tra cui anche i cerchi nel campo di grano di Desio.

• Identikit dell'alieno

L'alieno che potrebbe sbarcare nel lecchese è grigio con la testa allungata e gli occhi sporgenti. Basso e grassotello, forse pacifico, forse aggressivo.

DISCHI VOLANTI Una delle tante foto sugli Ufo

«Abbiamo già il loro identikit: ometti grigi dai grandi occhi sporgenti»

LUI CI CREDE Antonio Manzoni

■ *(p. san.) Ometti grigi dal volto ovale con grandi occhi sporgenti. Bassi, senza vestiti, e abbastanza grassi. Questo il ritratto dell'umanoide che potrebbe vivere nelle Pleiadi o addirittura su Venere.* **Antonio Manzoni**, *presidente del Cun lecchese, invita a segnalare avvistamenti come quelli di Onno e del lungolago alla casella di posta elettronica leccocun@tin.it.*

Ufo, tra scetticismo e prove, quali sono stati i casi eclatanti nel lecchese?

Personalmente tempo fa ho visto un fascio di luce intenso, simile fatto si è verificato un paio d'anni fa nella zona del Magnodeno, a segnalarlo è stata una persona affidabile. Quasi in concomitanza la luce è apparsa anche in Liguria nella zona di La Spezia.

Come giudica gli avvistamenti di questi ultimi giorni?

Vanno analizzati e non sottovalutati. Anzi invito chi li ha visti a contattarmi o a inviarmi un messaggio nella posta elettronica per poterne parlare. Vorrei approfondirli. Certo il fascio di luce dai toni verdastri e blu mi fa pensare ai casi degli anni passati. C'è qualcosa che li accomuna. L'argomento è interessante.

Cosa pensa del caso Desio?

I segni circolari nel campo di grano potrebbero essere il gesto di un perditempo, ma allo stesso tempo potrebbero avere tutt'altri riscontri. Sono stati prelevati alcuni campioni e sottoposti ad analisi di laboratorio, si cercano tracce elettromagnetiche.

Ci dobbiamo aspettare un'invasione di extraterrestri?

A livello mondiale stanno uscendo delle testimonianze di grande livello, ex agenti della Cia e della Fbi parlano di presenze indefinite. Sono comunque fascicoli talmente delicati coperti da segreto di Stato, si sa qualcosa. Personalmente sono convinto di questi avvistamenti, oggetti volanti non identificati. E non si tratta di quegli aviogetti americani ed inglesi in sperimentazione, c'è dell'altro come i fasci di luce.

Uomini verdi con antenne e astronavi tecnologicamente avanzate. Ma anche marziani con il cranio allungato, senza dimenticare le bellissime ma allo stesso tempo cattivissime donne provenienti dallo spazio. Cosa c'è di vero in tutto questo?

L'umanoide avvistato è grigio con testa ovale e occhi sporgenti, basso di statura e cicciotello. Poi ci si può credere o meno, noi lavoriamo analizzando le segnalazioni. In America sono stati avvisati esseri di questo genere. L'impero cinematografico ha poi creato dei personaggi irreali ma capaci di attirare l'attenzione. Noi lavoriamo sulle prove non sulla fantasia.

IL CASO. Il «Centro ufologico nazionale» conferma la testim

«Ho avvistato un Ufo

Studente appassionato di astronomia.

ABBADIA – Un Ufo - sì, proprio un oggetto volante non identificato - nei cieli di Abbadia. L'ha avvistato uno studente ventitrenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti.

Max Bertoli, 23 anni, è lo studente che la sera di giovedì 5 marzo ha notato la presenza dell'Ufo. Meglio, di un oggetto volante che aveva caratteristiche tali da renderlo sconosciuto. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa singolare esperienza: «Erano le 23.30 - ci ha spiegato - e mi trovavo sottocasa, chiacchierando con un amico. Ero appena sceso dall'auto quando ho notato, proprio sopra la casa, una luce di colore bianco che sfrecciava sopra il tetto. Questione di frazioni di secondo». Non ha dubbi, il giovane studente, circa l'oggetto del suo avvistamento: «Mi occupo da tempo di astronomia - precisa - e ho qualche cognizione. Elementare, certo, ma tale da evitarmi delle confusioni. In altre parole, non poteva essere un meteorite perchè era troppo grosso. E, oltretutto, a differenza di fenomeni conosciuti quella luce bianca era troppo intensa e non di disperdeva attorno, come capita - per fare un esempio - con quella emanata dai lampioni». Gli è stato impossibile, proprio per la rapidità del fenomeno, calcolarne la distanza e persino la dimensione. «Grosso modo quella luce mi è parsa grande come metà della luna ed è scomparsa in direzione nord, da Lecco verso l'alto lago».

Max Bertoli gode di profonda stima presso il «Centro Ufologico Nazionale», che l'aveva contattato in passato per la possibile apertura di una delegazione lecchese. «Ma il fenomeno è stato del tutto casuale - precisa - Non ero impegnato in avvistamenti. Certo, forse ho una maggiore predisposizione a notarli ma soltanto perchè, a noi appassionati, capita più spesso di guardare il cielo e di concentrare l'attenzione su certi fenomeni».

E se fosse un abbaglio? «Sia ben chiaro - dice ancora Max - Io sono soltanto un appassionato, non certo un fanatico. Ho i piedi ben saldi per terra, non mi bevo senza fiatare storie di incontri con marziani o presunti tali. Però sono sicuro che quella luce non era un fenomeno naturale. Quanto al resto, veda lei... Lo si può chiamare in mille modi».

Compreso quello di Ufo. Uno dei tanti «oggetti non identificati» che - di questi tempi - viaggiano nei cieli lombardi.

I PRECEDENTI

Ponte Chiasso NEL RAPPORTO NEI VIGILI URBANI

ABBADIA – Sull'altro ramo del lago di Lecco sono stati diversi, nelle ultime settimane, gli avvistamenti di presunti oggetti non identificabili. Uno dei più clamorosi proprio l'altro giorno a Ponte Chiasso. Due agenti di polizia municipale mentre scrutavano il cielo alle 6.05 hanno notato davanti a loro, sopra il cavalcavia dell'autostrada di via Bellinzona, nel cielo ancora buio di sud-est, una sfera luminosa, grande più o meno come un rotolino di scotch, che si muoveva in maniera sorprendentemente veloce con traiettorie geometriche, insolite. L'incredibile esperienza della pattuglia è durata 35, lunghissimi minuti, e solo l'altro giorno - a ricordi ormai cristallizzati - i due vigili hanno messo per iscritto il loro racconto, sotto forma di rapporto finito sul tavolo del loro comandante.

Un oggetto simile era stato avvistato alcune settimane fa sul Monte Generoso. E le analogie sono davvero molte a cominciare dall'orario alla collocazione nella volta celeste.

L'avvistamento della Polizia municipale ha sorpreso anche gli ufologi, che da due settimane, dopo l'oggetto non identificato comparso a Rebbio il 25 febbraio scorso, non ricevevano più alcuna segnalazione e pensavano oramai che l'ondata si fosse estinta. Secondo gli esperti del Centro Ufologico Nazionale - che citano un apposito convegno tenutosi qualche tempo fa a Milano - una delle zone a più alta densità di avvistamenti sarebbe proprio il triangolo Como-Varese-Canton Ticino. E adesso bisognerà inserire nella lista anche il nostro ramo del lago di Como.

O. L'hanno avvistato due coniugi nella notte tra sabato 16 e domenica 17

osta, un Ufo nel cascinale

e abbaia, le oche starnazzano: la padrona si affaccia e vede l'oggetto

RIS LAZZATI

AGA - Gli
lupo. Nella
e domenica
to un avvi-
oso proprio
ede uno tra
«scettici» i-
assimo Can-
da degli og-
onfronti di
iutato una
errestre del
più clamo-
amo nell'in-
e che lo stu-
ramente in
egazione di

vvistamen-
i coniugi re-
cina alla pe-
rsone cono-
paese, asso-
pra di ogni
io ha avuto
minuti dopo
niugi stava-
nquillamen-
quando dal
mente, han-
bbaiare e le
La signora,
qualche in-
adro, come

di solito si sospetta in occasioni simili. Per verificare quanto stava accadendo, si è recata sul retro della casa e si è affacciata alla finestra: con sorpresa, ha visto il cane e gli altri animali guardare verso l'alto. Volgendosi in quella direzione, la donna ha notato un oggetto librarsi sopra gli alberi al limitare del cortile, a una ventina di metri dal suolo. Secondo la descrizione fornita da M.R., l'Ufo (tale è a tutti gli effetti, tecnicamente parlando) aveva forma sferica, con strane sagome dalla vaga forma umana lungo tutto il perimetro. L'oggetto si muoveva oscillando, descrivendo un arco sulla sommità degli alberi.

«Era proprio là in fondo - ci ha raccontato la signora - *Poi, per due volte, è sceso verso il suolo, lì nel cortile, per risalire di nuovo in alto. Sono corsa a chiamare mio marito, che dapprima si è arrabbiato perchè l'ho disturbato. Quando è arrivato, non credeva nemmeno lui a quello che stava vedendo».*

M.R. ci ha parlato dell'avvenimento con semplicità e immediatezza che oseremmo definire, nel senso migliore del termine, «contadine». Con la sua simpatica parlata in dialetto, ci è veramente parsa il più credibile dei testimoni possibili. Le abbiamo chiesto se si è mai interessata di Ufo, o se creda all'esistenza di extraterrestri. La risposta, rigorosamente in dialetto, è stata chiara: *«Ho sentito qualcosa nelle trasmissioni di Costanzo, ma non ci ho mai creduto».* Cosa ha provato in quei momenti? *«Mi ha fatto una paura enorme. Ci ha messo due giorni a passarmi. Pensi che lunedì dovevo andare dal farmacista per comprare delle medicine e non ho avuto il coraggio di uscire. Avevo paura di ritrovarmi davanti quella cosa».* Come mai non avete chiamato i vicini? *«L'ho detto a mio marito, ma lui era indeciso perchè era già l'una di notte, così non l'abbiamo fatto».*

Per la cronaca, l'avvistamento è durato circa quarantacinque minuti, un tempo notevole anche per i casi ufologici più controversi. Come spiega Massimo Cantoni, da noi interpellato sull'avvenimento, vi sono alcune singolarità che rendono questo «incontro del 1° tipo» molto affascinante. Prima di tutto una coincidenza: negli anni '70, in Francia, fu avvistato un oggetto la cui descrizione e comportamento erano assolutamente identici a quello dell'Ufo di settimana scorsa. Un caso di cui, ovviamente, i coniugi di Costa non potevano essere a conoscenza. La coincidenza appare quindi estremamente sorprendente.

Vi è anche da sottolineare che questo «incontro» si inserisce in una serie di eventi analoghi occorsi in Italia settentrionale negli ultimi tempi. Un paio di settimane fa i giornali riportarono di un avvistamento a Caslino d'Erba. Domenica scorsa se ne registrò uno a Chiavari, preceduto, come quello di Costa, da un black-out che potrebbe fornire utili indizi alle indagini. A fine novembre ve ne fu uno a Porto Ceresio. Quello di Costa, a quanto pare, li supera tutti per interesse e difficoltà di spiegazione.

L'ESPERTO. L'opinione di Massimo Cantoni

«Sembra inspiegabile»

■ L'ufologo Massimo Cantoni, medico condotto a Costa, non sa spiegare l'evento di domenica

Massimo Cantoni non sa che pesci pigliare; data la sua avversione alla spiegazione aliena degli Ufo, c'è di che stupirsi: *«L'avvistamento è stato preceduto da un black-out di tre ore di cui non conosco l'esatta causa. Potrebbe esserci un nesso tra i due eventi. Vi sono casi clamorosi di avvistamenti a catena preceduti da black-out, come quelli avvenuti a New York durante l'«oscuramento del 1966».* Quali elementi rendono questo caso così interessante, oltre al fatto che è avvenuto da noi? *«Anzitutto i testimoni hanno la massima attendibilità, essendo persone ben conosciute e stimate in paese per la loro onestà e la loro semplicità. Tra l'altro non si sono mai interessati di Ufo. Ma vi sono due elementi importantissimi: il primo è la reazione degli animali, che deve invitarci a considerare tutto con la massima cautela. Poi vi è l'assoluta coincidenza con un caso, uno solo e conosciuto esclusivamente dagli specialisti, avvenuto in Francia circa venti anni fa».* Che spiegazione si sente di ipotizzare? *«Difficile azzardarne una. La durata mi lascia perplesso: gli avvistamenti migliori durano cinque o dieci minuti. La signora ha affermato che l'anello era color argento luminescente, e vuoto all'interno. Nel buio potevano non risultare visibili i particolari della parte scura, all'interno. Non si riesce a ipotizzare un sistema propulsivo per un oggetto siffatto. L'unica ipotesi è un fascio di luce proiettato dal basso, da qualche punto dietro la fattoria. Quindi si potrebbe trattare di un fenomeno di riflessione. Comunque siamo lontani dal provarlo. Per dinamica e attendibilità dei testimoni resta un caso altamente credibile».*

MISTERO. L'hanno avvistato due coniugi ne

Costa, un Ufo n

Il cane abbaia, le oche starnazzano: la p

LORIS LAZZATI

COSTA MASNAGA - Gli Ufo nella tana del lupo. Nella notte tra sabato 16 e domenica 17 è stato segnalato un avvistamento clamoroso proprio nel paese dove risiede uno tra i più noti ufologi «scettici» italiani: il dottor Massimo Cantoni. Quasi una sfida degli oggetti volanti nei confronti di chi ha sempre rifiutato una spiegazione extraterrestre del fenomeno. Il fatto più clamoroso, come riportiamo nell'intervista a fianco, è che lo studioso si trova chiaramente in ambasce nella spiegazione di questo evento.

Gli autori dell'avvistamento sono due anziani coniugi residenti in una cascina alla periferia di Costa. Persone conosciute e stimate in paese, assolutamente al di sopra di ogni sospetto. L'episodio ha avuto luogo cinquanta minuti dopo la mezzanotte. I coniugi stavano guardando tranquillamente la televisione quando dal cortile, repentinamente, hanno sentito il cane abbaiare e le oche starnazzare. La signora, M. R., ha pensato a qualche intruso, forse a un ladro, come di solito si sospetta in occasioni simili. Per verificare quanto stava accadendo, si è recata sul retro della casa e si è affacciata alla finestra: con sorpresa, ha visto il cane e gli altri animali guardare verso l'alto. Volgendosi in quella direzione, la donna ha notato un oggetto librarsi sopra gli alberi al limitare del cortile, a una ventina di metri dal suolo. Secondo la descrizione fornita da M.R., l'Ufo (tale è a tutti gli effetti, tecnicamente parlando) aveva forma sferica, con strane sagome dalla vaga forma umana lungo tutto il perimetro. L'oggetto si muoveva oscillando, descrivendo un arco sulla sommità degli alberi.

«Era proprio là in fondo - ci ha raccontato la signora - *Poi, per due volte, è sceso verso il suolo, lì nel cortile, per risalire di nuovo in alto. Sono corsa a chiamare mio marito, che dapprima si è arrabbiato perchè l'ho disturbato. Quando è arrivato, non credeva nemmeno lui a quello che stava vedendo».*

M.R. ci ha parlato dell'avvenimento con semplicità e immediatezza che oseremmo definire, nel senso migliore del termine, «contadine». Con la sua simpatica parlata in dialetto, ci è veramente parsa il più credibile dei testimoni possibili. Le abbiamo chiesto se si è mai interessata di Ufo, o se creda all'esistenza di extraterrestri. La risposta, rigorosamente in dialetto, è stata chiara: *«Ho sentito qualcosa nelle trasmissioni di Costanzo, ma non ci ho mai creduto».* Cosa ha provato in quei momenti? *«Mi ha fatto una paura enorme. Ci ha messo due giorni a passarmi. Pensi che lunedì dovevo andare dal farmacista per comprare delle medicine e non ho avuto il coraggio di uscire. Avevo paura di ritrovarmi davanti quella cosa».* Come mai non avete chiamato i vicini? *«L'ho detto a mio marito, ma lui era indeciso perchè era già l'una di notte, così non l'abbiamo fatto».*

Per la cronaca, l'avvistamento è durato circa quarantacinque minuti, un tempo notevole anche per i casi ufologici più controversi. Come spiega Massimo Cantoni, da noi interpellato sull'avvenimento, vi sono alcune singolarità che rendono questo «incontro del 1° tipo» molto affascinante. Prima di tutto una coincidenza: negli anni '70, in[...] cia, fu avvistato un ogg[...] cui descrizione e com[...] mento erano assolutam[...] dentici a quello dell'Ufo [...] timana scorsa. Un caso [...] ovviamente, i coniugi d[...] non potevano essere a[...] scenza. La coincidenza appare quindi estremamente sorprendente.

Vi è anche da sottolineare che questo «incontro» si inserisce in una serie di eventi analoghi occorsi in Italia settentrionale negli ultimi tempi. Un paio di settimane fa i giornali riportarono di un avvistamento a Caslino d'Erba. Domenica scorsa se ne registrò uno a Chiavari, preceduto, come quello di Costa, da un blackout che potrebbe fornire utili indizi alle indagini. A fine novembre ve ne fu uno [...] Ceresio. Quello di C[...] quanto pare, li supera [...] interesse e difficoltà di [...]zione.

■ X-FILE Già cinque i casi denunciati agli inquirenti

Ufo: continuano gli avvistamenti

COSTA - Continuano gli avvistamenti di Ufo sui cieli brianzoli.

Dopo la segnalazione effettuata al nostro Giornale dal Centro ufologico lariano lo scorso mese, numerosi altri strani casi sono stati denunciati dagli enti ufologici del Territorio.

Il Cisu (Centro italiano studi ufologici), sezione di Como, ha riportato l'avvistamento di due luci sospette, una mercoledì 5 gennaio, l'altra domenica 9. Spiega Corrado Guarisco, coordinatore provinciale del gruppo: «*In entrambi i casi si è trattato di una grossa luce arancione, immobile in cielo. Il primo avvistamento è avvenuto di sera, è durato qualche secondo e parlava di una luce sopra il monte Cornizzolo. Nella seconda segnalazione il testimone ha visto un punto luminoso sulla verticale di Arosio. Purtroppo i dati sono scarsi ed è quindi difficile cercare di dare una spiegazione*».

Anche il Cun (Centro ufologico nazionale), sezioni di Como e Lecco, segnala strani casi. Spiega Antonio Manzoni, responsabile degli inquirenti lecchesi: «*Anche al nostro centro è giunta notizia di due avvistamenti nei cieli del territorio. Domenica 16 gennaio una donna, che viaggiava sulla sua automobile sulle stradine della periferia di Lecco, ha notato tre luci ferme, di colore biancastro, sopra il monte Magnodeno. La ragazza le ha fissate per circa dieci secondi, poi, proseguendo il tragitto con il suo mezzo, la visuale è stata oscurata da alcune case. La seconda segnalazione risale al mercoledì seguente. Protagonista ancora una donna, che sopra il monte Cornizzolo ha notato la presenza di una grossa luce arancione, proprio, come ho saputo in seguito, è stato riportato ai colleghi del Cisu. Spiegazioni? E' presto per dare risposte*».

■ Ufo: fantasie di visionari o fenomeni inspiegabili?

X-FILE

Tre ragazzi vedono una strana luce co[n]

Avvistato un Ufo

Per gli esperti potrebbe essersi davvero trattat[o]

DARIO ANGELIBUSI

MANDELLO - Ufo sorvolano il paese? Ha destato l'interesse degli inquirenti del Centro ufologico nazionale, sezione di Lecco, l'avvistamento riportato mercoledì scorso da tre testimoni mandellesi, che hanno segnalato la presenza di strane luci nei cieli sopra il comune.

«Erano circa le 22.20: avevo appena lasciato il paese e stavo viaggiando sulla Superstrada, in sella alla mia moto - dice M. F., 25 anni, visibilmente colpito dall'avvistamento - *Quando la mia attenzione è stata attratta da una luce improvvisa. In un primo momento ho pensato a un razzetto: un punto luminoso, di colore blu, stava attraversando rapidamente il cielo, con un moto ascendente. Poi all'improvviso ha cambiato colore e direzione. E' diventato biancastro, con sfumature arancioni, e ha iniziato una parabola discendente, lasciando una scia prima assente. Si muoveva molto velocemente, poi all'improvviso è scomparso, come una lampadina che si spegne di colpo. Il tutto è durato circa sette secondi. Di cosa si è trattato? Non so cosa dire... Non conosco alcun aviogetto terrestre o fenomeno naturale che si comporti in questa maniera».*

■ La foto di una presunta astronave aliena, tratta dall'archivio del Centro ufologico nazionale. Gli inquirenti della sezione di Lecco hanno interrogato i protagonisti dello strano avvistamento

Claudio Isimbaldi, 24 anni, ha assistito all'incredibile episodio da un punto di vista completamente differente, in compagnia di un amico, che non ha però voluto rilasciare dichiarazioni. Racconta Isimbaldi: *«Eravamo nel piazzale del ristorante «La taverna», intorno alle 22.20. Abbiamo visto una luce attraversare velocemente il cielo. Non ricordo il colore, ma soltanto che era un punto molto luminoso. Escludo possa trattarsi di un fenomeno conosciuto. Non so cosa fosse, posso solamente dire cosa non fosse: non era un aereo, né un qualsiasi fenomeno naturale facilmente riconoscibile. Di più non posso dire, se non che sono rimasto davvero molto colpito dallo strano fenomeno».*

Sull'accaduto stanno indagando gli inquirenti del Cun Lecco. Antonio Manzoni, caposezione, non intende sbilanciarsi, anche se è chiaro che l'episodio ha attirato l'attenzione degli ufologi: *«E'* pre[...] to d[...] tra[...] ress[...] mol[...] l'av[...] colo[...] sa a[...] l'ori[...] stato[...] penc[...] diver[...] ma h[...] ne s[...] tratt[...] poss[...] disti[...] da u[...] comu[...] torio[...] l'ever[...] fenor[...] di m[...] del lo[...]

Il C[...] princ[...] dei f[...] accad[...] rio. I[...] studi[...] gare t[...] tipo d[...] voless[...] avvist[...] tare A[...] 0347/2[...] garan[...] della p[...]

RAPPRESENTAVA SAN CARLO

Chiesa di san Zeno: rubato un quadro

MANDELLO - Sgomento tra i fedeli, la scorsa settimana, quando si è diffusa la notizia di un furto avvenuto nella chiesa di San Zeno. Ignoti si sono introdotti nell'edificio sacro e qui hanno rubato un quadro rappresentante San Carlo Borromeo. Non è stato possibile ricostruire con precisione la dinamica del brutto episodio, avvenuto il sabato precedente la scoperta.

L'opera è di autore ignoto e risale all'800. Non è possibile quantificare con precisione il suo valore economico, ma è chiaro che in casi come questo non è certo questo l'aspetto più importante. Il furto ha infatti toccato profondamente la sensibilità dei fedeli, che si sono visti colpiti in un oggetto dall'alto valore simbolico e tutti sono pronti alla massima collaborazione per il recupero del prezioso quadro. I ladri [...]

SABATO LA CERIMONIA

Era caduto in Russia: tornano le spoglie

MANDELLO - Il paese riceve uno dei suoi eroi. Si terrà venerdì e sabato la cerimonia di accoglienza delle spoglie mortali di Federico Cortenova, bersagliere dell'esercito italiano, caduto sul fronte russo il giorno di Natale del 1941. Accanto a lui verrà ricordato Ignazio Comini, suo commilitone e concittadino, morto anche in lui in Russia, sepolto in una fossa comune militare.

La cerimonia avrà inizio venerdì 31 marzo, alle 18.30, presso la parrocchia di Somana, con l'arrivo dell'urna. Le spoglie di Cortenova saranno portate all'altare e vegliate fino alle 22. Alle 20.30 sarà recitato il rosario. Sabato, alle 8, riprenderà la veglia, che si prolungherà fino alle 15, quando l'urna verrà portata alla chiesa del [...]

ABBADIA Arri[...]

Che music[a]

ABBADIA - Se son rose... Fioriranno! I ragazzi del corso di chitarra della Pro loco incideranno una musicassetta: *«Invece che limitarci al solito concerto di fine corso, abbiamo dato vita a un'iniziativa più originale, grazie a un amico che dispone di una piccola sala d'incisione»*, dice il maestro Alessandro Locci. I ragazzi non sono solo degli ottimi musicisti, alcuni hanno persino scritto dei testi: *«Una maniera per descrivere la mia adolescenza»*, spiega Federica Bartesaghi, 15 anni *«Di fronte alla guerra, ho rac-*

compiere evoluzioni sui cieli del paese

o a Mandello

tato di un caso al di là della scienza

presto per dire se si sia trattato di Ufo. E' chiaro però che si tratta di un caso molto interessante. La luce si muoveva molto velocemente e, durante l'avvistamento, ha cambiato colore e direzione. E' scomparsa all'improvviso e non dietro l'orizzonte. La segnalazione è stata fatta da testimoni indipendenti, che si trovavano in diversi punti di osservazione, ma hanno dato una descrizione simile dell'accaduto. Si tratta di persone affidabili, in possesso di nozioni base per distinguere una luce insolita da una stella o un aereo. Ho comunque chiesto all'osservatorio di Merate di fornirmi l'eventuale presenza di strani fenomeni celesti nella serata di mercoledì: sono in attesa del loro responso».

Il Cun sezione di Lecco è il principale organo di studio dei fenomeni ufologici che accadono sul nostro territorio. Da tempo è attivo nello studiare, analizzare e catalogare tutti gli episodi del terzo tipo del lecchese. Coloro che volessero segnalare strani avvistamenti possono contattare Antonio Manzoni, allo 0347/2993194. A richiesta, è garantito il massimo rispetto della privacy.

IN PRIMO PIANO L'ACQUEDOTTO

Arrivano 800 milioni di lire dalla Regione

Lavori ai Resinelli

ABBADIA - Pioggia di soldi sui Resinelli. La Regione ha infatti deciso di destinare alla Comunità montana un finanziamento di 800 milioni di lire per la realizzazione di numerosi lavori nella località.

«*Daremo priorità agli interventi sull'acquedotto* - dice il sindaco, Rocco Cardamone - *Attualmente le tubazioni appartengono a privati, ma presto avvieremo le trattative per una sua acquisizione pubblica. Al contempo la rete verrà potenziata per poter meglio rispondere a tutte le esigenze dei residenti e dei turisti. Un ente pubblico non ha interessi di lucro, come può, giustamente, averli un privato. E' quindi chiaro che si potrà gestire al meglio il servizio, provvedendo a eliminare tutte le eventuali carenze che eventualmente saranno registrate dopo l'acquisizione pubblica delle tubazioni*».

In programma anche la realizzazione di un sistema di depurazione: «*La sorgente d'acqua è lontana dalle abitazioni e fino ad oggi si è potuto fare a meno di sofisticati sistemi di filtraggio. Dal momento però che intendiamo migliorare il servizio idrico, ci è sembrato opportuno lo studio di un sistema di depurazione, che, anche per il futuro, ci metta al sicuro da qualsiasi problema di infiltrazioni nelle tubazioni*».

Infine prevista è la ristrutturazione della ex-miniera di Val Grande, in territorio di Ballabio, che porterà a un completo recupero dell'area per fini turistici e culturali.

Arriva la musicassetta dei ragazzi del paese

sica con i piccoli chitarristi

OPERE PUBBLICHE

Poncia: sicuri i futuri interventi?

MANDELLO - Si concretizzerà entro breve il piano di ristrutturazione della «Poncia». La Regione ha dato il proprio beneplacito al progetto esecutivo, anche se difficilmente i lavori potranno prendere il via prima della fine del mese di aprile.

Il piano di recupero è molto ampio e prevede una piena valorizzazione dell'area per scopi sociali e turistici, destinandola così a diventare un vero e proprio polo del comune di Mandello. Tra le principali opere in programma, spicca la realizzazione di un campo di pallavolo e di una pista di pattinaggio, per le quali è già stata predisposta una buona fetta dei 300 milioni di lire previsti per la riqualifica della Poncia. Ma l'area è destinata a essere qualcosa di più di un piccolo centro sportivo, dal momento che potrà giovarsi dalla presenza del lago e della bellissima area verde, che sarà dotata di numerose infrastrutture, come panchine e giochi per bambini.

Un progetto quindi che non potrà che piacere a tutti i giovani del paese o anche soltanto a chi amasse trascorrere qualche ora di relax in un parco pienamente valorizzato. Purtroppo, accanto alla bella notizia dell'avvicinarsi della data d'inizio dei lavori, non hanno mancato di addensarsi alcune nubi sul progetto. L'area soffre dell'azione di erosione delle acque, che rende friabile il terreno vicino alle rive. Già pronti, nel piano di riqualifica, anche una serie di interventi di rinforzo, sintetizzabili nella costruzione di muri di rinforzo. Una soluzione ottimale, non fosse per il rischio che l'area risulti troppo compro-

Un avvistamento

Un sabato notte con gli Ufo nel cielo senza luna

Riceviamo e pubblichiamo: La sera di sabato 19 ottobre verso le 19.30 il cielo era nero senza luce lunare.

A un certo punto tra il monte San Martino e la vicina montagna spuntò in cielo una luce rossa tremolante ma fissa.

In un primo momento ho pensato che fosse la luce di qualche rifugio, ma mi sembrava strano perché non avevo l'avevo mai vista prima.

L'ho fissata per un'ora e ho cominciato a pensare che si trattasse di un oggetto extraterrestre.

Il primo istinto è stato quello di chiamare il 118, ma pensavo che nessuno mi avrebbe creduto se avessi detto di aver visto un Ufo. Allora sono andata a letto.

Il mattino dopo la luce rossa non c'era più, ma la cosa strana era che nel posto dove era apparsa c'era solo il cielo.

Quindi non poteva essere la luce di un rifugio perché altrimenti avrebbe dovuto apparire dove c'era la montagna.

Dopo averne parlato con parecchie persone, ho scoperto che non ero stata la sola ad accorgermi del fenomeno.

E tutti sono d'accordo con me che si è trattato di un ufo. E non è nemmeno la prima volta che capita.

Già qualche anno fa avevo visto un fenomeno simile, sino sicura che si tratti di Ufo.

g.c.
Valmadrera

Venerdì 25 Ottobre 1996
La Gazzetta di Lecco e Provincia

---

milies have already booked the visit.

Ufo: a new president for the Cun

The Lecco section of the Cun (Centro Ufologico Nazionale) has a new president: it's Antonio Manzoni, 34 year-old, who succeeds Max Bertoli. Manzoni is clear on the line of the association: «*The media often make fun of the Ufo phenomenon, and draw attention to the least trustworthy people. On the contrary, our investigation is scientific and rigorous. We 'll try to get in touch with the witnesses of Ufo sightings, check if they deserve trust and find evidence of their reports. Then, a search in our archives will follow, to find an explanation*». For futher information call Antonio Manzoni (tel. 0347/2993194).

G. di Lecco 31/01/2000 Pg 2

ATTUALITÀ

GARLATE

«Negli Usa è presente una rete di telescopi che cerca di captare segnali dallo spazio
Hanno raccolto talmente tanti dati che devono appoggiarsi a privati che li aiutino...»

Alla ricerca degli E.T.

Antonio Manzoni collabora con il progetto americano Seti

GARLATE - Si può cercare gli extraterrestri stando comodamente seduti in poltrona? Si può, eccome. Antonio Manzoni, 35 anni di Garlate, responsabile di produzione presso un'azienda di Valgreghentino, è da quasi un anno sostenitore attivo del progetto americano Seti (Search for extraterrestrial intelligence), per la ricerca di vita extraterrestre.

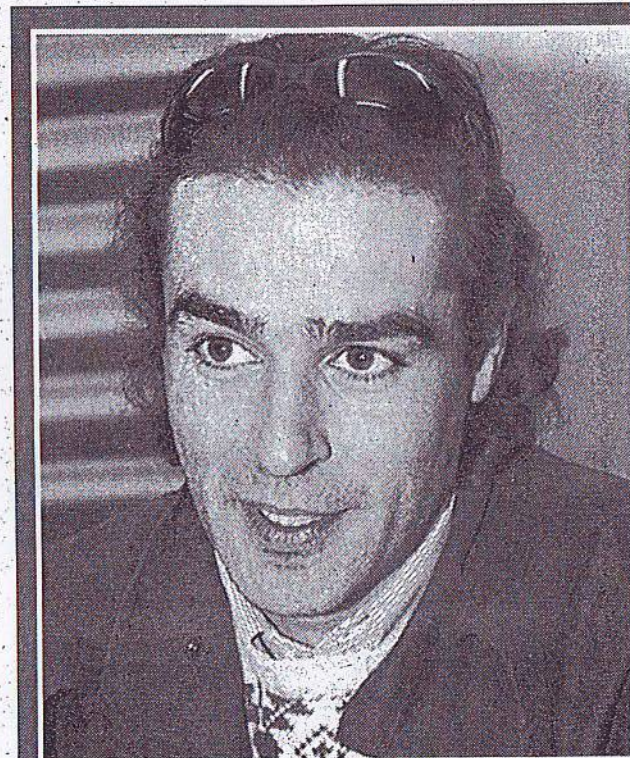
Spiega Manzoni: *«Negli Stati Uniti è presente una rete di telescopi, con lo scopo di captare tutti i segnali presenti nello spazio e scoprire la loro origine. La speranza è quella di captare dei messaggi di inequivocabile origine extraterrestre, che testimonierebbero la presenza di un'altra civiltà nelle galassie. Il volume dei dati raccolti è però enorme e anche i potentissimi computer del Seti faticano a vagliarli con celerità. Ecco che allora è nata l'idea alla quale ho deciso di collaborare. Tutti coloro che possiedono un personal, in ogni parte del mondo, possono, tramite internet, mettere a disposizione il proprio computer per analizzare parte dei segnali captati dai radiotelescopi».*

Anche Manzoni ha così deciso di contribuire: *«E' semplicissimo, basta scaricare il programma apposito dal sito internet del Seti e il gioco è fatto. Si è entrati a far parte di una delle più grandi avventure della storia dell'umanità».*

Il garlatese è stato uno dei primi, in Italia, ad aderire al progetto: *«Mi sono collegato a maggio dello scorso anno. Periodicamente viene rilasciata una classifica di coloro che contribuiscono maggiormente all'iniziativa. Su quasi due milioni di aderenti, in tutto il mondo, sono intorno a metà classifica. Considerato che molte posizione sono occupate non da privati, ma da aziende, è una bella soddisfazione. Quante ore ho dedicato al Seti? Difficile stabilirlo. Considerato che l'analisi dei dati è del tutto automatica, molte notti ho lasciato il computer acceso, per permettere al personal di vagliare il maggior numero possibile di segnali».*

Per Manzoni ci sono stati anche un paio di colpi di scena: *«Mentre il programma è attivo, un segnalatore luminoso stabilisce quanto siano «sospetti» i dati studiati. Se è di colore verde o giallo, allora si può stare tranquilli: non si tratta di nulla di importante. Viceversa, se diventa rosso, allora forse sono stati captati dei segnali di origine ignota. Naturalmente non è affatto detto che ci si trovi di fronte a un messaggio extraterrestre. Significa soltanto che è necessario svolgere ulteriori analisi. Quante volte mi è capitato di vedere il segnalatore diventare rosso? In tanto tempo, solamente due volte. Non so cosa sia stato: dubito che se davvero gli scienziati americani ricevessero due parole da Et, sarei il primo a saperlo...».*

Per Manzoni la ricerca di vita extraterrestre è un'autentica passione. E' infatti il responsabile della sezione lecchese del Cun, il centro ufologico nazionale, che studia i fenomeni Ufo in Italia e nel mondo: *«Entro breve anche la mia sezione aderirà al progetto, grazie a uno dei miei collaboratori, Dario Frigerio, di Calolzio, esperto di ingegneria aerospaziale. Non so se mai otterremo dei risultati concreti. Ma resta la soddisfazione di fare parte di un progetto davvero... Spaziale».*

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito setiathome.ssl.berkeley.edu.

Antonio Manzoni, 35 anni, di Garlate, sta collaborando con gli Stati Uniti per ricercare segnali da parte di altre forme di vita nello spazio

■ **X-FILE** Sta indagando il Centro ufologico nazionale

Avvistate strane luci sul monte Magnodeno

Ufo sorvolano il Magnodeno? E' la domanda alla quale stanno cercando di rispondere gli inquirenti del Centro ufologico nazionale di Lecco e Como, ai quali la scorsa settimana è giunta un'interessante segnalazione.

Racconta Antonio Manzoni, responsabile della locale sezione del Cun, che guida le indagini con Marco Guarisco, collega di Como: «*L'avvistamento è stato effettuato domenica scorsa da una donna che preferisce mantenere l'anonimato. Era sera, intorno alle 20.30. La testimone viaggiava sulla strada di Falghera, quando la sua attenzione è stata attirata da un gruppo di tre luci sopra il Magnodeno. Erano molto grosse, di colore bianco. Sembravano collegate tra loro: è probabile che appartenessero, eventualmente, a un unico aviogetto, con la punta rivolta verso la cima della montagna. La donna ha continuato il suo avvistamento per circa 10 secondi, poi le luci sono state nascoste da alcune case, che, in seguito al movimento dell'automobile, si sono poste tra la testimone e il presunto Ufo*».

Le indagini sono in corso, ma gli esperti del Cun sono molto prudenti: «*Stiamo cercando di trovare nuovi riscontri, per esempio altre persone che hanno visto, alla stessa ora, luci sospette. Di cosa si è trattato? In assenza di moto delle luci non si può certo parlare di Ufo con leggerezza. La presenza di tre grossi punti luminosi così vicini però, rende altrettanto improbabile la possibilità che si sia trattato di un semplice avvistamento di aerei o stelle*».

■ **Antonio Manzoni, responsabile della sezione di Lecco del Centro ufologico nazionale, sta conducendo l'indagine circa l'avvistamento sul Magnodeno insieme a Marco Guarisco del Cun di Como**

Il caso rientra in una tipica segnalazione di luci notturne, ma ha colpito l'attenzione degli inquirenti in quanto è soltanto l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di avvistamenti nella zona del Magnodeno. Secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbero persino tracce di una manovra di atterraggio da parte di un presunto aviogetto alieno.

Una notizia che Manzoni liquida con un «*Voci ancora da verificare*».

Coloro che fossero testimoni di fatti insoliti o strani avvistamenti, possono segnalare il proprio caso al Cun Lecco, telefonando allo 0347/2993194 o presso la casella postale del centro: cunlecco@tin.it.

Giornale di Lecco 24/01/2002

13-MAR. '98 (VEN) 17:13 GAZZETTA DI LECCO FAX:0341 283383 P.001

Provincia di Lecco 13. 3. 98

IL CASO. Il Centro ufologico nazionale conferma la testimonianza: l'oggetto aveva

«Ho avvistato un Ufo nei cieli

Studente appassionato di astronomia: «Sono sicuro, n

ABBADIA - Un Ufo - sì, proprio un oggetto volante non identificato - nei cieli di Abbadia: lo ha avvistato uno studente ventitreenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti.

Max Bertoli, 23 anni, è lo studente che la sera di giovedì 5 marzo ha notato la presenza dell'Ufo. Meglio, di un oggetto volante che aveva caratteristiche tali da renderlo sconosciuto. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa singolare esperienza: «Erano le 23.30 - ci ha spiegato - e mi trovavo sottocasa, chiacchierando con un amico. Ero appena sceso dall'auto quando ho notato, proprio sopra la casa, una luce di colore bianco, che sfrecciava sopra il tetto. Questione di frazioni di secondo». Non ha dubbi, il giovane studente, circa l'oggetto del suo avvistamento: «Mi occupo da tempo di astronomia - precisa - e ho qualche cognizione. Elementare, certo, ma tale da evitarmi delle confusioni. In altre parole, non poteva essere un meteorite perché era troppo grosso. E, oltretutto, a differenza di fenomeni conosciuti quella luce bianca era troppo intensa e non si disperdeva attorno, come capita - per fare un esempio - con quella emanata dai lampioni». Gli è stato impossibile, proprio per la rapidità del fenomeno, calcolarne la distanza e persino la dimensione. «Grosso modo quella luce mi è parsa grande come metà della luna ed è scomparsa in direzione nord, da Lecco verso l'alto lago».

Max Bertoli gode di profonda stima presso il «Centro Ufologico Nazionale», che l'aveva contattato in passato per la possibile apertura di una delegazione lecchese. «Ma il fenomeno è stato del tutto casuale - precisa - Non ero impegnato in avvistamenti. Certo, forse ho una maggiore predisposizione a notarli ma soltanto perché, a noi appassionati, capita più spesso di guardare il cielo e di concentrare l'attenzione su certi fenomeni».

E se fosse un abbaglio? «Sia ben chiaro - dice ancora Max - Io sono soltanto un appassionato, non certo un fanatico. Ho i piedi ben saldi per terra, non mi bevo senza fiatare storie di incontri con marziani o presunti tali. Però sono sicuro che quella luce non era un fenomeno naturale. Quanto al resto, veda lei... Lo si può chiamare in mille modi».

Compreso quello di Ufo. Uno dei tanti «oggetti non identificati» che - di questi tempi - viaggiano nei cieli lombardi.

I PRECEDENTI

Ponte Chiasso NEL RAPPORTO NEI VIGILI URBANI

ABBADIA - Sull'altro ramo del lago di Lecco sono stati diversi, nelle ultime settimane, gli avvistamenti di presunti oggetti non identificabili. Uno dei più clamorosi proprio l'altro giorno a Ponte Chiasso. Due agenti di polizia municipale mentre scrutavano il cielo alle 6.05 hanno notato davanti a loro, sopra il cavalcavia dell'autostrada di via Bellinzona, nel cielo ancora buio di sud-est, una sfera luminosa, grande più o meno come un rotolino di scotch, che si muoveva in maniera sorprendentemente veloce con traiettorie geometriche, insolite. L'incredibile esperienza della pattuglia è durata 35 lunghissimi minuti, e solo l'altro giorno, a ricordi ormai cristallizzati, i due vigili hanno messo per iscritto il loro racconto sotto forma di rapporto finito sul tavolo del loro comandante.

Un oggetto simile era stato avvistato alcune settimane fa sul Monte Generoso. E le analogie sono davvero molte a cominciare dall'orario alla collocazione nella volta celeste.

L'avvistamento della Polizia municipale ha sorpreso anche gli ufologi, che da due settimane, dopo l'oggetto non identificato comparso a Rebbio il 25 febbraio scorso, non ricevevano più alcuna segnalazione e pensavano oramai che l'ondata si fosse estinta. Secondo gli esperti del Centro Ufologico Nazionale - che citano un apposito convegno tenutosi qualche tempo fa a Milano - una delle zone a più alta densità di avvistamenti sarebbe proprio il triangolo Como-Varese-Canton Ticino. E adesso bisognerà inserire nella lista anche il nostro ramo del lago di Como.

Il lago, Abbadia Lariana e Mandello e, alle loro spalle: questa zona sarebbe stato avvistato un oggetto volante no

INCONTRI RAVVICINATI

Ufologia alla ribalta dopo il caso del suellese

Extraterrestri, il

In 53 anni un'impressionante casisti

di **Loris Lazzati, Dario Angelibusi**

LECCO • Fantasie da visionari o visitatori da altri pianeti? Il fenomeno Ufo continua a far discutere e a sconcertare. Dopo lo sconvolgente caso emerso la scorsa settimana, quando un suellese ha raccontato di essere stato protagonista tredici anni fa di un incontro ravvicinato con due alieni, l'ufologia è tornata alla ribalta anche nel nostro territorio.

Ma il fenomeno Ufo continua a far discutere da oltre cinquant'anni. Tutto ebbe inizio il 24 giugno 1947, quando il pilota civile Kenneth Arnold incontrò nove dischi volanti in formazione sopra le Montagne Rocciose, negli Stati uniti. Da allora è stato un susseguirsi di testimonianze, scherzi da baraccone, fenomeni inspiegabili, avvistamenti reali e fantasiosi: migliaia di casi che hanno suscitato infinite discussioni tra scettici a oltranza e chi è convinto che gli extraterrestri siano già tra noi.

Qual è la verità? Purtroppo dare una risposta è impossibile, anche se è innegabile che gli ufologi, in oltre mezzo secolo, hanno condotto indagini su ogni fronte, sollevando domande e dubbi che meritano un'analisi approfondita.

I casi più classici sono le «luci nel cielo», avvistate mentre compiono evoluzioni impossibili per qualunque velivolo terrestre e non riconducibili ad alcun fenomeno naturale conosciuto. Ma si tratta soltanto dell'apice di un fenomeno molto più inquietante. Centinaia sono i casi, registrati in ogni parte del mondo, di uomini e donne che sostengono di avere avuto incontri ravvicinati con astronavi aliene e con i loro occupanti, coi quali hanno interagito in maniera più o meno amichevole. Le entità sono state descritte nei modi più diversi, riconducibili in gran parte a due tipologie: una parla di esseri simili a noi, dai tratti scandinavi, e l'altra di piccole entità dette «grigi» (dal colore della loro pelle), macrocefale, glabre e con enormi occhi neri. Proprio i «grigi» sarebbero protagonisti del più sconvolgente dei fenomeni Ufo: le abduction, o rapimenti. Migliaia sono le testimonianze di uomini che sostengono di essere stati rapiti dai «grigi» e portati sulle astronavi per essere sottoposti a esperimenti medici. A sostegno dei loro racconti ci sono inspiegabili cicatrici, vuoti di memoria, regressioni ipnotiche che confermano le loro testimonianze e persino «chip» sottocutanei trovati nei loro corpi. E' un corpus di prove pazientemente raccolto dagli ufologi, che sui luoghi di incontri ravvicinati spesso trovano, nei punti di presunto atterraggio di aviogetti alieni, bruciature sul terreno, radiottività elevata o persino veri e propri relitti di astronavi, come nel notissimo caso di Roswell. Quest'ultimo è il più famoso «ufo-crash», cioè

Due immagini di dischi volanti tratti dall'archivio Cun.

schianto / non ider / 1947, ne / america / to un av / l'evento / greto n / spuntò / psia che / televisi / dove m / vano il

E' attiva dal '97 una sezione del Centro ufologico nazionale, la più seria assoc

A Lecco da tre anni si indag

Antonio Manzoni: «Abbiamo decine di casi segnalati: quello di pochi giorni fa a S

suellese che ha raccontato il suo incontro con gli alieni

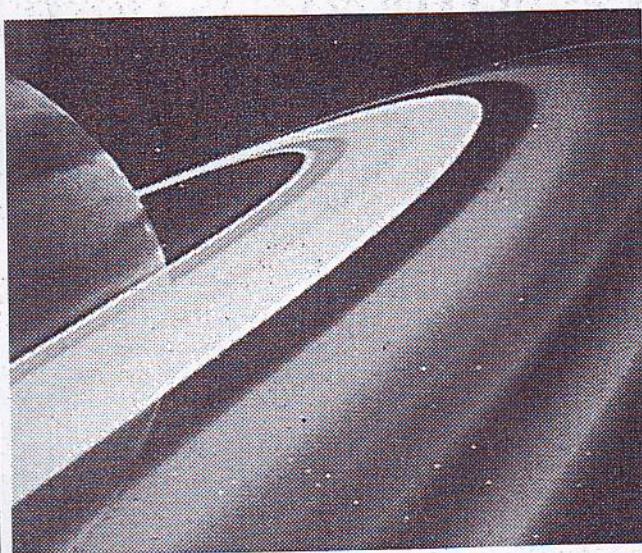
il mistero dei misteri

casistica di avvistamenti ed eventi inspiegabili

prove
dagli
di in-
o tro-
nto at-
alieni,
adiot-
veri e
vi, co-
di Ro-
più fa-
cioè

schianto di un oggetto volante non identificato: nell'estate del 1947, nei pressi della cittadina americana sarebbe precipitato un aviogetto alieno. Subito l'evento venne coperto da segreto militare, ma nel 1996 spuntò una controversa autopsia che venne proiettata dalle televisioni di tutto il mondo, dove medici militari sezionavano il corpo di un presunto «grigio». Reale o meno che fosse, il video portava in primo piano una delle realtà più importanti denunciate dagli ufologi: il decennale silenzio delle autorità militari sul fenomeno. Secondo numerosi ricercatori, i governi sono a conoscenza della realtà del fenomeno, ma per ragioni di stabilità politica e sociale preferiscono occultare ogni prova. Anche la scienza è divisa tra possibilisti e scettici a oltranza, che negano la possibilità di contatti tra terrestri e civiltà aliene per via delle immense distanze che ci separano dalle altre stelle. Eppure sono molti i fenomeni inspiegati. Oltre al fenomeno Ufo in sè, ci sono casi per i quali la scienza non ha dato una risposta, come i «crop-circles», o cerchi nel grano. Si tratta di immensi disegni realizzati da forze che piegano su se stesse enormi distese di pianticelle di grano. A distanza di poche ore, i proprietari del campo trovano disegni di centinaia di metri, dalle forme perfette, all'interno dei quali i fuscelli risultano spesso modificati geneticamente. Quale forza può realizzare opere simili? Una risposta non c'è ancora, come non c'è, a detta degli ufologi, anche ai molteplici enigmi del passato che ricondurrebbero al presunto intervento di extraterrestri nel progresso della nostra civiltà.

Le recenti scoperte danno indizi incoraggianti

C'è vita nel cosmo? La scienza s'interroga

Il pianeta Saturno: una delle sue lune possiede i mattoni della vita.

LECCO • Esistono altre civiltà nel cosmo? Un'eventuale risposta affermativa costituirebbe la più grande rivoluzione culturale nella storia della civiltà e della conoscenza. L'astronomo Frank Drake anni fa elaborò un'equazione per calcolare quante civiltà extraterrestri esistono nella sola Via Lattea, la nostra galassia. Si tratta di una formula semplicissima, una moltiplicazione di sette numeri che qualsiasi ragazzino di quinta elementare potrebbe risolvere in un minuto, se conoscesse i valori dei singoli fattori. In pratica, Drake calcolò che il numero di

Sistema solare. C'erano le basi teoriche per affermarlo, ma mancavano le prove osservative. Con l'avvento del telescopio spaziale Hubble e dei nuovi telescopi ad altissima tecnologia sulle Ande cilene e alle isole Hawaii, le prove sono arrivate a grappoli: ormai sono oltre 50 i pianeti extrasolari scoperti con certezza. Si è capito che l'esistenza di pianeti attorno alle stelle è l'assoluta normalità.

Un'altra scoperta riguarda il nostro Sistema solare, ma getta nuova luce su tutto il problema della vita nel cosmo. Su almeno tre corpi celesti, cioè Marte, Europa (una luna di Giove) e

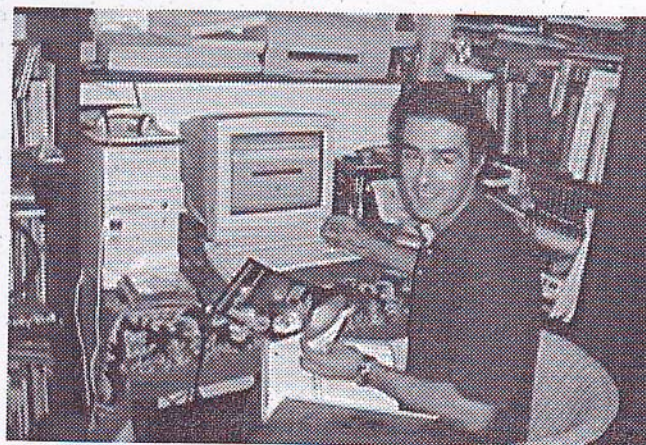
ria associazione impegnata nel settore

daga sugli Ufo

orni fa a Suello è uno dei più importanti»

A Lecco da tre anni si indag

Antonio Manzoni: «Abbiamo decine di casi segnalati: quello di pochi giorni fa a S

LECCO • Lo studio degli avvistamenti Ufo ha un punto di riferimento anche da noi. Il Centro ufologico nazionale è la più seria associazione che si occupa di indagare e catalogare i casi registrati in Italia. Da tre anni è attiva una sezione a Lecco, guidata da Antonio Manzoni, di Olginate, posto a capo dello staff di inquirenti che si occupa di indagare sui casi segnalati nel territorio. 34 anni, responsabile di produzione in un'azienda di Valgreghentino, Manzoni si interessa di ufologia fin da ragazzo. Oggi è il leader del gruppo lecchese, che con lui ha già saputo segnalarsi come uno dei più attivi in tutta la penisola: «Il Cun Lecco è nato nel 1997, grazie all'impegno dell'allora caposezione, il mandellese Max Bertoli, e alla collaborazione dei responsabili milanesi dell'associazione. Oltre agli inquirenti, una decina di persone, il Cun Lecco può contare sull'aiuto di numerosi tecnici e docenti universitari che, all'occorrenza, possono intervenire per indagini più approfondite sui casi più importanti. In tre anni abbiamo ricevuto decine di segnalazioni e catalogato quasi altrettanti casi. In genere si tratta di strane luci avvistate sopra i nostri cieli: la maggior parte delle volte è stato possibile ricondurre gli avvistamenti ad aerei, stelle particolarmente luminose o al pianeta Venere».

Antonio Manzoni, capo sezione del Cun di Lecco.

Non sono mancati episodi clamorosi, che hanno ottenuto grande risonanza: «Uno dei più importanti è proprio quello registrato in questi giorni, con la testimonianza del suellese che 13 anni fa avrebbe incontrato due alieni. Purtroppo è difficile dare risposte definitive a casi come questi, ma proprio per gli enormi interrogativi che sollevano meritano studi approfonditi».

Il Cun Lecco è stato ospite anche di Canale 5: «Fu nella trasmissione «A tu per tu», condotta da Antonella Clerici, Gianfranco Funari e Maria Teresa Ruta. In quei giorni c'era stato clamore per un avvistamento a Mandello. Il presunto Ufo si rivelò essere con tutta probabilità un meteorite, ma non mancò di suscitare stupore sulla stampa locale. Forse fu per questo motivo che fummo notati dai giornalisti della Fininvest».

In diverse situazioni il Cun Lecco ha trovato spazio sulla stampa nazionale. Negli scorsi mesi il suo contributo fu fondamentale per portare alla luce alcuni «x-files» nazionali risalenti all'epoca fascista: «Si trattò di una scoperta eccezionale, per la quale la maggior parte del merito va al presidente nazionale del Cun, Roberto Pinotti, e al segretario del centro, Alfredo Lissoni. Grazie a un'indagine in grande stile, alla quale prendemmo parte anche noi lecchesi, furono scoperti e autenticati documenti «top secret» di un gabinetto segreto fascista. Si trattava di piccoli dossier che dimostravano come il governo di Mussolini studiava con la massima serietà gli avvistamenti Ufo sul territorio nazionale. La dimostrazione che già da allora i militari dedicavano risorse ed energie all'analisi del fenomeno».

lotto

estrazioni del 11 ottobre 2000

Ruota					
BARI	70	63	68	26	52
CAGLIARI	55	12	15	47	85
FIRENZE	11	9	48	31	82
GENOVA	16	70	90	50	65
MILANO	70	77	28	45	84
NAPOLI	73	61	33	9	40
PALERMO	64	46	5	38	32
ROMA	54	36	89	21	17
TORINO	68	42	80	76	74
VENEZIA	66	75	31	51	15

superenalotto

Numeri estratti:
11-54-64-70-73-77 Jolly 66
Montepremi:
L. 16.968.382.330
Nessun 6
Jackpot: L. 53.057.295.931
Ai 5+1
Jackpot: L. 3.393.676.466
Ai 5 L. 72.205.900
Ai 4 L. 710.200
Ai 3 L. 18.500

lotto svizzero

Numeri estratti per il concorso del 11 ottobre: 34,42,23,9,16,8.
Numero complementare: 25
Joker: 302044.

i pronostici della Gazzetta

totocalcio

schedina del 15 ottobre 2000

Bologna	Milan	1
Brescia	Parma	1
Fiorentina	Reggina	1-2
Juventus	Bari	X
Lecce	Roma	1
Verona	Udinese	X-2
Vicenza	Atalanta	1-2
Catania	Savoia	1-2
F.Andria	Ascoli	2
Livorno	Como	1
Lucchese	Modena	X
Padova	Legnano	1-2
Rimini	Imolese	2
5 doppie	L.25.600	

totogol

3-5-8-10-13-15-18-24-29
9 numeri L. 11.200

ndaga sugli Ufo

:hi giorni fa a Suello è uno dei più importanti»

ssere con tutta
meteorite, ma
uscitare stupo-
a locale. Forse
notivo che fum-
giornalisti della

uazioni il Cun
to spazio sulla
ale. Negli scor-
ntributo fu fon-
portare alla lu-
s» nazionali ri-
a fascista: «Si
perta eccezio-
ale la maggior
to va al presi-
e del Cun, Ro-
al segretario
fredo Lissoni.
lagine in gran-
male prendem-
e noi lecchesi,
i e autenticati
p secret» di un
ato fascista. Si
oli dossier che
come il gover-
i studiava con
ietà gli avvista-
erritorio nazio-
razione che già
ari dedicavano
rgie all'analisi

I CASI REGISTRATI DAGLI ESPERTI NEL LECCHESE

Il primo incontro del 3° tipo risale agli anni '50

LECCO • Ufo nel lecchese? Se ne vedono da oltre quarant'anni. Risale ai primi anni '50 il primo caso registrato negli archivi degli ufologi lecchesi, quando un testimone dichiarò di essere stato avvicinato da una enorme creatura, dalle fattezze non umane. Purtroppo i dettagli sull'episodio sono molto scarsi. Gli anni '60 furono invece teatro di una serie di avvistamenti a Ballabio, dove numerosi testimoni raccontarono, a più riprese, di aver visto un piatto lucente compiere strane evoluzioni sopra i piani di Balisio. Risale al 1988 uno degli avvisatementi più clamorosi, quando due uomini dichiararono di aver visto a distanza ravvicinata, un'enorme astronave aliena. Si trattava di un grande oggetto volante, a forma di delta, con strisce multicolori sulle fiancate, che si muoveva silenziosamente nei cieli sopra i piani dei Resinelli. Il racconto dei due venne in seguito avvalorato da numerose testimonianze registrate in ogni parte di Italia. Nel 1995 furono avvistate, sopra la città, tre sferette luminose, che ruotarono per qualche tempo intorno ad una di maggiori dimensioni, prima di allontanarsi ad alta velocità in diverse direzioni. Notevole importanza un caso coevo, avvenuto a Costa Masnaga nello stesso anno. In un cascinale del paese brianzolo due anziani coniugi, dopo aver sentito i cani e le oche rumoreggiare nel cortile sottostante, videro dalla finestra un grande disco luminoso sospeso a pochi metri da terra compiere bizzarre evoluzioni, prima di allontanarsi.

Lattea, la nostra galassia. Si tratta di una formula semplicissima, una moltiplicazione di sette numeri che qualsiasi ragazzino di quinta elementare potrebbe risolvere in un minuto, se conoscesse i valori dei singoli fattori. In pratica, Drake calcolò che il numero di civiltà extraterrestri è uguale al numero di stelle della Via Lattea, moltiplicato per i seguenti fattori: la frazione di stelle che possiedono pianeti, il numero di pianeti di una stella il cui ambiente è adatto alla vita, la frazione di pianeti adatti alla vita su cui la vita realmente si manifesta, la frazione di pianeti con forme viventi su cui si evolve una forma di vita intelligente, la frazione di pianeti abitati da esseri intelligenti su cui si sviluppa una civiltà tecnologica capace di comunicare e infine la frazione di vita di un pianeta durante la quale è presente una civiltà tecnologica. Di questi numeri conosciamo bene solo il primo: le stelle della Via Lattea, che sono circa cento miliardi. Questa cifra enorme poco a poco si abbassa, man mano che la si moltiplica per gli altri fattori, su cui purtroppo si può fare poco più che tirare a indovinare. Nell'ultimo decennio, però, l'astronomia ha effettuato grandi scoperte che incoraggiano i fautori dell'esistenza di altre civiltà nel cosmo. All'epoca in cui Drake elaborò l'equazione, non si sapeva nemmeno se esistessero pianeti al di fuori del

con certezza. Si è capito che l'esistenza di pianeti attorno alle stelle è l'assoluta normalità.

Un'altra scoperta riguarda il nostro Sistema solare, ma getta nuova su tutto il problema della vita nel cosmo. Su almeno tre corpi celesti, cioè Marte, Europa (una luna di Giove) e Titano (una luna di Saturno), ci sono i mattoni per costruire la vita, nonostante le condizioni ambientali ostili. Su Marte abbondano le prove dell'esistenza di acqua liquida in epoche lontane, ma non è del tutto escluso che ce ne sia anche oggi. Su Europa è stata rilevata l'esistenza di un oceano d'acqua sotterraneo, sul cui fondale potrebbero esistere geyser in grado di fornire il calore e il nutrimento necessario all'esistenza di forme di vita come i vermi tubolari degli oceani terrestri. Su Titano, infine, c'è un'atmosfera simile a quella primordiale della Terra, da cui nacque la vita che conosciamo. Non a caso, questi tre astri sono al centro delle missioni più importanti della Nasa nei prossimi anni. La posta in gioco è altissima: la scoperta di una forma biologica anche elementare, come un batterio, ci dimostrerebbe che la vita può partire con relativa facilità nel cosmo. Quindi il valore dell'equazione di Drake sarebbe verosimilmente superiore a uno, e di parecchio. In poche parole, oltre a noi, nell'Universo, è molto probabile che ci sia qualcun altro.

ostici
azzetta

alcio

5 ottobre 2000

an	1
ma	1
ggina	1-2
ri	X
ma	1
inese	X-2
alanta	1-2
voia	1-2
coli	2
mo	1
odena	X
gnano	1-2
olese	2

:5.600

gol

5-18-24-29
200

c i n e m a

LECCO

Nuovo
v.le Costituzione Tel. 0341 366331
Orario feriale: 20.20-22.30
Orario festivo: 14.45-16.40-18.30-20.20-22.30
continua **Faccia di Picasso**

Mignon
v.le Costituzione Tel. 0341 363228
Orario feriale: 19.50-22.30
Orario festivo: 14.50-17.20-19.50-22.30
continua **La tempesta perfetta**

Marconi
v.le Dante
Tel. 0341 362731
Orario festivo: apertura ore 15
Orario feriale: apertura ore 20

continua **L'uomo senza ombra**

Capitol
via Tagliamento Tel. 0341 494603
Orario feriale: 20-22.20
Orario festivo: 20.00-22.20
continua **U571**
Sabato e domenica ore 15-16.30-18
Eldorado

Palladium
via Fiumicella Tel. 0341 365133
Venerdì e lunedì ore 21
Sabato e domenica ore 20.15-22.15
F.B.I. Protezione testimoni
Domenica ore 15-16.45
Titanic film d'animazione

Calolzio - Cinema Auditorium
venerdì ore 21.00
Erin Brockovich

LA GAZZETTA
DI LECCO E PROVINCIA

BISETTIMANALE IN EDICOLA IL LUNEDI' E IL VENERDI'
Direzione, Redazione e Amministrazione
Lecco, Via Fiume, 8 telefono 0341 - 25.51.75 r.a. fax 49.35.44

EDITORE: **Iniziative Editoriali** Lecco, via Fiume, 8
DIRETTORE EDITORIALE: **Marco Calvetti**
DIRETTORE RESPONSABILE: **Katia Sala**
STAMPA: **Nuova Same** Milano, via della Giustizia
PRESTAMPA: **Iniziative Editoriali** Lecco, Via Fiume, 8

ABBONAMENTI: **Annuo :** L. 120.000 **Semestrale:** L. 70.000
C/C postale n. 20164224 a: Iniziative Editoriali srl
Estero: rivolgersi direttamente all'Ufficio Abbonamenti
I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

PUBBLICITA': **GVU concessionaria di pubblicità srl**
Lecco, via Buozzi, 23 tel. 0341 - 28.33.28 fax 0341 - 36.31.88

Tariffe: a modulo (base 1 colonna, altezza 37 mm). Commerciali: L. 60.000. Ricerche di personale: L. 80.000. Finanziari - legali (a modulo) L. 90.000. Supplementi: posizione di rigore 15%, ultima pagina 20%, colore 50 %. Avvisi Economici, domande di lavoro: L. 1.500 a parola, altre rubriche L. 2.000 a parola, minimo 15 parole. Supplemento neretto tariffa doppia. Necrologie L. 1.500 per parola, partecipano al lutto: L. 2.000 per parola, foto L. 20.000. Più Iva al 20%. Pagamento anticipato.

Reg. Tribunale di Lecco n. 7/94 del 25/05/1994

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

gazzettalecco@tin.it

... casi lecchesi

...gli Ufo

...ntonio Manzoni, ...l fenomeno Ufo...»

... 34 anni, è il nuovo responsabile della ... del Cun, il Centro ufologico nazionale. ... il posto di Max Bertoli

SCUOLA

La Rai chiama tre istituti

«Bertacchi», «Fiocchi» e «Grassi» in televisione negli studi Rai di Milano dal 19 al 23 aprile. Questa proposta nasce dalla collaborazione fra il Ministero della Pubblica istruzione e «Rai educational». La trasmissione in diretta durerà circa due ore, dalle 15.30 alle 17.30, e andrà in onda su Rai sat3. Il programma verrà interamente curato dagli studenti con l'aiuto degli insegnanti e del gruppo Rai.

Lo scopo della trasmissione è fornire ai giovani una coscienza critica nei confronti dell'informazione e dei linguaggi della comunicazione. Gli studenti lecchesi avranno la possibilità di dibattere anche con lo studio di Napoli: in collegamento con la sede Rai di Milano ci sarà quindi un'altra scuola.

La scelta del tema «Novecento: guerra e pace» nasce dal Provveditorato, così come quella degli istituti lecchesi. Le tre scuole hanno formato un gruppo di lavoro intorno al quale ruota l'organizzazione della trasmissione. Questo team è formato da alcuni rappresentanti della consulta degli studenti, da un docente referente di tale consulta, da alcuni docenti delle tre scuole, da un autore testi, un programmista Rai e dai rappresentanti dei ragazzi.

Il gruppo dovrà scegliere le sottotematiche, organizzare il lavoro, individuare e raccogliere il materiale, mantenere contatti con le scuole delle altre province coinvolte nella trasmissione. Al termine del programma, tutto il lavoro verrà analizzato attraverso un questionario e con la visione delle puntate.

COLLEGIO VOLTA

La ricerca di Dio in letteratura

Don Ivano Colombo, è tornato al Collegio Volta. L'ex rettore ha tenuto una lezione nell'ambito degli incontri programmati per gli alunni del liceo intorno al tema più generale della ricerca dei sentieri di speranza in questa fine millennio. Il professore ha svolto con competenza, non disgiunta da scioltezza didattica, derivatagli dai molti anni di docenza, il difficile argomento dei «Vagabondaggi, nostalgie e inquietudini sulle tracce di Dio». Poteva l'incontro ridursi a una serie di pedanti citazioni che mostrassero magari l'acribia dell'oratore, i ragazzi sono stati invece condotti a penetrare soprattutto due esperienze, una di inizio secolo, l'altra della seconda metà del Novecento. Ecco allora la figura tormentata del convertito Giovanni Papini nella sua spasmodica ricerca di Verità nell'«Uomo infinito» e nella «Vita di Cristo»; ed ecco il secondo autore, Mario Pomilio, che nel suo bello quanto difficile capolavoro, «Il quinto evangelio» del 1975, descrive l'indagine mai compiuta intorno al rinvenimento di un testo sacro, mentre nell'opera «Natale 1833» - in cui si parla del Manzoni- il tema è sempre la ricerca di Dio, ma in un contesto di sofferenza e di dolore.

Gli alunni del liceo hanno dimostrato interesse, capacità di attenzione e ascolto come del resto era già avvenuto nel precedente incontro con don Antonio Mazzi.

Il rettore, don Gianluigi Panzeri, ha annunciato che il prossimo incontro avrà come tema: «Grida, invocazioni, tracce di ricerca di Dio nel mondo della musica dei giovani d'oggi».

PERSONAGGI L'associazione Cun indaga sui casi le

Anche Manzoni studia gli U

Il vecchio presidente, Max Bertoli, abdica a favore di Antonio M «Studio il fenomeno fin da ragazzino e ho 500 libri sul fenomeno

Dario Angelibusi

Cambio della guardia alla guida della sezione lecchese del Centro ufologico. Max Bertoli lascia a favore di Antonio Manzoni, 34 anni, di Garlate, uno degli elementi di spicco nello staff dei ricercatori lecchesi.

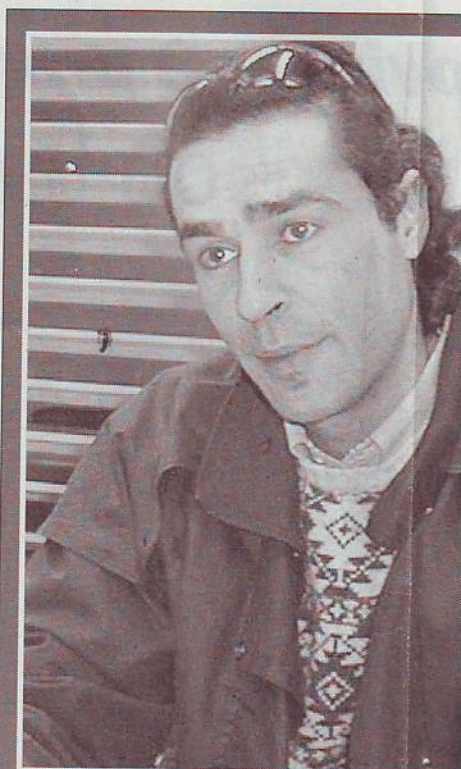
«*Mi interesso dell'argomento da quando ero un ragazzino. Poi con il tempo la passione è cresciuta ed è divenuta oggetto di studio* - racconta il neo presidente - *Ho una collezione di circa 500 libri sull'argomento, di ogni lingua ed epoca. Alcuni li ho trovati spulciando nelle bancarelle dei mercatini di antiquariato. L'ufologia è ormai molto più di un hobby, però non è nemmeno una ragione di vita: sono sposato con una figlia e prima viene la mia famiglia, poi tutto il resto*».

Manzoni è socio del Cun da un anno, da quando, proprio sulle righe del nostro Giornale, vide un articolo che annunciava la nascita della sezione lecchese dell'associazione. «*Il Cun locale lavora in stretto contatto con Alfredo Lissoni, uno dei maggiori esponenti del settore. Possiamo avvalerci della collaborazione di numerosi specialisti nel campo della fotografia: se ci arrivano degli scatti o un filmato possiamo stabilire se siamo di fronte a dei falsi. Il Cun collabora anche con numerosi scienziati, che mettono a disposizione le loro conoscenze e attrezzature nell'ambito della fisica, della chimica, della psicologia e in tutto quello che può essere utile a fare chiarezza su un caso di natura sconosciuta*».

Il Centro ufologico è presente in tutto il territorio nazionale e cerca di far luce sul fenomeno Ufo, spesso scontrandosi con l'ostilità degli ambienti scientifici e militari. «*Purtroppo non è facile vincere il timore di essere giudicati. Spesso i mass media tendono a ridicolizzare il fenomeno e a mettere in risalto soltanto i personaggi meno credibili*».

Qual è il metodo di indagine di un ufologo? «*Per prima cosa si cerca di avere un dialogo con il testimone e capire quanto sia credibile. Poi si verifica quanto è stato raccontato, senza lasciare nulla al caso. Quindi si cercano riscontri in archivio, si studiano eventuali prove fisiche, si verificano tutta una serie di fattori che permettano di trarre delle conclusioni e capire se davvero il fenomeno in questione sia di natura ufologica*».

Come è possibile distinguere un presunto Ufo da normali fenomeni astronomici? «*Innanzitutto è bene chiarire che l'ufologia va ben oltre la luce nel cielo. E' un campo così vasto che non ha confini territoriali o temporali, tanto è vero che, con uno studio serio e senza preconcetti, è facile trovare possibili presenze aliene anche nelle civiltà antiche. E' chiaro che la maggior parte dei testimoni riporta l'avvistamento di strani fenomeni luminosi. Se si vede un punto fermo nel cielo, può trattarsi del pianeta Venere, se si notano luci lampeggianti con moto regolare probabilmente è un aereo, se si è colpiti da una forte luce con scia luminosa che procede tramite parabola discendente, allora stiamo guardando una meteora... Ma se vediamo una luce che cambia colore, prosegue a zig-zag, si ferma e ha accelerazioni improvvise, allora non siamo di fronte a nessun aereomezzo umano né fenomeno naturale conosciuto*».

Se qualcuno desiderasse contattare Manzoni, può telefonare allo 0347/2993194 o, su internet, alla casella e-mail, cunlecco@tin.it.

Antonio Manzoni, 34 anni, è il nuovo resp sezione di Lecco del Cun, il Centro ufolog Manzoni ha preso il posto di Max Bertoli

NOTIZIE FLASH

INCONTRO SUGLI ADOLESCENTI Le parrocchie di Acquate, Bonacina e Olate hanno organizzato una serie di incontri per genitori di ragazzi in età pre-adolescenziale. Interverrà don Lorenzo Ferraroli. L'ultimo appuntamento è domenica 11 alle 16 presso la parrocchia di Olate.

VIVISEZIONE O SCIENZA Per la serie di incontri orga-

Clamorosa testimonianza raccolta dagli inquirenti del Centro u

Sconvolgente a Suello: «

«Era una coppia di umanoidi, alti oltre due m

di **Dario Angelibusi**
Loris Lazzati

SUELLO • «Ho visto due alieni». E' la sconvolgente dichiarazione rilasciata da G. C., suellese di mezza età, che, dopo oltre tredici anni di silenzio, ha deciso di venire allo scoperto e liberarsi di un segreto che si porta dentro da troppo tempo.

La clamorosa testimonianza è stata data la scorsa settimana agli inquirenti del Cun, Centro ufologico nazionale, sezione di Lecco, che, hanno ascoltato stupefatti il racconto del suellese. Si tratta di uno dei casi più importanti che si sono mai presentati al gruppo di ricercatori locali, che hanno incontrato G. C. dopo aver ricevuto da un informatore la notizia dell'incredibile esperienza dell'uomo.

Dopo che il Cun ha ottenuto, a fatica, l'autorizzazione del suellese, la Gazzetta di Lecco è stata contattata dagli inquirenti lecchesi, che nei giorni scorsi hanno organizzato un incontro tra G. C. e due dei nostri cronisti.

Ne è uscito un racconto sconvolgente. «Era una notte primaverile del 1987, intorno alle 2.30. Stavo rincasando. Ero di fronte al portone della mia casa, a Suello, quando vidi, a un centinaio di metri, due figure stranissime, che mi davano le spalle. Erano umanoidi, alti oltre due me..., che indossavano delle tute molto scure, metalliche, sulle quali si rifletteva la luce della luna piena. Ad ogni tuta era collegato un filo, che si univa a una specie di televisione, sospesa tra le due figure. Nel complesso sembrava di assistere a una scena di fantascienza. Le creature erano ferme, o almeno non compivano movimenti bruschi. In testa avevano un casco, simile a quello d'amianto utilizzato dai vigili del fuoco».

Sopra, un disco volante. A destra, la ricostruzione di un grigio, la razza aliena che gli ufologi ritengono protagonista di alcuni incontri ravvicinati.

L'incredibile apparizione sbalordisce G. C., paralizzato dalla paura. Poi, dopo alcuni secondi, riesce a riprendersi: «Aprii la porta e andai a chiamare mia moglie, che era a letto a dormire, ma non mi diede retta. Allora corsi alla finestra e guardai nuovamente in direzione delle due figure, che erano ancora là, in una posizione simile a quella di pochi minuti prima. Corsi di nuovo da mia moglie, ma era troppo insonnolita per darmi retta, allora andai ancora alla finestra. Così per altre tre o quattro volte, finché non vidi più le due creature».

Proprio il particolare dell'«uscita di scena» delle figure è uno dei particolari che più ha colpito il suellese: «Erano come scomparse, svanite nel nulla, eppure non potevano essersene semplicemente andate, dal momento che non avevano il tempo di raggiungere, a piedi, un qualsiasi luogo nascosto alla mia vista».

Questo il racconto di G. C., che, la mattina seguente, non ha trovato alcuna traccia particolare della presenza dei due esseri nella zona. Da allora però, non ha cessato di rivivere ogni giorno l'incredibile esperienza, che ad ogni istante si ripresenta nella sua mente.

Per timore di ... duto, ha sempr... dere pubblica... suo silenzio n... assoluto. Alcu... hanno infatti a... di ascoltare il s... petuto più e p... so degli ultim... questo propos... di Lecco ha in... gli amici, che... mato come l'i... rienza di G. C... già da tempo. A... hanno taciuto... la volontà dell'...

Francesca Bottone parteciperà al festival?

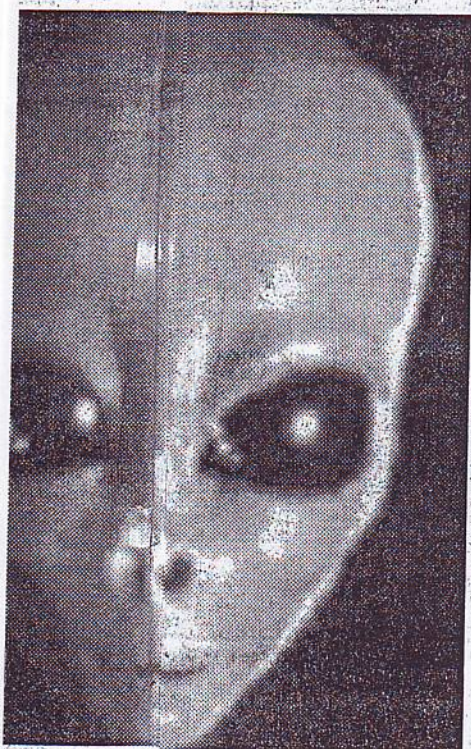
Sanremo: in gara

Il noto consigliere della Lega sfoga l'amarezza

Turba si ribella al

. del Centro ufologico nazionale: un uomo avrebbe visto due Et

llo: «Ho visto due alieni»

tre due metri, con strane tute ed apparecchi»

suellese: «E-
parse, svani-
ıre non pote-
emplicemen-
ıomento che
empo di rag-
, un qualsiasi
la mia vista».
onto di G. C.,
eguente, non
a traccia par-
senza dei due
a. Da allora
sato di rivive-
ıncredibile e-
l ogni istante
la sua mente.

Per timore di non essere creduto, ha sempre evitato di rendere pubblica la sua storia. Il suo silenzio non è stato però assoluto. Alcuni amici fidati hanno infatti avuto occasione di ascoltare il suo racconto, ripetuto più e più volte nel corso degli ultimi tredici anni. A questo proposito la Gazzetta di Lecco ha interrogato anche gli amici, che hanno confermato come l'incredibile esperienza di G. C. fosse loro nota già da tempo. Anche loro però, hanno taciuto per rispettare la volontà dell'amico.

E' UNO DEI PIU' IMPORTANTI X-FILE AVVENUTI SUL NOSTRO TERRITORIO

Dagli archivi degli ufologi spunta un caso analogo, registrato dagli inquirenti nel '50

SUELLO • «Cosa ha veramente visto G. C.? E' molto difficile dirlo. Di sicuro, almeno nelle premesse, è uno dei più importanti casi mai studiati del Cun Lecco». Così Antonio Manzoni, responsabile della locale sezione del Centro ufologico nazionale, ha commentato la testimonianza rilasciata la scorsa settimana da G. C..

«Il racconto è genuino: il testimone, che prima di allora non si era mai interessato al fenomeno Ufo, è veramente convinto di aver visto due creature non terrestri. Si è trattato di un episodio che lo ha lasciato sconvolto, imprimendosi nella sua mente in maniera indelebile. Purtroppo resta difficile spiegare cosa abbia realmente visto».

Per gli inquirenti del Cun il caso è di grande interesse, ma non è suffragato da prove inoppugnabili: «Abbiamo il racconto di un solo testimone, che, a notte inoltrata, dice di aver visto due esseri simili a uomini, con uno strano strumento. Questi sono gli unici fatti sicuri».

Sul caso è intervenuto

Antonio Manzoni

anche Alfredo Lissoni, segretario nazionale del Cun, uno dei maggiori ufologici italiani: «Il racconto è tutto da approfondire, anche se si può già stabilire un importante precedente. Nel 1950, per esempio, ad Abbiate Guazzone, venne registrato un caso analogo: anche allora un testimone avvistò due figure molto alte che indossavano una strana tuta e armeggiavano con uno strumento simile a un televisore. Al tempo vennero addirittura rilevate anche delle bruciature sul suolo».

La testimonianza del suellese suscita discussione: «Nel racconto di G. C. ci sono diverse incongruenze e probabili errori di valutazione - riprende Manzoni - Però, a distanza di tredici anni, non è facile ricordare ogni particolare di un episodio di pochi minuti, per quanto possa essere stato sconvolgente. Anzi, proprio la paura molte volte porta a sbagliare la valutazione di distanze e dimensioni. Purtroppo, dopo tanto tempo, è quasi impossibile dare una risposta definitiva a un caso del genere. Soltanto la presenza di nuovi testimoni potrebbe fare chiarezza».

Il Cun si occupa di raccogliere informazioni su tutti i casi del terzo tipo che avvengono nel lecchese. Coloro che volessero contattare il centro, possono farlo telefonando allo 0347/2993194 oppure, mandando una e-mail a cunlecco@tin. it. Il cun ha anche diversi siti internet: www. ufocunlecco. freeweb. org oppure www. cun-italia. net.

a sfoga l'amarezza accumulata in tanti anni

pella alla politica

E' stato realizzato dal consorzio dell'Adda

Brivio si allaccia

VALSASSINA

IL CASO. Un ragazzo di Caslino d'Erba ha visto un oggetto mist
L'episodio è accaduto sabato scorso. Si aggiunge agli a

Avvistamento Ufo

Un disco accecante che si muoveva e poi è scompa

BALLABIO - Ufo in Valsassina. Non è un pesce d'aprile in ritardo, è un vero e proprio avvistamento. La dinamica è tra le più classiche del genere. Tutto è successo sabato scorso, 28 marzo, verso le 21, come ci racconta Guido Colombo, un membro della commissione ufologica presieduta da Massimo Cantoni, che ha raccolto la segnalazione. Il cielo era limpido e un ragazzo di Caslino d'Erba (che ha voluto assolutamente mantenere l'anonimato), stava scendendo dalla Valsassina verso Lecco. Quando transitava all'altezza di Ballabio, ha visto un disco abbagliante alzarsi dietro il Monte Due Mani. Si trattava di un oggetto grande tre volte la Luna, in movimento. Il ragazzo non è sceso dall'auto, ma ha continuato a osservare lo strano fenomeno che è rimasto visibile per alcuni minuti. Colombo per ora non ha ricevuto altre segnalazioni dalla zona, ma nelle prossime settimane, con l'esperto Massimo Cantoni, faranno tutte le indagini consuete in questi casi. Saranno ricerche particolarmente interessanti, in quanto il periodo tra fine febbraio e marzo è stato ricchissimo di avvistamenti. Tantissime segnalazioni, più o meno credibili, sono state comunicate alla commissione, che le sta vagliando e confrontando. La più stupefacente è senza dubbio quella di una ragazza avvenuta il 24 febbraio. E' ancora Colombo a riferirci il caso, visto che anche stavolta la ragazza non vuole che si sveli la sua identità: *«E' un caso incredibile: la ragazza transitava su una strada nei pressi di Missaglia, verso le 11 del mattino di una giornata di sole. Ad un certo punto, mentre parlava al telefonino, ha visto sopra le cime degli alberi un oggetto a forma di disco con una cupola. Stupefatta si è fermata ed è scesa dall'auto raccontando al suo interlocutore telefonico "in diretta" ciò che stava vedendo. L'oggetto era lì, a venti metri da lei, di colore alluminio, ma molto strano, perché non rifletteva la luce. E' rimasta attonita a guardare alcuni minuti, poi ha abbassato un attimo lo sguardo e l'oggetto è sparito. Lei si riteneva assolutamente scettica, e questo episodio l'ha sconvolta».*

Allucinazioni o veri «incontri ravvicinati»? Il mistero rimane.

S.

Gli Ufo sbarcheranno in Valsassina? Non lo sappiamo, ma intanto, almeno a sentire la testimonianza riportata a lato, hanno cominciato a farsi vedere da queste parti...

erioso sopra il Monte Due Mani
ltri numerosi casi di questi mesi

in Valle

rso improvvisamente

In data 13.3.98 l'inquirente Lissoni riceve una telefonata dalla signora Patrizia Polvara di Maggianico - Lecco (nessun problema per citazione nome), che dichiara di essersi affacciata verso le quattro del mattino di lunedì 9.3.98 dal balcone di casa, avendo sentito un incidente stradale, scorgendo poi, verso le ore 4, una luce fortissima bianca, con un alone più leggero ed una scia arancione. La luce era fortissima, come un faro, grande quattro volte la ruota di una macchina, con una leggera scia arancione. La luce era in discesa, al punto che la donna ha avuto l'impressione che questa impattasse sul monte Magnodeno (1200 m.). La luce era in discesa, con direzione da Garlate a Maggianico (la teste abita sulla sponda del lago di Lecco che guarda verso Garlate). Il fenomeno è durato un attimo. La teste, nei giorni successivi, domanda ad altre persone se altri hanno visto, ma ottiene risposte negative. Il Centro astronomico locale le dice trattarsi non di comete ma forse di un meteorite. La teste in data odierna ha letto di avvistamenti sul quotidiano La Provincia di lecco e si è decisa a chiamare.
Il fenomeno è durato un attimo.

Inquirente: Alfredo Lissoni.

TRA DOM. E LUNEDI'

UFO Leggenda da visiona

«*Il fenomeno Ufo esiste ed insiste*». E' uno dei motti di Roberto Pinotti, segretario del Centro ufologico nazionale, per sintetizzare la credibilità di un argomento che negli ultimi tempi sta suscitando un dibattito sempre più acceso. Tutto ebbe inizio il 24 giugno 1947, quando il pilota civile Kenneth Arnold, intercetta nove «*flying saucers*», nove dischi volanti in formazione sopra le montagne rocciose. E' il primo avvistamento ufficiale di Ufo, oggetti volanti non identificati. Da allora, milioni di uomini in tutto il mondo hanno riferito di aver visto astronavi aliene, di aver parlato con entità provenienti da altre galassie, di essere stati rapiti da strani esseri grigi. Sono nate le storie più strane: gli extraterrestri son qui da sempre, i governi occultano qualunque tipo di prova, gli americani hanno stretto un patto con un'«alien nation» che punta a dominarci. Cosa c'è di vero in tutte queste voci? Sono solo scherzi di buontemponi o forse c'è veramente qualcuno là fuori? Una risposta definitiva, in più di cinquant'anni, ancora non è stata data. Ma da qual lontano 24 giugno 1947, molte cose sono cambiate. La stessa comunità scientifica mondiale affronta l'argomento con un rinnovato interesse e soprattutto con un'apertura mentale che contraddice l'«oscurantismo» che in passato ha caratterizzato molti eminenti studiosi, e alla quale purtroppo sembrano ancora richiamarsi molti scienziati italiani. Ma cos'è il «fenomeno Ufo»? Difficile definirlo con precisione, ma è certo che va ben al di là delle semplici «luci nel cielo».

Famosi sono infatti gli «incontri ravvicinati», vale a dire i casi in cui uno o più testimoni hanno sostenuto di aver visto e dialogato con delle entità extraterrestri. E che dire delle «abduction», i casi in cui dei contattati sostengono di venire regolarmente rapiti da entità aliene, portati sulle loro astronavi e sottoposti a inquietanti esperimenti medici. Fantasie di visionari? Forse, fatto sta che decine di migliaia (ma qualcuno parla di cifre molto più impressionanti...) di individui, di qualunque nazionalità, estrazione sociale o religiosa, riferiscono quasi tutti la stessa esperienza. Esseri grigi che paralizzano le vittime, le portano sulle proprie navi, dove effettuano esperimenti genetici. Testimonianze suffragate da *fatti*, come ferite, cicatrici sconosciute, chip sottocutanei. Testimonianze che passano i test alla macchina e al siero della verità e che vengono ribadite sotto ipnosi regressiva. Facile rispondere con un sorriso a queste tesi, più difficile confutarle. O forse è più tranquillizzante pensare che loro, i grigi, non esistono. Che non sono mai venuti sul nostro pianeta e le loro astronavi non si son mai schiantate a terra. Come a Roswell, nel luglio del 1947, quando i resti di un aviogetto alieno vennero trovati da un cittadino americano. Il caso è famosissimo, soprattutto per via dell'autopsia di un grigio che q... trasm... tutto ...

Si p... dicità... ment... so, s... testi... e age... riosa...

PAGINA A CURA DI **DARIO A...**

● I CASI *Gli avvistamenti nostrani*

Ufo nel Lecchese: luci nel cielo e un incontro ravvicinato

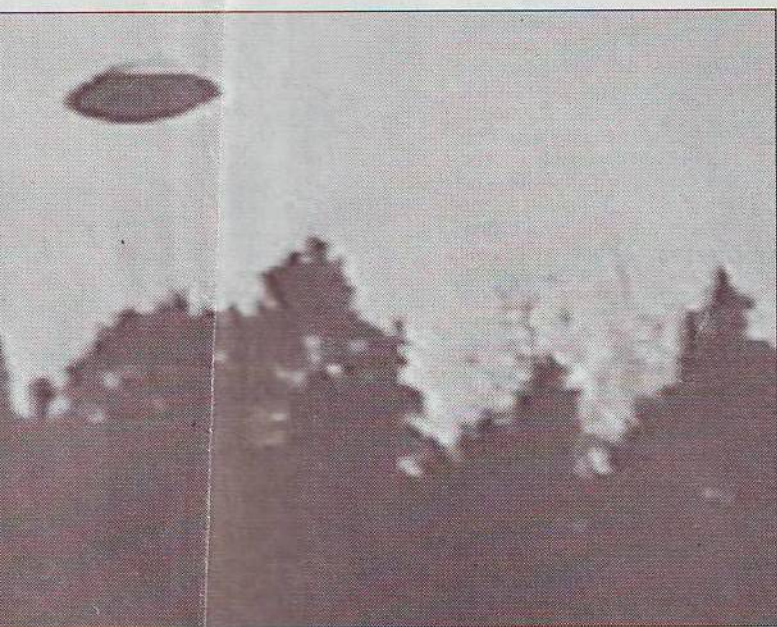
● IL PERSONAGGIO E l'investigator...

Parla Max Bert...

«*Ho incontrato le person...*

24enne, abitante ad Abbadia Lariana, impiegato presso una ditta di informatica. E' il ritratto del Fox Mulder nostrano, Max Bertoli, responsabile della locale sezione del Cun, il centro ufologico italiano. E' a lui che si rivolgono i protagonisti di incontri ravvicinati del territorio lecchese, ansiosi di ottenere spiegazioni sulla reale natura dei propri avvistamenti. Racconta: «*L'associa-*... *caso di necessità, posso rivolgermi agli esperti del Cun, che comprendono scienziati e professori universitari. Il mio compito? Contattare i testimoni di fenomeni inspiegabili, facendosi descrivere cosa è accaduto loro, nel tentativo di capire se davvero ci si trovi di fronte a un evento di natura ufologica. Al termine delle indagini, ogni caso viene catalogato e aggiunto all'archivio del centro*». Parliamo della ...

gli a... i p... non... pau... Spe... ma... ano... gli ... so i... sop... mer... bri... mo... di s...

...enda del Duemila, fantasie ...sionari o realtà scientifica?

venuti sul
loro astro-
i schianta-
a Roswell,
, quando i
etto alieno
a un citta-
caso è fa-
ttutto per
i un grigio

che qualche anno fa venne trasmessa sulle televisioni di tutto il mondo.

Si può discutere sulla veridicità del filmato, ma difficilmente si può discutere il caso, suffragato da numerose testimonianze di ex militari e agenti dell'area 51, la misteriosa base segreta nel Nevada. Qui è possibile vedere, a cadenza regolare, numerosi luci volteggiare sopra le installazioni militari, compiendo evoluzioni impossibili per qualunque mezzo terrestre. Ancora una volta la domanda si pone: leggende? Di sicuro non sono leggende i numerosi documenti militari declassificati tramite il Foia (la legge per la libertà di informazione recentemente approvata negli Stati Uniti), che testimoniano come i militari abbiano da decenni osservato il fenomeno, lanciando numerose missioni di «scramble», intercettazione, con le quali caccia americani tentavano di abbattere i dischi volanti segnalati da radar a terra. Ma non solo, l'aeronautica spagnola, belga e brasiliana, in diversi casi hanno confermato avvistamenti avvenuti dai propri piloti. Casi quasi unici però, dal momento che i governi hanno da sempre applicato una politica di «debunking», di negazione a oltranza, in palese contrasto con i documenti poi declassificati. Perché? Qualcuno dice che una conferma della realtà del fenomeno provocherebbe il panico... Forse, o probabilmente la realtà è ben più sconvolgente. Ma tanti altre realtà, che il mondo (o il tempio...) della comunità scientifica continua a ignorare (i drammi di Cristoforo Colombo, Galileo Galilei, Albert Einstein, per anni derisi nel timore che le loro teorie scardinassero il muro di cartapesta della «S-c-i-e-n-z-a», non hanno insegnato nulla?). Si pensi ai «Crop circle» inglesi, o «cerchi nel grano» secondo la dizione italiana. Sono disegni, visibili solo dall'alto, che misteriose forze realizzano in vasti campi di grano, piegando su se stesse le pianticelle presenti, con incredibile precisione. Sono disegni ampi anche centinaia di metri, dalle forme perfette, dove i semi, ad analisi di laboratorio, risultavano modificati geneticamente. Chi ne è l'autore? Cosa ci vuole comunicare? Perché, per quale assurdo motivo la scienza ignora un fenomeno così incredibile e soprattutto documentato? Un'altra domanda si pongono poi gli ufologi di tutto il mondo. Gli alieni ci stanno osservando solo dal dopoguerra? Oppure «sono tra noi» fin dagli albori dei tempi. Che dire dei «vimana», i carri volanti sui quali viaggiavano gli dei e gli eroi della mitologia indiana. Chiunque abbia avuto l'occasione di leggere una loro descrizione, non può che restare stupefatto di fronte alla minuziosità con la quale sono descritti alcuni particolari, riconducibili a parti di moderni intercettori aerei. Ipotesi azzardata? Si leggano con attenzione i brani in questione: solo dopo se ne potrà discutere. Sempre che si abbia davvero la volontà di farlo...

...A A CURA DI **DARIO ANGELIBUSI**

...vestigatore del Centro ufologico nazionale, che si occupa dei casi lecchesi

...Bertoli, il «cacciatore di alieni»

...persone più strane, ma sono solo delle eccezioni»

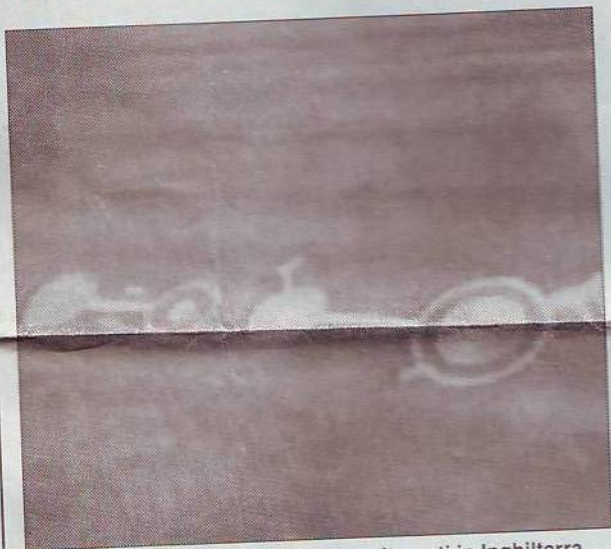
...posso rivol-
...i del Cun,
...scienziati e
...tari. Il mio
...re i testimo-
...spiegabili ,
...e cosa è ac-
...entativo di
...i si trovi di
...di natura
...ne delle in-
...iene catalo-
...ll'archivio
...amo della

gli avvistamenti. Molto spesso i protagonisti preferiscono non uscire allo scoperto, per paura di cadere nel ridicolo. Spesso molti mi contattano, ma restano rigorosamente anonimi. Fortunatamente oggi l'attenzione dei media verso il fenomeno è aumentata e soprattutto si tratta l'argomento con maggiore equilibrio. Questo ha permesso a molti autori di avvistamenti di superare la paura e raccon-...

anomalo. Quest'estate, dal cortile della sua abitazione, notò in cielo una luce molto particolare, di notevoli dimensioni, compiere strane evoluzioni, prima di scomparire all'orizzonte. «*Non posso certo dire che si trattasse di un aviogetto alieno. Certo che ancora oggi non sono riuscito a spiegarmelo. Di sicuro non era una stella, un riflesso da terra, un aereo o il pianeta Venere. Ormai ho una certa esperienza e queste cose le rie-...*

■ **A destra, Max Bertoli. Lui stesso è stato protagonista di un avvistamento quando nei cieli di Mandello, ...**

I CASI *Gli avvistamenti nostrani*

Ufo nel Lecchese: luci nel cielo e un incontro ravvicinato

Uno dei tanti «cerchi nel grano» ritrovati in Inghilterra

Ufo sul territorio lecchese? Ne sono stati avvistati parecchi, negli ultimi 40 anni. La maggior parte dei casi va ricondotta alla classica «luce nel cielo», anche se non sono mancati fenomeni più clamorosi. Il caso più eclatante risale agli inizi degli anni '50. Un testimone dichiarò di essere stato protagonista di un «incontro ravvicinato del terzo tipo», quando si trovò di fronte una enorme creatura dalle fattezze non umane, alta più di due metri. Difficile comunque approfondire la segnalazione, che, senza maggiori precisazioni, appare poco più di una notizia folkloristica. Negli anni '60 fecero capolino una serie di avvistamenti a Ballabio, dove alcuni testimoni affermarono di aver visto luci volteggiare nei cieli valsassinesi. Il caso più clamoroso avvenne nel 1968, quando più testimoni videro, sopra i piani di Balisio, un piatto lucente compiere strane evoluzioni in cielo, non riconducibili a quelle di un normale mezzo terrestre. Nel 1988 due testimoni affermarono di aver visto, da poche decine di metri di distanza, un enorme oggetto volante a forma di delta, con fasce multicolori sui lati. In seguito l'oggetto verrà avvistato in molte altre parti d'Italia. Rilievo assumono due casi del 1995. Nel primo, tre lecchesi affermarono di aver visto una sfera sulla città. Osservando con il binocolo, notarono tre sferette più piccole ruotare attorno ad una di maggiori dimensioni. Dopo qualche minuto i tre presunti dischi si allontanarono in direzioni diverse dalla «astronave madre». Nel dicembre dello stesso anno, venne registrato un altro caso molto noto. In un cascinale di Costa Masnaga due anziani coniugi, dopo aver sentito i cani abbaiare e le oche starnazzare nel cortile sottostante la loro abitazione, affacciandosi videro un disco luminoso sospeso a pochi metri da terra. L'oggetto, che compiva movimenti bizzarri, restò visibile a pochi passi dalla finestra della cascina per un tempo molto lungo.

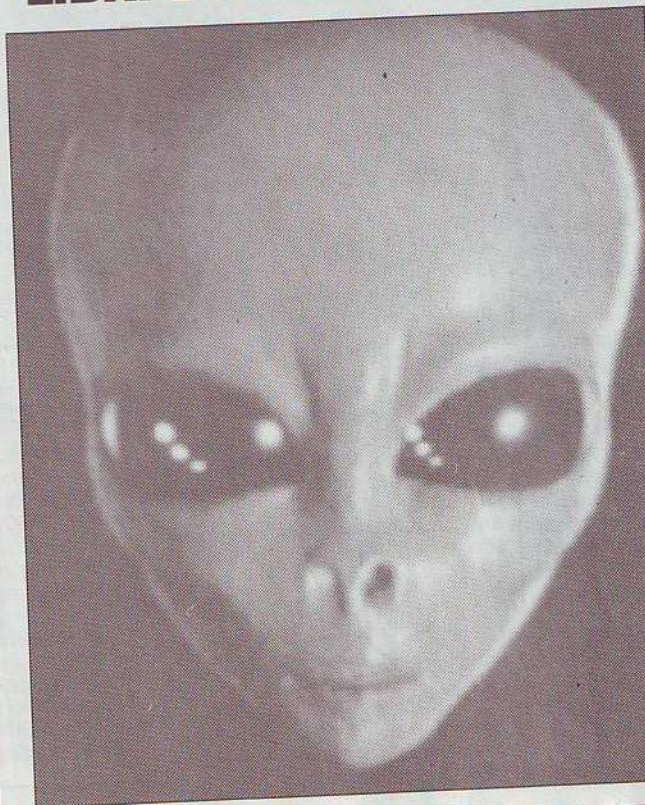
IL PERSONAGGIO E l'investigatore del

Parla Max Bertol

«Ho incontrato le persone p

24enne, abitante ad Abbadia Lariana, impiegato presso una ditta di informatica. E' il ritratto del Fox Mulder nostrano, Max Bertoli, responsabile della locale sezione del Cun, il centro ufologico italiano. E' a lui che si rivolgono i protagonisti di incontri ravvicinati del territorio lecchese, ansiosi di ottenere spiegazioni sulla reale natura dei propri avvistamenti. Racconta: *«L'associazione a cui facciamo capo è il Cun, «Centro ufologico nazionale», il più autorevole ente italiano preposto allo studio dei fenomeni aerei non identificati. La sezione lecchese è molto giovane: nemmeno un anno di vita «ufficiale». Lavoro a stretto contatto con alcuni collaboratori locali, ma, in caso di necessità, posso rivolgermi agli esperti del Cun, che comprendono scienziati e professori universitari. Il mio compito? Contattare i testimoni di fenomeni inspiegabili, facendosi descrivere cosa è accaduto loro, nel tentativo di capire se davvero ci si trovi di fronte a un evento di natura ufologica. Al termine delle indagini, ogni caso viene catalogato e aggiunto all'archivio del centro».* Parliamo della nostra provincia. Il lecchese rappresenta una zona ad alta intensità di avvistamenti? *«Non più di altre* - spiega Bertoli - *Inoltre dipende molto dai periodi. Ad esempio ultimamente ho avuto pochissimi casi di un qualche interesse. La principale difficoltà consiste nel «trovare» gli autori degli avvistamen... i protagonist... non uscire al... paura di cad... Spesso molti ... ma restano ... anonimi. For... gi l'attenzion... so il fenomen... soprattutto s... mento con m... brio. Questo ... molti autori ... di superare lo... ... pubblica... esperienze. C... ho incontrat... po' bizzarri, ... ovunque o ch... per «contatt... farsi pubblic... non è affatt...* stesso Bertol... nista di u...

LIBRI E RIVISTE. Numeroso il ma

Per

Con il cr... di appassio... teriale edi... un'autenti... coloro che ... re qualcos... mento, bas... re una ca... dove avreb... razzo dell... però, acca... mi redatti... rigoroso, ... una molti... dubbia s... da impr... dell'incub... do-contat... oltranza. ... sero a u... possono ... fidarsi ai ... notti, seg... ufologico ... autorevo... posto all... no. Num... *Ufo-visit...*

vestigatore del Centro ufologico nazionale, che si occupa dei casi lecchesi

Bertoli, il «cacciatore di alieni»

persone più strane, ma sono solo delle eccezioni»

osso rivol- del Cun, cienziati e ari. Il mio e i testimo- piegabili , e cosa è ac- ntativo di si trovi di di natura ne delle in- ene catalo- l'archivio amo della l lecchese na ad alta stamenti? piega Ber- nde molto mpio ulti- pochissimi interesse. oltà consi- autori de-*gli avvistamenti. Molto spesso i protagonisti preferiscono non uscire allo scoperto, per paura di cadere nel ridicolo. Spesso molti mi contattano, ma restano rigorosamente anonimi. Fortunatamente oggi l'attenzione dei media verso il fenomeno è aumentata e soprattutto si tratta l'argomento con maggiore equilibrio. Questo ha permesso a molti autori di avvistamenti di superare la paura e raccontare pubblicamente le proprie esperienze. Certo molte volte ho incontrato anche tipi un po' bizzarri, che vedevano ufo ovunque o che si spacciavano per «contattati» soltanto per farsi pubblicità». Capita, ma non è affatto la regola».* Lo stesso Bertoli è stato protagonista di un avvistamento anomalo. Quest'estate, dal cortile della sua abitazione, notò in cielo una luce molto particolare, di notevoli dimensioni, compiere strane evoluzioni, prima di scomparire all'orizzonte. *«Non posso certo dire che si trattasse di un aviogetto alieno. Certo che ancora oggi non sono riuscito a spiegarmelo. Di sicuro non era una stella, un riflesso da terra, un aereo o il pianeta Venere. Ormai ho una certa esperienza e queste cose le riesco a individuare facilmente».* Coloro che avessero vissuto esperienze al limite del paranormale o volessero soltanto effettuare segnalazioni, possono contattare Max Bertoli, telefonando allo 0341-700586. Chissà... Forse qualcuno, lassù, ha scelto proprio voi...

■ A destra, Max Bertoli. Lui stesso è stato protagonista di un avvistamento quando nei cieli di Mandello, vide una luce di grosse dimensioni volteggiare sull'orizzonte

neroso il materiale che si può trovare in libreria e in edicola

Per chi vuole saperne di più...

Con il crescere del numero di appassionati, anche il materiale editoriale ha subito un'autentica esplosione. A coloro che volessero conoscere qualcosa in più sull'argomento, basterebbe consigliare una capatina in libreria, dove avrebbe soltanto l'imbarazzo della scelta. Al solito però, accanto ad alcuni volumi redatti con taglio serio e rigoroso, è possibile trovare una moltitudine di testi dalla dubbia scientificità, scritti da improvvisati detective dell'incubo, sedicenti pseudo-contattisti o da scettici a oltranza. Coloro che puntassero a una scelta «sicura», possono tranquillamente affidarsi ai saggi di Roberto Pinotti, segretario del Centro ufologico nazionale, il più autorevole ente italiano preposto allo studio del fenomeno. Numerose le sue opere: *Ufo-visitatori da altrove* (Bompiani, 1996), adatta ai neofiti; *Ufo-scacchiere Italia* (Oscar Mondadori, 1995), dedicato ai casi nostrani; *Angeli, dei, astronavi: extraterrestri nel passato* (Oscar Mondadori, 1994), sulla paleoastronautica, *Ufo-contatto cosmico* (Mediterranee, 1991), di portata generale. Ricchi di fascino sono anche molti volumi scritti da ricercatori esteri. Tra questi *Ufo-realtà di un fenomeno* (Armenia, 1979) e *Rapporto sugli Ufo* (Mondadori, 1978), entrambi di J. Allen Hynek, il padre dell'ufologia. Al problema «rapimenti», su tutti vanno annoverate le opere di Budd Hopkins, *Intrusi* (Armenia, 1988) e John Mack, *Rapiti* (Mondadori,1995). Successo recente è l'opera del colonnello Philip Corso, *Il giorno dopo Roswell*, che denuncia il silenzio Usa sul fenomeno e la lotta segreta condotta dal governo americano contro gli alieni. Pionieristiche, ma discutibili, le opere di Peter Kolosimo, volte a trovare influenze aliene nelle civiltà passate. Solo per citarne alcune: *Viaggiatori del tempo* (Milano, 1981), *Italia mistero cosmico* (Milano, 1977), *Fratelli dell'infinito* (Milano, 1975). Altrettanto dubbie le esperienze del primo e più famoso contattista: George Adamski, autore di *A bordo dei dischi volanti* (Roma, 1974), *I dischi volanti torneranno* (Roma, 1978). Non solo libri, comunque. Anche le riviste sull'argomento, negli ultimi tempi si sono letteralmente moltiplicate. In edicola è così possibile chiedere *Notiziario Ufo* o *Dossier Alieni*, le pubblicazioni ufficiali del Centro ufologico nazionale. Accanto a queste abbiamo lo storico *Giornale dei misteri*, la rivista con cd-rom *Ufo*, le vaste *Oltre la conoscenza*, *Nexus* e *X-factor* che spaziano sugli argomenti più vari. Quasi del tutto dedicate agli oggetti volanti non identificati sono invece *Ufo contact* e *Ufo magazine*. Dirette dal più famoso contattista italiano, Giorgio Bongiovanni, sono *Terzo millennio* e *Ufo, la visita extraterrestre*. Se ricco è il panorama editoriale, anche Internet ospita numerosi siti dedicati all'argomento. Ecco alcuni degli indirizzi più interessanti: *http://www.cun-it.org; http://www.spiritweb.org; http://www.ufomind.com; http://www.renaissoft.com/ufobc; http://www.anw.com/Saber; http://www.wi.net/page/rusweb.htm.*

A coloro che fossero seriamente interessati all'argomento, si consiglia di contattare direttamente la sede del Cun di Lecco.

U.F.O.: QUESTI SCONOSCIUTI

Stiamo organizzando, in collaborazione con il C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale), sezione di Lecco, una serata che avrà come tema proprio gli U.F.O.
In seguito ai recenti fatti di cronaca, crediamo che l'argomento sia di prepotente attualità e incuriosisca non solo gli "addetti ai settori", ma anche chi vuole saperne di più al di là di quello che ci racconta la cinematografia internazionale.
Abbiamo chiesto al Max Bertoli, membro del C.U.N. di Lecco, qualche maggiore informazione.

Negli ultimi anni il fenomeno UFO ha raggiunto una notevole notorietà, grazie anche all'apporto dei media che, nel bene e nel male, ne hanno parlato.
Questo problema, che all'apparenza può risultare superfluo, è in realtà il punto nevralgico della questione. Falsa informazione, insabbiamento delle prove e il fenomeno stesso che è "fuori dal mondo" hanno fatto sì che l'impatto con la realtà terrena creasse delle barriere fra quello che è e quello che potrebbe essere.
Ognuno dice la sua in merito, ma la casistica parla da sè. Basta informarsi un poco per rendersi conto di non sapere dove sbattere la testa tanti sono i dati raccolti da che esiste la moderna ufologia.
In questo marasma di dati, statistiche e informazioni gli ufologi (quelli seri) tentano di creare ordine cercando, nel limite del possibile, di trovare la risposta a questi interrogativi; spesso però avviene proprio il contrario: da una domanda non si ricava la risposta ma altri interrogativi.
Il C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale), l'ente più serio in Italia in merito a questioni UFO, da più di trent'anni lavora in questa direzione, assistito dal prezioso contributo di scienziati e tecnici.
In collaborazione con la sezione lombarda sono state avviate nuove sedi nelle province della nostra regione. Lecco non è stata esclusa; così dal 28 febbraio scorso ha iniziato ad "operare sul campo" cercando, dove possibile, di risolvere gli X-Files, grazie anche al contributo offerto dalle testimonianze della gente.
In merito a questo, chiunque volesse contattare il C.U.N. può farlo rivolgendosi a Max Bertoli, tel. 0341/700586. Garantiamo il massimo rispetto per l'anonimato.

MAX BERTOLI

P.S.: La serata è prevista per metà maggio.

BALLABIO. Interessante serata alla presenza del coordinatore della sezione regionale del Centro che studia il fenomeno

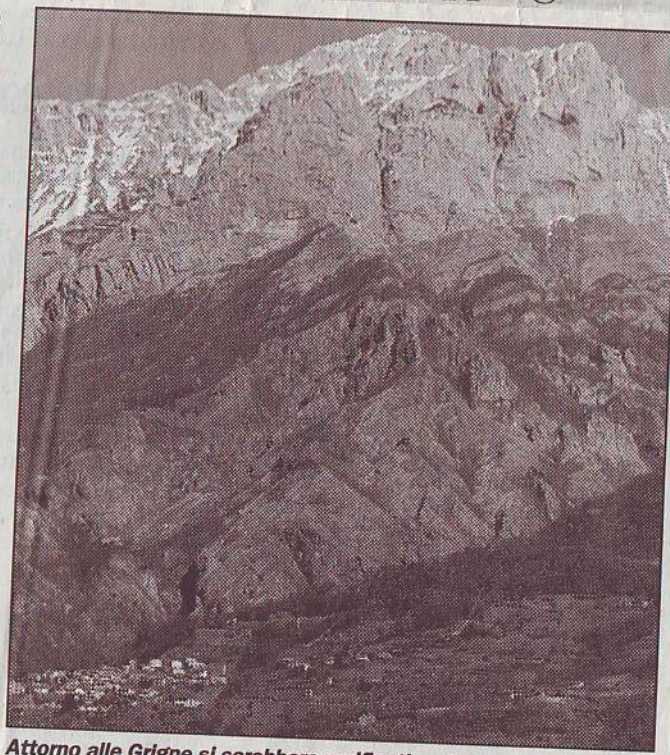
Ufologi a raduno: «Non siamo visionari»

Cresce l'interesse dopo gli avvistamenti intorno alle Grigne: «Ancora troppa gente tace per vergogna»

BALLABIO – (p. s) Dopo i presunti avvistamenti degli scorsi mesi, gli Ufo tornano alla ribalta. L'associazione sportiva e culturale «Asc Ballabio 89», in collaborazione con la sezione lecchese del Centro Ufologico Nazionale, organizza per venerdì 5 giugno, nella sala della palestra comunale, un incontro che avrà come tema proprio questi oggetti volanti non identificati.

Relatori della serata saranno Alfredo Lissoni, coordinatore della sezione regionale del Centro Ufologico, e il responsabile per la sezione di Lecco Max Bertoli.

Il fenomeno in questione sta destando particolare interesse, anche sulla scia dei recenti presunti avvistamenti, che hanno interessato le nostre zone, da Abbadia a Mandello a Maggianico di Lecco e in Valsassina.

Max Bertoli, e altri esperti - appassionati, come lui si stanno dando da fare per raccogliere segnalazioni precise e concrete. «Purtroppo spesso ci si trova difronte a informazioni false, inoltre molte volte c'è un insabbiamento delle prove, perché chi avvista un Ufo rischia di essere considerato pazzo, fuori di testa. La paura di essere etichettati spinge molti a non parlarne, a fare finta di niente, perdendo così l'opportunità di fornire importanti notizie. Inoltre assistiamo ad confusione statistica notevole. Ognuno dice la sua, basta analizzare a fondo la questione per rendersi conto che i dati raccolti sono tantissimi, e in questo marasma gli ufologi, quelli seri, tentano di creare ordine, cercando nel limite del possibile, di dare una risposta a qualche interrogativo». Il più delle volte però a una domanda non corrisponde una risposta, ma tanti altri quesiti. Il Centro Ufologico Nazionale, da più di trent'anni lavora in questa una direzione di chiarimento, assistito dal prezioso contributo di scienziati e tecnici, e proprio per questo in collaborazione con la sezione lombarda sono state aperte nuove sedi nelle varie province. Non a casa la sezione di Lecco ha iniziato a operare proprio lo scorso 28 febbraio cercando, «dove è possibile di risolvere gli X-Files, grazie al contributo della gente. Momentaneamente siamo ancora poco conosciuti, e tanti si appoggiano su Milano, invitiamo chiunque avvisti qualcosa, o chi è interessato alla nostra attività a farsi sentire, a raccontarci la sua testimonianza senza paura, garantiamo il massimo rispetto per l'anonimato». Per maggiori informazioni si può contattare direttamente Max Bertoli allo 0341/ 70.05.86.

Attorno alle Grigne si sarebbero verificati avvistamenti di Ufo

TACCUINO

Telefoni utili

MUNICIPIO DI MANDELLO: Centralino 708111; Comando vigili urbani 733497; Acquedotto 708231.

MUNICIPIO DI COLICO: Centralino 934711; Servizi sociali 934783; Segreteria 934780; Ragioneria, Personale 934781; Tecnico 934709; Anagrafe, Commercio 934784; Protocollo/Elettorale 934785; Fax 934716; Tributi 934786; Polizia Municipale 934787; Informagiovani 934789.

Cultura

4-6-98 Prov. LC

BIBLIOTECA DI MANDELLO Tel. 700909. Apertura: lunedì e martedì dalle 14 alle 18; mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 17.

BIBLIOTECA DI COLICO: tel. 934788. Apertura: lunedì dalle 9.30 alle 12.30, dalle 14 alle 17.30 e dalle 21 alle 23; da ...

MANDELLO. A distanza di pochi mesi dai ...

---

e i giorni di chiusura settimanale).

NOTIZIE FLASH

Giornale di LC 1.6.98

UNA SERATA CON GLI «X-FILES» venerdì prossimo, nella sala civica di via Confalonieri, a Ballabio, dove è in cartellone un incontro dedicato agli Ufo. La serata sarà condotta da Max Bertoli, esperto ufologo e membro del Cun, il Centro ufologico nazionale.

DUE INCONTRI DEDICATI ALL'ALIMENTAZIONE sono stati messi in cartellone dall'Avis di Erve. Venerdì, alle 20.30, in Municipio, il dottor Umberto Pignatiello parlerà

«Ho visto un sigaro volante sulla città»

Sorprendente racconto di un impiegato che si trovava in visita al cimitero

Un grande «sigaro» in viaggio sopra Piacenza? Lo strano oggetto volante avrebbe fatto la sua comparsa nel cielo cittadino in pieno giorno, sabato pomeriggio alle 15,10. Questo almeno stando al racconto di un impiegato piacentino di 50 anni che in quel momento si trovava in visita al cimitero di via Caorsana.

A renderlo noto è Giuseppe Piccoli, componente della sezione di Piacenza del Cun, Centro ufologico nazionale, l'organizzazione che proprio in questi giorni sta concentrando l'attenzione su una serie di «flap» (così si chiamano in gergo ufologico gli avvistamenti a catena in zone ravvicinate) avvenuti nelle province emiliane di Parma, Reggio e Modena ma anche in diverse altre zone d'Italia, come abbiano riferito ieri in terza pagina. Sono venuto a conoscenza di questo avvistamento - racconta Piccoli - tramite un mio conoscente che abita nello stesso palazzo del testimone, un impiegato di 50 anni che vive in città. L'ho contattato la sera stessa e lui ha accettato di parlarne ma a condizione di mantenere l'anonimato.

Come riferisce l'ufologo, l'uomo sabato pomeriggio l'uomo era in preghiera davanti alla tomba dei suoi genitori, quando ha scorto in cielo un oggetto cilindrico, che lui stesso ha poi definito simile ad un tubo, passare sopra la città. Veniva da nord-ovest e si dirigeva verso nord-est con traiettoria costante e lineare passando in diagonale sopra le case.

La durata dell'avvistamento, riferisce l'ufologo, è stata di circa un minuto. «L'oggetto poteva assomigliare ad un cilindro, un bastone o un tubo e non presentava ali di aeroplano. La sua sagoma era ben definita e di colore bianchissimo. Si presume che i raggi solari riflettessero sulla sua superficie, anche se l'oggetto non presentava aloni o bagliori attorno ad esso. Secondo i calcoli del testimone, il «sigaro» procedeva ad una velocità costante di almeno due o tremila chilometri all'ora. La sua altitudine doveva elevata: dai 7 ai 10mila metri. Volava al di sopra una scia di condensa in dissolvimento (quella che lasciano gli aerei quando passano in un corridoio di aria fredda) mentre le sue dimensioni erano di un paio di centimetri. Valutando l'altezza, si presume che dovesse essere almeno tre o quattro volte più grande di un aereo di linea.»

La vicenda, subito raccolta dagli ufologi piacentini e trasmessa al centro nazionale, che in questi giorni sta ricevendo diverse segnalazioni, è stata narrata da un cinquantenne piacentino che si trovava in preghiera al cimitero sabato pomeriggio. Nessun altro in città ha riferito di un analogo avvistamento quel pomeriggio

L'ufologo già ha steso una relazione sull'avvistamento e l'ha inviata al segretario nazionale del Cun, Alfredo Lissoni, per un raffronto con fenomeni simili segnalati altrove. Già nei giorni scorsi avevano ricevuto altre tre segnalazioni, tutte nella zona di Castelsangiovanni, nelle sere del 7, 9 e 14 gennaio. Il Centro ufologico chiede di essere contatto al telefono 338133 in caso di avvistamenti.

Giacomo Nicelli

Libertà Martedì 25 Gennaio 1999

IL CASO. Un altro avvistamento dopo la segnalazione del gi

Ufo, sale la «febbre

Una donna di Maggianico: «Ho visto quel

(e. g.) Febbre da marziani. O da presunti marziani, si capisce. Già, perchè l'avvistamento avvenuto la scorsa settimana ad Abbadia Lariana da parte di uno studente appassionato di astronomia - e del quale abbiamo dato conto sul numero di ieri - non sarebbe un fenomeno isolato. Una giovane donna di Maggianico, vinte le inevitabili ritrosie proprio grazie alla pubblicazione dell'articolo de «La Provincia» (c'era il rischio, altrimenti, di passare per visionaria) si è rivolta alla nostra redazione per raccontare la sua esperienza. Del tutto simile, nelle circostanze, a quella raccontata dal giovane di Abbadia. Se è vero che tre indizi costituiscono una prova, ce n'è a sufficienza per dire che nei cieli lecchesi «scorazzano» gli Ufo. O, comunque, strani oggetti luminosi non identificati.

Racconta Patrizia: «Erano le 4 del mattino di lunedì scorso, stavo al balcone del mio appartamento. Nessuna stramberia, c'era stato un incidente ed ero incuriosita dal via-vai di ambulanze e forze dell'ordine».

All'improvviso l'avvistamento... «Dalla direzione di Garlate - spiega - ho visto un oggetto luminoso. Una luce intensa, proprio come quella descritta dal ragazzo di Abbadia. E veloce, velocissima. Nel giro di una frazione di secondo si è allontanata, in direzione del Monte Magnodeno».

Un fenomeno naturale, un aereo, una meteorite, un satellite? «Me lo sono chiesta anch'io - prosegue - Il giorno successivo mi sono rivolta ad un centro astronomico. Mi hanno escluso tutti questi fenomeni, sia per le dimensioni dell'oggetto che per l'altezza. Era basso, molto basso, ho avuto quasi l'impressione che potesse andare a schiantarsi contro il monte, alto 1200 metri... Sono andata per deduzione: eliminate tutte le possibile cause non è rimasta che una».

Quella dell'Ufo, per l'appunto. «Guardi - dice Patrizia - non sono una credulona. E non ho mai avuto esperienza di questo genere. I miei dicono che ho avuto un'allucinazione ... sono affatto convinta. Quando, questa mattina, ho letto su La Provincia di quell'avvistamento ad Abbadia non ho più avuto dubbi: non ero una visionaria...».

Lo sostengono anche i responsabili del «Centro Ufo...

Il Centro Ufologico conferma: «Periodo molto fortunato, adesso vorremmo aprire una sede anche nel Lecchese»

Il Magnodeno sopra Maggianico, e ancora la zona di Abbadia: qui i due avvistamenti "sospetti"

LA GA...

«S...

Conf...

Anche ... me settir... avvistam... comunqu... Questo, i... so del Ce... zionale a ... getto avvi... so da un ... se sopra il...

«Verso l... - raccontò ... tato una f... stra nel cie... nosa, dell... una mone... mobile per... nuti». Il gi... mo ripetè ... si portò di... mera e ripr... na.

Nei giorni ... è stato pre... Alberto Sa... Monza, e... dell'esperto... sospetto: l'... era proprio ... re. «Anche i... l'oggetto sen... video non h... misterioso, ...

... ciare da Marco ... rito aeronauti... che della sezion... responsabile. ... mento classico - ... posito di Abbad... rei senza alcu... qualsiasi cosa di c...

la segnalazione del giovane studente di Abbadia Lariana

febbre da marziani»

o: «Ho visto quell'oggetto sul Magnodeno»

LA GAFFE DEL MONTE GENEROSO A COMO

«State attenti a Venere»

Confermato invece il disco luminoso di Rebbio

Anche a Como, nelle ultime settimane, ci sono stati avvistamenti. Non sempre comunque sono marziani. Questo, infatti, è il responso del Centro ufologico nazionale a proposito dell'oggetto avvistato il mese scorso da un pilota vallintelvese sopra il Monte Generoso.

«Verso le sette di mattina - raccontò un uomo - ho notato una forte luce biancastra nel cielo. La sfera luminosa, delle dimensioni di una moneta, è rimasta immobile per tre o quattro minuti». Il giorno dopo l'uomo ripetè l'esperienza, ma si portó dietro una telecamera e riprese tutta la scena.

Nei giorni scorsi il filmato è stato preso in esame da Alberto San, del Cun di Monza, e agli occhi dell'esperto è sorto subito il sospetto: l'oggetto ripreso era proprio il pianeta Venere. «Anche i movimenti che l'oggetto sembrava fare nel video non hanno nulla di misterioso, ma sono semplicemente dovuti a leggeri tremolii dell'operatore». E' stata invece esclusa la spiegazione astronomica per l'avvistamento del 25 febbraio a Rebbio, dove alle 8 di mattina madre e figlio videro un disco luminoso. Questo episodio conserva tutto il suo mistero, alla pari di quello più recente, verificatosi giovedì ad Abbadia Lariana, dove si parla di «una luce di colore bianco che sfrecciava sopra il tetto». Marziani?

La foto di un Ufo: è stata scattata a sul monte Generoso, nel Comasco

non è
l'ap-
Patri-
edulo-
espe-
ere. I
avuto

sono affatto convinta. Quando, questa mattina, ho letto su La Provincia di quell'avvistamento ad Abbadia non ho più avuto dubbi: non ero una visionaria...».

Lo sostengono anche i responsabili del «Centro Ufo[illegible] ciare da Marco Guarisco, perito aereonautico di Como che della sezione lariana, è il responsabile. «Un avvistamento classico - spiega a proposito di Abbadia - Escluderei senza alcun problema qualsiasi cosa di convenzionado gli avvistamenti si susseguono. Vanno a ondate e, francamente, ancora non capiamo il perchè».

Tanta attenzione al fenomeno, tuttavia, avrà delle conseguenze. Il Centro Ufologico Nazionale (tel. 02-6453504) sta infatti pensando da tempo di aprire nel Lecchese una propria sezione. Un modo - così come avviene a Como - per catalogare gli avvistamenti, operare una prima selezione, cercare di fare un po' di luce. Anzi no, di luci - a quanto pare - ce ne sono già troppe...

Dopo le segnalazioni nei cieli del Comasco gli «alieni» sbarcano nel Lecchese

«Avvistato un Ufo a Abbadia»

Giovane studente appassionato di astronomia: «Una luce misteriosa»

ABBADIA - Un Ufo nei cieli di Abbadia. L'ha avvistato uno studente ventitreenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti. L'oggetto non identificato aveva una luce di colore bianco e si trovava proprio sopra il tetto di una abitazione. Lo studente, appassionato di astronomia non ha dubbi: «Non poteva essere un meteorite perchè era troppo grosso. E, oltretutto quella luce bianca era troppo intensa».

❖ A pagina 20 ❖

La cura Di Bella a Lecco e Merate

Sono già 17 in trattamento Ma mancano i farmaci

❖ A pagina 5 ❖

Il nuovo film di Abatantuono

Consonno? Per il film in provincia di Catania

❖ A pagina 14 ❖

PRESENTATA L'UTILITARIA FIAT

Ritorna la mitica «Seicento»

Sandro Vaghi

Bianca o grigia per le famiglie, solo bianca per la sportiva Abarth, verdona in versione Multipla per i tassisti: la Fiat 600 ha attraversato gli anni fra il 1955 e il 1969 risparmiando un po' sui colori ma regalando agli italiani quello che volevano, una vetturetta che costasse poco e contenesse almeno quattro persone. Oggi Fiat riscopre il nome della 600 e lo attribui[...] a un'utilitaria per il terzo millennio: è la vettura euro[...] compatta ma può contenere cinque persone e, qua[...] ri, porta buono il fatto dell'annoverarne 13. Ar[...] esce di produzione la 500; 43 anni fa avven[...] 500 sarebbe arrivata dopo, al suo posto es[...] tica Topolino. La 600 costava 640 mila [...] lino, e poteva essere pagata in 24 r[...]

«Mi sono fatto la 600» diceva [...] della mutua». Ma sempre S[...] quest'auto il proprio falli[...] nel «Commissario» si [...] per la «milletrè» de[...] da quelle odier[...] dava al ma[...] di 95 al[...]

La Provincia
Venerdì, 13 marzo 1998

a la testimonianza: l'oggetto aveva una colorazione bianchissima

«Ufo nei cieli di Abbadia»

nomia: «Sono sicuro, non era un meteorite»

ILI URBANI

tato avvistato alcu-
nte Generoso. E le
nolte a cominciare
one nella volta ce-

Polizia municipale
fologi, che da due
o non identificato
5 febbraio scorso,
ına segnalazione e
l'ondata si fosse
rti del Centro Ufo-
citano un apposito
che tempo fa a Mi-
più alta densità di
roprio il triangolo
cino. E adesso biso-
anche il nostro ra-

eni».
osse un abbaglio?
chiaro - dice anco-
Io sono soltanto un
nato, non certo un
Ho i piedi ben sal-
erra, non mi bevo
tare storie di in-
n marziani o pre-
. Però sono sicuro
la luce non era un
o naturale. Quanto
veda lei... Lo si può
in mille modi».
eso quello di Ufo.
tanti «oggetti non
ati» che - di questi
viaggiano nei cieli

Il lago, Abbadia Lariana e Mandello e, alle loro spalle, la Grigna: in questa zona sarebbe stato avvistato un oggetto volante non identificato

DIBATTITO CON LA PARROCCHIA

«Droga e disagio» Problema di tutti

ABBADIA – «Nel nostro paese la soglia dei ragazzi che fanno uso di stupefacenti è di circa 20 unità, anche se i casi noti sono solo un terzo di quelli reali, perciò non dobbiamo arretrare la guardia e continuare a fare prevenzione». L'altra sera il primo cittadino Antonio Locatelli, nell'ambito dell'incontro su «Droga di stato e il disagio giovanile» organizzato dal periodico d'informazione «Abbadia Oggi» e dalla parrocchia di San Lorenzo, ha cercato di delineare la situazione locale.

Al tavolo dei relatori c'erano Giovanna Oddono, preside del collegio Volta, Valeria Sellari, psicopedagogista, Paolo Larghi, responsabilità della comunità Villa Gorizia dell'associazione «La strada» e Paolo Gulisano medico, scrittore, saggista e coordinatore dell'associazione «Identità europea».

Il sindaco ha precisato: «A questo stato di disagio da sostanze stupefacenti, va aggiunto quello legato all'abuso di alcool e psicofarmaci, che purtroppo cresce continuamente. Dobbiamo impegnarci per riuscire a fornire servizi agli adolescenti, delle alternative che permettano di saturare questo disagio. Innanzitutto dobbiamo favorire l'occupazione».

Anche il parroco don Giovanni Villa ha espresso i suoi dubbi. «Visto che sono responsabile di un oratorio spesso mi chiedo come fare ad offrire ai giovani dei modelli da seguire. Mi chiedo quale genere di adulto è quello maggiormente significativo». La psicopedagogista Valeria Sellari ha spiegato come innanzitutto ci voglia autorevolezza: «Un dialogo aperto dove però vengano posti dei limiti. Lasciar perdere far finta di niente non è assolutamente educativo, anzi induce ad altri rischi».

Il vice sindaco Rocco Cardamone, nonché assessore ai Servizi Sociali ha messo in luce come: «Troppo spesso non sappiamo come affrontare il problema alla radice, abbiamo incertezze che non dovremmo avere».

Paola Sandionigi

IL CASO. Il «Centro ufologico nazionale» conferma la testimon

«Ho avvistato un Ufo

Studente appassionato di astronomia: «

ABBADIA – Un Ufo - sì, proprio un oggetto volante non identificato - nei cieli di Abbadia. L'ha avvistato uno studente ventitrenne, appassionato di astronomia e già da tempo in contatto con la sezione comasca del «Centro Ufologico Nazionale». E proprio all'associazione - considerata come una delle più serie del delicato settore dell'ufologia - il giovane ha inviato la propria testimonianza. Testimonianza finita assieme alle altre che, proprio in queste ultime settimane, hanno attirato sul Lario e sulla bassa Svizzera l'attenzione degli esperti.

Max Bertoli, 23 anni, è lo studente che la sera di giovedì 5 marzo ha notato la presenza dell'Ufo. Meglio, di un oggetto volante che aveva caratteristiche tali da renderlo sconosciuto. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa singolare esperienza: «Erano le 23.30 - ci ha spiegato - e mi trovavo sottocasa, chiacchierando con un amico. Ero appena sceso dall'auto quando ho notato, proprio sopra la casa, una luce di colore bianco che sfrecciava sopra il tetto. Questione di frazioni di secondo». Non ha dubbi, il giovane studente, circa l'oggetto del suo avvistamento: «Mi occupo da tempo di astronomia - precisa - e ho qualche cognizione. Elementare, certo, ma tale da evitarmi delle confusioni. In altre parole, non poteva essere un meteorite perchè era troppo grosso. E, oltretutto, a differenza di fenomeni conosciuti quella luce bianca era troppo intensa e non di disperdeva attorno, come capita - per fare un esempio - con quella emanata dai lampioni». Gli è stato impossibile, proprio per la rapidità del fenomeno, calcolarne la distanza e persino la dimensione. «Grosso modo quella luce mi è parsa grande come metà della luna ed è scomparsa in direzione nord, da Lecco verso l'alto lago».

Max Bertoli gode di profonda stima presso il «Centro Ufologico Nazionale», che l'aveva contattato in passato per la possibile apertura di una delegazione lecchese. «Ma il fenomeno è stato del tutto casuale - precisa - Non ero impegnato in avvistamenti. Certo, forse ho una maggiore predisposizione a notarli ma soltanto perchè, a noi appassionati, capita più spesso di guardare il cielo e di concentrare l'attenzione su certi fenomeni».

E se fosse un abbaglio? «Sia ben chiaro - dice ancora Max - Io sono soltanto un appassionato, non certo un fanatico. Ho i piedi ben saldi per terra, non mi bevo senza fiatare storie di incontri con marziani o presunti tali. Però sono sicuro che quella luce non era un fenomeno naturale. Quanto al resto, veda lei... Lo si può chiamare in mille modi».

Compreso quello di Ufo. Uno dei tanti «oggetti non identificati» che - di questi tempi - viaggiano nei cieli lombardi.

I PRECEDENTI

Ponte Chiasso NEL RAPPORTO NEI VIGILI URBANI

ABBADIA – Sull'altro ramo del lago di Lecco sono stati diversi, nelle ultime settimane, gli avvistamenti di presunti oggetti non identificabili. Uno dei più clamorosi proprio l'altro giorno a Ponte Chiasso. Due agenti di polizia municipale mentre scrutavano il cielo alle 6.05 hanno notato davanti a loro, sopra il cavalcavia dell'autostrada di via Bellinzona, nel cielo ancora buio di sud-est, una sfera luminosa, grande più o meno come un rotolino di scotch, che si muoveva in maniera sorprendentemente veloce con traiettorie geometriche, insolite. L'incredibile esperienza della pattuglia è durata 35, lunghissimi minuti, e solo l'altro giorno - a ricordi ormai cristallizzati - i due vigili hanno messo per iscritto il loro racconto, sotto forma di rapporto finito sul tavolo del loro comandante.

Un oggetto simile era stato avvistato alcune settimane fa sul Monte Generoso. E le analogie sono davvero molte a cominciare dall'orario alla collocazione nella volta celeste.

L'avvistamento della Polizia municipale ha sorpreso anche gli ufologi, che da due settimane, dopo l'oggetto non identificato comparso a Rebbio il 25 febbraio scorso, non ricevevano più alcuna segnalazione e pensavano oramai che l'ondata si fosse estinta. Secondo gli esperti del Centro Ufologico Nazionale - che citano un apposito convegno tenutosi qualche tempo fa a Milano - una delle zone a più alta densità di avvistamenti sarebbe proprio il triangolo Como-Varese-Canton Ticino. E adesso bisognerà inserire nella lista anche il nostro ramo del lago di Como.

Il lago, A
questa zo

ver visto «una sfera luminosissima» passare sopra la sua auto

recciano su Lecco

Ma certo si tratta di un fenomeno inspiegabile»

A GEROSA
A LARIANA

o in macchi-
do con un a-
notato uno
l finestrino.
o vista: una
sima che è
la mia testa
nell'arco di
icuramente
entificato».
eni. Non è la
tata di X Fi-
brano di un
da un libro
ma la testi-
strano avvi-
o nei giorni
Lariana.
rima nella
nel Coma-
Ufo sbarca-
Ne è la pro-
lazioni che
do la nostra
gianico lu-
bbadia ap-
re il singo-
o un ragaz-
Bertoli, che
responsa-
ecchese del
nazionale.
fanatico e
to - precisa
appassio-
ia che da
avvicinato
getti non i-
che chi fa
associazio-
simili, ep-
to e mi so-
egnalare il
logico per
i di routi-
iti fare».
a sera del 5

• Max Bertoli

marzo. Max è in automobile con un amico: sta rientrando a casa dopo una serata trascorsa a Lecco. Sono le 23.20, quando aprendo la portiera vede un riflesso anomalo nel finestrino: «In un primo momento ho pensato potesse essere un lampione - racconta - ma poi mi sono reso conto che era impossibile. Sono sceso e l'ho vista, proprio sopra casa mia: una sfera grande come metà della luna, che nell'arco di pochi istanti si è dileguata verso l'alto lago per poi sparire alla vista. Era bianca e luminosa e la luce che emanava non formava aloni e non si dissolveva nello spazio circostante. Aveva inoltre una coda con le stesse caratteristiche del corpo centrale, ma poteva anche trattarsi di un effetto provocato dal movimento. Sono risalito in macchina e ho raccontato l'accaduto all'amico, che a sua volta mi ha spiegato di aver assistito ad un avvistamento simile qualche giorno prima. A me invece non era mai capitato».

> *“L'avvistamento risale alla sera del 5 marzo. Appassionato di ufologia, il ragazzo si difende: «Non cerco pubblicità»”*

Ma come può questo ragazzo appassionato di astronomia essere così sicuro di aver avvistato un Ufo?

«Ufo significa oggetto non identificato - precisa Max - e quello che ho visto non era spiegabile in alcun modo. Non un aereo, non un meteorite che avrebbe dovuto lasciare una scia verde, nessun rumore, solo una luce bianca fortissima, che andava contro a tutte le leggi di natura. Non ho mai parlato di alieni, ma solo di un fenomeno quantomeno anomalo. Per il resto si può chiamare in mille modi. E' stato un caso, solo un caso. Non ero impegnato in avvistamenti eppure è accaduto».

Resta un dubbio: la sezione lecchese del Centro ufologico nazionale ha aperto i battenti il 28 febbraio, e il suo massimo esponente, Max Bertoli appunto, è testimone di un singolare episodio. Che la strana coincidenza sia frutto di una trovata pubblicitaria?

«Non ne abbiamo bisogno - conclude il ventitreenne -. Noi non cerchiamo il consenso o l'attenzione delle persone, ma solo il loro aiuto per catalogare e indagare sulla veridicità degli avvistamenti. Dell'associazione fanno parte scienziati e astronomi il cui unico scopo è quello di sbugiardare le "bidonate" per arrivare a mettere a nudo i casi veramente reali. E poi non è certo una coincidenza il fatto che la mia stessa esperienza sia stata vissuta a pochi giorni di distanza da una signora di Maggianico, che non conosco e che non poteva sapere nulla di me».

Attenzione allora, tutti con il naso in su in queste fredde serate di marzo e se la cometa di Hale Bopp non è più visibile poco importa perché potreste essere testimoni del passaggio di un oggetto non identificato.

E dopo il lago ET fa capolino a Maggianico

LECCO • Sarà suggestione, sarà il caso o una semplice coincidenza, ma sembra proprio che gli Ufo abbiano scelto la nostra provincia per scorazzare nei cieli. Resta il fatto che a pochi giorni dall'avvistamento di Max Bertoli, lo stesso oggetto, o perlomeno uno simile, ha fatto la sua apparizione a Maggianico.

Testimone una donna, Patrizia, che ha immediatamente telefonato al responsabile del Centro ufologico lombardo, Alfredo Lissoni, per segnalare l'accaduto.

«La chiamata è giunta poco tempo dopo l'avvistamento di Max - spiega Lissoni -. Una donna ci ha contattato da Maggianico descrivendo minuziosamente un episodio quasi identico a quello di Abbadia. Una strana coincidenza che ha impressionato anche noi». Lunedì scorso, le quattro del mattino. Patrizia si affaccia al balcone perché ha sentito un pauroso botto ed è incuriosita dal via vai di autoambulanze. Forse l'incidente che ha tolto la vita al giovane Giovanni Frigerio. Guarda in alto e vede una luce fortissima bianca, con intorno un alone leggero. «Sembrava un faro - racconta al Cun - ed era grande quattro volte la ruota di una macchina. Si stava dirigendo verso il Magnodeno e per qualche istante ho avuto l'impressione che stesse scendendo proprio lì. Poi invece ha ripreso quota allontanandosi da Garlate e dirigendosi proprio verso Maggianico, sparendo nell'arco di pochi secondi a una velocità incredibile».

b. g.

Giovane di Abbadia racconta di aver visto «u e sopra la sua a

Gli Ufo sfrec Lecc

«Alieni? Non l'ho mai detto. Ma cert inspiegabil

PARLANO GLI ESPERTI

«Visti a Bergamo e persino filmati»

LECCO • Da dicembre è un'ondata di avvistamenti: prima sulla Brianza milanese, poi dal 10 gennaio nella zona del Bergamasco, dove gli Ufo sono stati addirittura filmati due volte da alcuni cameramen di una televisione locale avvisati da un paio di ragazzini. Quindi a partire dal 26 gennaio si sono spostati nelle campagne cremonesi, in febbraio hanno raggiunto il Comasco dove sono stati segnalati da due Vigili urbani, che hanno steso regolare rapporto, e quindi a marzo sono arrivati a Lecco.

Un tragitto preciso e inquietante, che è stato ricostruito in base alle telefonate giunte nella sede lombarda del Centro ufologico nazionale, che in Italia lavora da oltre 30 anni.

«Ci stanno subissando di chiamate - precisa il responsabile Alfredo Lissoni -. Gli avvistamenti si susseguono in maniera impressionante e questo per noi significa super lavoro. Qual è il nostro compito? Quello di recarci sul posto, contattare le persone, controllare la veridicità delle eventuali prove e poi stilare una scheda da cui nascono casistiche e statistiche. Inutile negare che lo scopo è quello di dimostrare che gli Ufo esistono, ma non siamo boccaloni pronti ad abboccare all'amo. Abbiamo strumenti tecnici e conoscenze astronomiche che ci permettono di scartare le "bufale" quasi a prima vista. Vuole un esempio? Un signore bergamasco ci ha mandato una foto con due ipotetici Ufo, che in realtà erano solo due pezzetti di carta appiccicati a una finestra. Solo che per rendere più credibile la notizia ci ha inviato anche lo stralcio di un giornale con un articolo su alcuni cameramen che avevano filmato un oggetto non identificato. La foto era un falso, ma il filmino no. Noi non abbiamo la presunzione di dire che gli Ufo esistono, ma almeno cerchiamo di capire cosa c'è di vero in questi avvistamenti che stanno interessando tutta la Lombardia».

Intanto però il fenomeno sta crescendo, mentre il Centro ufologico nazionale dopo la sezione milanese (02 - 645.35.04) e quella comasca (responsabile è Marco Guarisco, 031-681.221), ha aperto un'altra filiale anche a Lecco, affidata proprio a Max Bertoli (0341 - 700.586).

b. g.

BARBARA GEROSA

ABBADIA LARIANA

«Ero seduto in macchina e stavo parlando con un amico, quando ho notato uno strano riflesso nel finestrino. Sono sceso e l'ho vista: una sfera luminosissima che è sfrecciata sopra la mia testa per poi sparire nell'arco di pochi secondi. Sicuramente un oggetto non identificato».

Arrivano gli alieni. Non è la trama di una puntata di X Files e nemmeno il brano di un racconto tratto da un libro fantascientifico, ma la testimonianza di uno strano avvistamento avvenuto nei giorni scorsi ad Abbadia Lariana.

E' accaduto prima nella Bergamasca, poi nel Comasco, e adesso gli Ufo sbarcano anche a Lecco. Ne è la prova la serie di segnalazioni che stanno riguardando la nostra provincia: a Maggianico lunedì scorso e ad Abbadia appunto, dove a vivere il singolare episodio è stato un ragazzo di 23 anni, Max Bertoli, che oltretutto è anche responsabile della sezione lecchese del Centro ufologico nazionale.

«Non sono un fanatico e nemmeno un fissato - precisa Max -, ma solo un appassionato di astronomia che da qualche anno si è avvicinato al mondo degli oggetti non identificati. E' raro che chi fa parte della nostra associazione viva esperienze simili, eppure a me è capitato e mi sono solo limitato a segnalare il caso al Centro ufologico per iniziare le indagini di routine, come siamo soliti fare».

Tutto ha inizio la sera del 5 marzo. M... con un a... a casa d... scorsa a l... quando ... vede un ... finestrin...

• Max Ber...

dileguata ... poi spari... ... e lu... ... e non si ... circo... ... una co... ... eristi... ... ma po... di un ef... ... ente... ... ato al... ... mi ha ... ad ... qual... ... inve... ... ragaz... ... di aver ... non ... Max - e ... era ... modo. ... mette...

E d...ico

LEC... del una se... per... prio c... ... provin... ... fatto c... ... di Ma... ... meno ... ne a M... Test... immed... le del ... Lisson... «La ... l'avvis... Una d... descri... quasi ... strana ... g.

rite che avrebbe dov... sciare una scia verde, ... rumore, solo una luce ... fortissima, che anda... tro a tutte le leggi di ... Non ho mai parlato di ... ma solo di un feno... quantomeno anomalo ... resto si può chiamare i... le modi. E' stato un cas... un caso. Non ero impe... in avvistamenti eppure ... caduto».

Resta un dubbio: la s... ne lecchese del Centro ... gico nazionale ha aperto ... tenti il 28 febbraio, e i... massimo esponente, ... Bertoli appunto, è testi... di un singolare episodio ... la strana coincidenza sia ... to di una trovata pubbli... ria?

«Non ne abbiamo biso... - conclude il ventitreen... Noi non cerchiamo il con... so o l'attenzione delle pe... ne, ma solo il loro aiuto ... catalogare e indagare s... veridicità degli avvistame... Dell'associazione fanno p... scienziati e astronomi il ... unico scopo è quello di s... giardare le "bidonate" per ... rivare a mettere a nudo i c... veramente reali. E poi no... certo una coincidenza il fa... che la mia stessa esperien... sia stata vissuta a pochi gi... ni di distanza da una signo... di Maggianico, che non con... sco e che non poteva sape... nulla di me».

Attenzione allora, tutti c... il naso in su in queste fredd... serate di marzo e se la com... ta di Hale Bopp non è più v... sibile poco importa perch... potreste essere testimoni d... passaggio di un oggetto no... identificato.

18.7.98 Giornale

GIALLO RISOLTO

A LEGNANO

Tutti gli incendi del mistero

Ore 20.30 — **1**
Venerdì 10 luglio: in un ufficio di commercialisti al piano rialzato di uno stabile nel centro di Legnano scatoloni di carta per stampanti prendono fuoco da soli

Ore 21 — **2**
Cestini portarifiuti in piazza Carroccio prendono fuoco sotto gli occhi dei pompieri intervenuti

Ore 21.30 — **3**
L'ufficio al piano ammezzato viene ispezionato, presente il sindaco Maurizio Cozzi. Dal suo telefonino partono autonomamente alcune chiamate. Subito dopo i telefoni dell'ufficio iniziano a squillare contemporaneamente, più volte

Il palazzo teatro degli incendi

Ore 2.4
I fen... l'altro s... al primo piano: b... da apparecchiatur... corrente. Viene sp... rato il locale

Ore 2.4
Sabat... di autoc... a catena, ma a... piano ammezzat... di mira archivi ca... ciacchiati, e scat... per stampanti

Lo studio del commercialista

Ore 22 — **4**
I computer dei due studi posti su due piani vanno in tilt contemporaneamente

Ore 23 — **5**
Si teme un campo magnetico anomalo. Arrivano anche i tecnici dell'ASL, con un'apparecchiatura per rilevare questo genere di fenomeni. Misteriosamente, dopo qualche minuto, scoprono che un sensore perfettamente funzionante fino a poco prima è bruciato

Ore 24 — **6**
Continuano le ispezioni: in ufficio c'è una macchina fotografica che scatta da sola. Un impiegato si accorge di un vistoso buco nel calzino, segno di una bruciatura misteriosa che ha intaccato però soltanto la calza e non la gamba

Ore 24 — **7**
Nuovo incendio sulla piazza: in fiamme anche alcuni cassonetti

Interrogato dalla polizia, ha ammesso d'aver provocato i fenomeni apparentemente inspiegabili: «Uno scherzo che mi ha preso la mano»

Confessa l'«alieno» pi

I misteriosi incendi appiccati da uno degli impieg

Michele Perla

Un lungo interrogatorio durato più di due ore. Alla fine, ieri pomeriggio, venerdì 17, davanti al dirigente del commissariato di polizia di Legnano, Mario Anelli, il «folletto», ha ammesso tutto. Ed è scoppiato in lacrime. Un pianto liberatorio che ha posto fine, definitivamente, alla sua carriera di piromane, cancellando soprattutto l'immagine del dispettoso omino che per qualche giorno ha seminato il panico in due uffici di commercialisti del palazzo di piazza Carroccio 15.

Il Poltergeist legnanese altri non è che un impiegato che lavora in uno dei due studi presi di mira. Uffici dove, la scorsa settimana, tra venerdì sera e sabato mattina, era successo di tutto senza una plausibile spiegazione. Incendi a ripetizione al piano ammezzato e al primo piano; pompieri che correvano su e giù per le scale mentre i computer andavano in tilt; i telefoni che squillavano da soli; i neon che si accendevano e spegnevano; fuso il sensore di un'apparecchiatura in dotazione ai tecnici dell'Asl intervenuti dopo l'allarme e perfino macchine fotografiche che facevano clic da sole.

Il caos più assoluto, all'interno del palazzo, ma anche sulla piazza, dove contribuivano ad arricchire l'atmosfera da giallo, incendi che scoppiavano nei cassonetti della carta e nei cestini portarifiuti. Gli amanti del paranormale, in mancanza di una spiegazione plausibile, avevano pensato di trovarsi veramente davanti ad un fenomeno da X-Files. Pochi immaginavano che dietro ci potesse essere la mano di un uomo. Di uno squilibrato che, per motivi ancora ignoti, si divertiva a creare il pandemonio.

Una faccenda estremamente seria, tanto da mobilitare i tecnici dell'Asl preoccupati che all'origine di tutto ci potesse essere qualche campo magnetico anomalo mai rilevato. Tanto da costringere il sindaco Maurizio Cozzi a emettere un'ordinanza di sgombero dei due studi e da invitare gli inquilini del palazzo a «vigilare» assiduamente segnalando qualunque fenomeno sospetto. Tanto da far scattare una seria indagine da parte della polizia conclusasi, per fortuna, in tempi brevi e con risultati meno allarmanti del previsto. Senza l'individuazione di fantasmi né di fenomeni legati all'esoterismo.

Le combustioni provocate con un reagente chimico

Sin dai primi giorni infatti la pista più seguita dagli agenti è stata quella del boicottaggio, messo a segno da qualcuno di casa negli uffici, anche se esperto di apparecchiature elettroniche e di sostanze chimiche. «All'inizio si trattava di uno scherzo - avrebbe dichiarato il colpevole - poi mi sono lasciato prendere la mano e ho finito con l'esagerare». Il responsabile di tutto, si è saputo, è un giovane impiegato infedele che lavora in uno dei due studi da qualche anno. Le sue «incursioni» sarebbero cominciate già qualche

mese fa... re, tant... episodi... to molt... verifica... settima... Nessun... tanto ... termin... lefoni, ... co. ... weeker... tà. Il f... stione, ... stanze ... co».

Ieri ... ta fina... stanze ... di via ... ti gli in... di. Ad ... sabile ... me og... rispet... era s... luogo ... sa po... che si ... to gio...

Il palazzo teatro degli incendi

sa l'«alieno» piromane

di appiccati da uno degli impiegati: «Perdonatemi»

na plausibile / incendi a ri- / ano ammez- / rimo piano; / e correvano / e scale men- / r andavano / ni che squil- / , i neon che / e spegneva- / ore di un'ap- / in dotazio- / ell'Asl inter- / l'allarme e / ine fotogra- / vano clic da

assoluto, al- / palazzo, ma / piazza, dove / ad arricchi- / da giallo, in- / piavano nei / a carta e nei / arifiuti. Gli / paranormale, / di una spie- / sibile, aveva- / trovarsi vera- / i ad un fenomeno da X-Files. Pochi immaginavano che dietro ci potesse essere la mano di un uomo. Di uno squilibrato che, per motivi ancora ignoti, si divertiva a creare il pandemonio.

Una faccenda estremamente seria, tanto da mobilitare i tecnici dell'Asl preoccupati che all'origine di tutto ci potesse essere qualche campo magnetico anomalo mai rilevato. Tanto da costringere il sindaco Maurizio Cozzi a emettere un'ordinanza di sgombero dei due studi e da invitare gli inquilini del palazzo a «vigilare» assiduamente segnalando qualunque fenomeno sospetto. Tanto da far scattare una seria indagine da parte della polizia conclusasi, per fortuna, in tempi brevi e con risultati meno allarmanti del previsto. Senza l'individuazione di fantasmi né di fenomeni legati all'esoterismo.

Le combustioni provocate con un reagente chimico

Sin dai primi giorni infatti la pista più seguita dagli agenti è stata quella del boicottaggio, messo a segno da qualcuno di casa negli uffici, anche se esperto di apparecchiature elettroniche e di sostanze chimiche. «All'inizio si trattava di uno scherzo - avrebbe dichiarato il colpevole - poi mi sono lasciato prendere la mano e ho finito con l'esagerare». Il responsabile di tutto, si è saputo, è un giovane impiegato infedele che lavora in uno dei due studi da qualche anno. Le sue «incursioni» sarebbero cominciate già qualche mese fa, ma in tono minore, tanto che agli analoghi episodi nessuno aveva dato molto peso, visto che si verificavano a distanza di settimane uno dall'altro. Nessun incendio, ma soltanto piccoli attentati ai terminali degli uffici, ai telefoni, all'impianto elettrico. Poi, lo scorso weekend, il salto di qualità. Il fuoco, l'autocombustione, grazie a speciali sostanze da «piccolo chimico».

Ieri pomeriggio la stretta finale, dopo che nelle stanze del commissariato di via Girardelli, sono sfilati gli impiegati dei due studi. Ad incastrare il responsabile un particolare: come ogni colpevole che si rispetti, anche il piromane era sempre presente sul luogo del delitto. Di lui si sa poco, a parte il fatto che si tratta di un impiegato giovane e fino all'altra settimana, irreprensibile. Non scatteranno le manette, ma sicuramente denunce penali per danneggiamento e per procurato allarme. Reati che potrebbero costargli, in sede penale, una condanna sino a due anni e mezzo di reclusione. Senza contare l'aspetto civilistico, quello relativo ai danni procurati, che sicuramente verrà chiamato a rifondere. Sicuramente dovrà trovarsi un altro posto di lavoro, visto che difficilmente impiegati e titolari degli uffici vorranno continuare a convivere, gomito a gomito, con una persona dai meccanismi mentali simili a una bomba ad orologeria. «Il caso è chiuso - si è limitato a commentare dopo gli interrogatori il commissario -, l'autore è stato individuato, ha confessato, si è pentito e ha chiesto a tutti di essere perdonato».

A Linate ancora «tur

Lo sciopero del personale di terra costringe 20

IL GIALLO RISOLTO

La polizia risolve il caso dei roghi a catena e degli impianti elettronici impazziti. Vendetta o follia il movente

Tutti gli incendi del mistero

1 Ore 20.30
Venerdì 10 luglio: in un ufficio di commercialisti al piano rialzato di uno stabile nel centro di Legnano scatoloni di carta per stampanti prendono fuoco da soli

2 Ore 21
Cestini portarifiuti in piazza Carroccio prendono fuoco sotto gli occhi dei pompieri intervenuti

Lo studio del commercialista

3 Ore 21.30
L'ufficio al piano ammezzato viene ispezionato, presente il sindaco Maurizio Cozzi. Dal suo telefonino partono autonomamente alcune chiamate. Subito dopo i telefoni dell'ufficio iniziano a squillare contemporaneamente, più volte

4 Ore 22
I computer dei due studi posti su due piani vanno in tilt contemporaneamente

5 Ore 23
Si teme un campo magnetico anomalo. Arrivano anche i tecnici dell'ASL, con un'apparecchiatura per rilevare questo genere di fenomeni. Misteriosamente, dopo qualche minuto, scoprono che un sensore perfettamente funzionante fino a poco prima è bruciato

Il palazzo teatro degli incendi

6 Ore 24
Continuano le ispezioni: in ufficio c'è una macchina fotografica che scatta da sola. Un impiegato si accorge di un vistoso buco nel calzino, segno di una bruciatura misteriosa che ha intaccato però soltanto la calza e non la gamba

7 Ore 24
Nuovo incendio sulla piazza: in fiamme anche alcuni cassonetti

Ore ... l'al... al primo piano ... da apparecchia... corrente. Vien... rato il locale

Ore ... Sa... di au... a catena, m... piano ammez... di mira archivi... ciacchiati, e s... per stampanti

Macché X-Files, era un p

Dietro i misteriosi incendi a Legnano un sofis

SEGUE DALLA PRIMA

(...) innervosito al punto da studiare un piano articolato che sta tra «Scherzi a parte» e uno di quei filmetti in cui un ragazzotto precoce gioca con computer e tecnologie rischiando di scatenare guerre planetarie. Steso il piano teorico, che contempla di intorbidire le acque attaccando non uno, ma due studi professionali in maniera che non si arrivi a chi ha motivi di rancore, ecco l'ometto che attende il passaggio di uno dei suoi impulsi schizo, ci salta sopra e dà fuoco alla miccia. In realtà la miccia non è quella antiquata di corda impeciata o quella temeraria alla Pietro Micca: si tratta, fa capire il commissario Anelli, d'una particolare sostanza chimica che, lasciata tra materiali infiammabili, subisce dopo un po' uno spiegabilissimo fenomeno d'autocombustione e appicca il fuoco. Nonostante la massima prudenza usata dal piromane, sarebbero infatti state trovate inequivocabili tracce dei minuscoli pezzi di carta che, imbevuti della sostanza, sarebbero serviti da innesco.

Dunque, ecco una settimana fa i cestini della carta e alcune tende incendiarsi all'improvviso, e da soli negli uffici presi di mira. Accade verso le 20. Se l'autocombustione fosse partita per calcoli sbagliati qualche ora dopo con nessuno ad accorgersene? Da qui in poi, comunque, l'ometto impazza. Mentre giustissimamente il sindaco di Legnano Maurizio Cozzi si preoccupa per le tante famiglie del palazzo e fa sgombrare, sorvegliare attentamente, ispezionare a fondo i due uffici, alla piaga del fuoco che brucia persino il calzino di un pompiere mentre compie i rilievi, s'aggiungono tutta una serie di altre scemenze, tuttavia non meno preoccupanti: computer che vanno in tilt senza apparenti ragioni, e giù altri danni. Le calcolatrici si mettono a fare calcoli strampalati coi tasti mossi da mani invisibili. I cellulari, poi, squillano senza che nessuno li chiami. E le macchine fotografiche vanno a raffica in autoscatto. Un tecnico che mentre misura campi magnetici si vede il sensore andare a fuoco, la gente che collega il tutto all'incendio scoppiato misteriosamente su un autobus di linea una settimana prima mentre transitava davanti ai palazzi.

Il colpevole tradito da tracce microscopiche

C'è voluta tutta la certosina pazienza pugliese del commissario Anelli per spiegare ognuna delle pirlate fatte dal piromane triplo: gli elaboratori in tilt: probabilmente un virus spedito via *modem*, cioè per cavo telefonico. Cellulari che squillano da soli: basta programmare un computer per le chiamate. Sensore in fiamme dell'apparecchiatura per rilevare campi magnetici: manomesso durante la notte, mentre era stato selezionato nell'ufficio di uno dei due commercialisti presi di mira. Quanto all'autobus incendiatosi dopo il passaggio in... rebbe so... stanza. ... dovrà ve... gli chied... due stud... articoli d... c'è una s... danne. P... grave spa... gente.

Nello s... roccio e ... una sett... chiude o... di incen... renza di ... sato il pi... preoccup... ma quan... tecnici d... hanno co... menti co... fisticate, ... che potes... tissimo c...

...era un piromane

...ano un sofisticato attentatore

...su un autobus di linea una settimana prima mentre transitava davanti ai palazzi.

C'è voluta tutta la certosina pazienza pugliese del commissario Anelli per spiegare ognuna delle pirlate fatte dal piromane triplo: gli elaboratori in tilt: probabilmente un virus spedito via *modem*, cioè per cavo telefonico. Cellulari che squillano da soli: basta programmare un computer per le chiama... Sensore in fiamme dell'apparecchiatura per rilevare campi magnetici: manomesso durante la notte, mentre era stato selezionato nell'ufficio ...no dei due commercialisti presi di mira. Quanto all'autobus incendiatosi dopo il passaggio in piazza Carroccio, sarebbe solo una fortuita circostanza. Ora l'eclettico autore dovrà vedersela coi danni che gli chiederanno i titolari dei due studi assaltati. Poi, i vari articoli di legge infranti, e qui c'è una sporta e mezzo di condanne. Per esempio è un reato grave spargere il panico tra la gente.

...ole ... ce ... niche

Nello stabile di piazza Carroccio e in quelli adiacenti da una settimana c'è chi non chiude occhio, con le minacce di incendi spontanei, a differenza di quanto deve aver pensato il piromane, c'è da vivere preoccupatissimi. Non solo, ma quando sono piombati i tecnici degli uffici sanitari e hanno cominciato a far rilevamenti con apparecchiature sofisticate, si era sparsa la voce che potesse trattarsi di un fortissimo campo elettromagnetico.

La psicosi intanto era dilagata. Nel condominio e nelle case vicine si era giunti a sospettare di tutto, dagli apparecchi televisivi con le loro antenne, caso mai fossero impazziti, ai vari elettrodomestici. E come accade nei casi in cui la psicosi diventa popolare, ad ogni minima cosa inspiegabile accaduta nell'ultimo decennio veniva attribuita la stessa, inquietante, incomprensibile matrice. Può essere soddisfatta la parte schizofrenica del piromane, magari può mettersi anche calmina per un po'.

Insomma, chissà che non gli venga voglia d'ora in avanti di giocare con l'acqua. Paletta, secchiello e spiaggia. Bambinoni.

Michele Perla

TRA LA GENTE

Il parroco rassicurava i fedeli

Lo studio provvisorio si trova sullo stesso marciapiede, a 50 metri di distanza dal palazzo di piazza Carroccio 15 a Legnano, preso di mira la scorsa settimana dai misteriosi incendi. Non sembra quello di un commercialista, ma una sorta di magazzino zeppo di scatoloni, di faldoni pieni di pratiche, di apparecchiature elettroniche non collegate. La gente va e viene e chiede spiegazioni su quel repentino trasferimento. Che non vengono loro date. Una sistemazione temporanea, per colpa di alcuni problemi riscontrati nel vecchio studio, dicono le impiegate. Ma tranquillizzano i clienti: durerà poco. Ed hanno ragione, visto che forse già la settimana prossima torneranno a casa. Senza più doversi imbattere in quella sorta di folletto incendiario che il commissario di polizia ha già individuato e che presto renderà innocuo. «Noi almeno siamo riusciti a trovare questo locale poco distante dallo studio e, dopo un trasloco al volo, proseguiamo in qualche modo l'attività» spiega Francesca, giovane impiegata bionda, con l'aria nient'affatto spaventata per quello che è successo. «L'hanno individuato ?» chiede poi. Chi? Il folletto dispettoso? «Ma no, l'autore di tutto questo disastro. Noi, a dire il vero, non abbiamo mai creduto ai fantasmi».

Eppure i suoi colleghi le hanno raccontato di quella notte, quando dalle due alle sei del mattino scoppiavano a ripetizione incendi nel suo e nell'altro studio. «Sembrava impossibile - aggiunge - i pompieri continuavano a salire e scendere per le scale spegnendo focolai al piano ammezzato e al primo, come se qualcuno li appiccasse a fasi alterne».

Fenomeni paranormali? «Non credo ai fantasmi neppure se li tocco con mano; tuttavia non ho una spiegazione per quanto successo», aggiunge Elisabetta, che fa la commessa in un negozio attiguo al palazzo di piazza Carroccio 15. Nel salone di bellezza di Maurizio Rossi sono entrati i tecnici dell'Asl con le loro apparecchiature di misurazione. «Cercavano possibili campi magnetici o elettrici anomali - racconta - in questo negozio non abbiamo avuto alcun problema né con la corrente, né con il telefono. Se fantasma c'è stato, da noi evidentemente non è mai entrato».

Poco distante dal palazzo, davanti a un gelateria, alcune persone commentano i fatti. «Ne hanno parlato anche in chiesa - raccontano - ma don Giuseppe ha tranquillizzato tutti, spiegando che se dietro questa storia ci fosse stato il diavolo, qualcuno si sarebbe fatto male. Invece non è accaduto nulla di tragico». Intanto in municipio si tira un sospiro di sollievo. La presenza di campi magnetici nella zona rischiava di diventare un problema per la gente. Rimarranno invece delusi, fra qualche giorno, quando si saprà realmente che cosa è accaduto, i tanti amanti dei misteri accorsi a Legnano, a caccia di X-Files.

n antitesi a
narcio mo-
. Di chi era
alla politi-
ai veri fasti
prima Re-
olle fare la
one di Tan-
giudiziaria-
è riusciti,
pur la bon-
po' di ma-
gio, maga-
me accen-
). Il Cava-
lisarciona-
quelli che
maggiori
hanno ri-
ogliosa si-
alli che li
discende-
ne e senza
oiardi han-
to, una no-
stagionata
l meritato
ento si è ri-
la.

ivo, passa-
bornia del-
, è dilania-
grave di ve-
sconi rima-
taliani una
mai speri-
ché i sette
zo Chigi fu-
n doloroso
nativa. Per
versari del
n si danno
pre lì, in-
fastidioso,
sorriso che
venditore:
sue azien-
vvero, che
ro per l'oc-
on ha ven-
ch mentre

Cosenza o quelli di innumerevoli altri organismi pubblici, e questo attraverso un sistema di favoritismi e di raccomandazioni, non hanno compiuto alcun illecito, non sono chiamati a rispondere delle immani voragini aperte nei conti dello Stato: al cui confronto i soldi di Tangentopoli (intendiamoci, era sacrosanto colpire i corrotti) sono briciole.

Quelle infamie furono acclamate dalla sinistra, dai sindacati, da tutti i nullafacenti d'Italia, in quanto realizzavano, si sostenne, posti di lavoro. Anzi posti e basta. Altro che Berlusconi, con le sue migliaia di dipendenti non sovvenzionati, produttivi, mai messi in cassa integrazione, mai smistati ad aziende pubbliche grazie ad accordi degni del peggior socialismo reale. Ha commesso degli errori Berlusconi, chi lo nega: Cesare Previti non era la miglior scelta come ministro. Ma è venuta da altri, non dal Cavaliere, l'iniziativa di candidare, per una carica di governo, Lorenzo Necci.

Mi chiedo se i nemici del Cavaliere vivano su questo pianeta. Il già citato Curzio Maltese ritiene che vi sia in Italia «un appoggio oggettivo alla propaganda berlusconiana (...)

SEGUE A PAGINA 2

L'erac. Senza interventi immediati di sostegno, le 148 aziende municipalizzate che operano nel nostro Paese potrebbero non reggere l'impatto della liberalizzazione prevista per il 2004. A quel punto, come denuncia in un'intervista il presidente della Federtrasporti, Enrico Mingardi, sarebbero in pericolo 100mila posti di lavoro. Le aziende dei trasporti locali chiuderanno il 1998 con un passivo di 1.500 miliardi.

SERVIZIO A PAGINA 17

Il presidente Paolo Fresco: le 35 ore imposte per legge sono una follia

PODESTÀ A PAGINA 18

Ricostruita tutta la storia: di sicuro c'è soltanto che è morta

CHIOCCI E TAGLIAFERRI A PAGINA 10

Il pres
del
rim
per 50
i tifos

BRUSORI A PAGIN

Nessun fenomeno paranormale a Legnano: gli incendi e i guasti elettronici provocati per vendetta

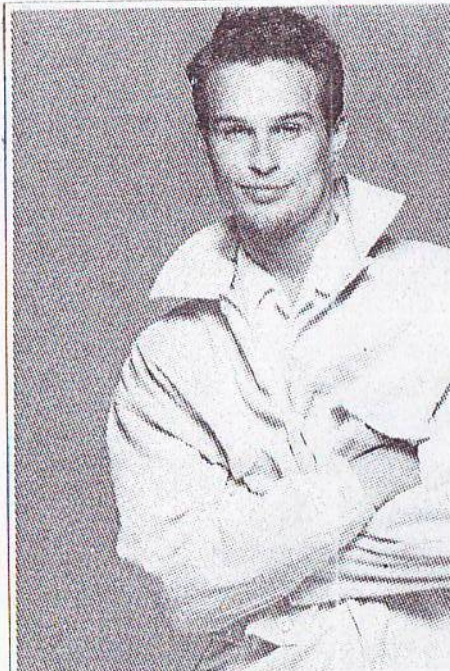
Scoperto l'alieno che bruciava anche i pompieri

Michele Perla

Un buon amico, capitano dei vigili del fuoco, divide i piromani in tre categorie, assegnando un P agli involontari, doppia PP a quelli pazzi, tripla ai Piromani Particolarmente Pirla. Tra questi ultimi mette tutti coloro che credono che col fuoco si possa scherzare e lo adoperano con dolo per far dispetti, vendette, o trarne profitto. E come il capitano ha saputo delle strambe autocombustioni a catena ripetutesi la scorsa settimana nei due studi tecnici al piano rialzato di piazza Carroccio 15 a Legnano, non si è perso a ipotizzare tanti magnetismi anomali, fenomeni paranormali, alla X-Files, satanismo, esorcismo: c'è di mezzo solo un triplo P, ha sentenziato. È la stessa conclusione a cui è arrivato con passo sicuro Mario Anelli, il dirigente del commissariato legnanese che ha indagato mostrandosi fin dall'inizio sui «fenomeni» anche più scettico del capitano: niente misteri, solo un piromane appena un po' sofisticato che agisce a cavallo tra rancori e impulso schizofrenico, senza stare a valutare a quali pesanti rischi sottopone gli abitanti dell'intero palazzo di piazza Carroccio 15 e di quelli adiacenti.

Il nome non è ancora stato reso noto. Diciamo che, per ora, il responsabile è sotto stretta sorveglianza di poliziotti travestiti da idranti, caso mai dovesse essere ancora colto da attacchi di piromania vendicativa. Ma la vicenda, in attesa di conoscere il nome di colui che merita la tripla P, può già essere in parte rivisitata nel reale svolgersi dei fatti. L'ometto, per cominciare, ne sa un po' di chimica, un po' di elettronica, un po' di computeristica. Ce l'ha su, e parecchio, da un po' di tempo con uno studio professionale. Dissapori, cose che lo hanno (...)

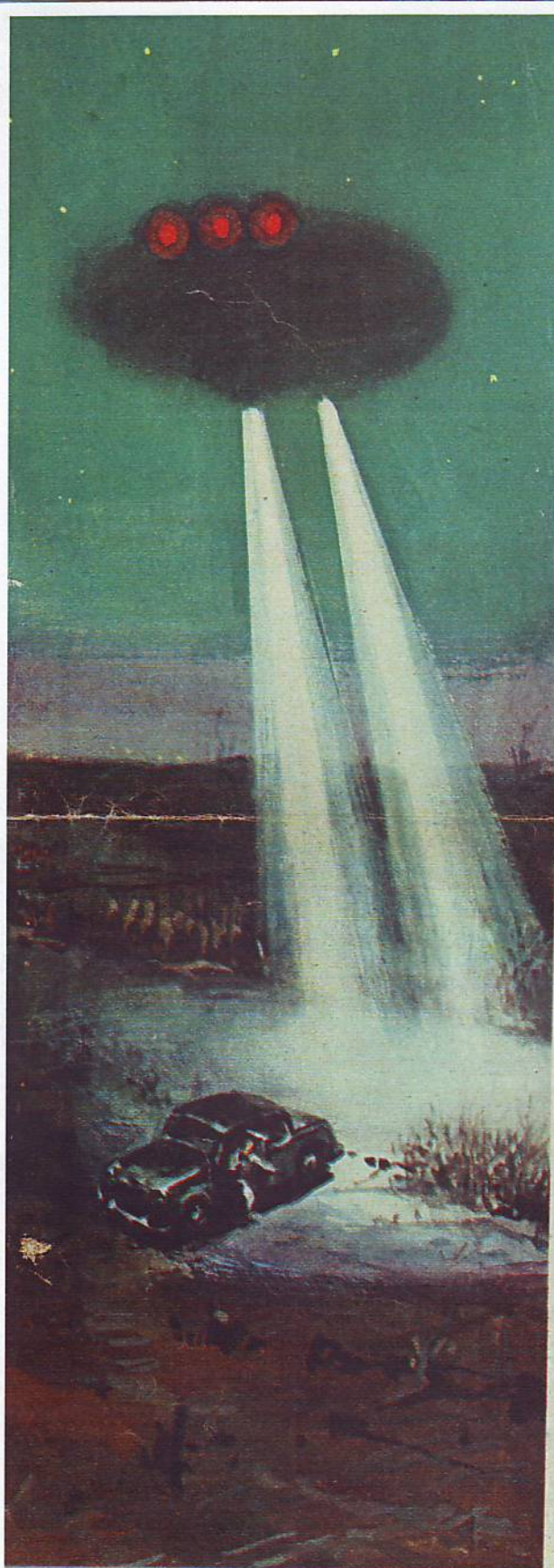
SEGUE A PAGINA 35

17-7-98 Giornale

IL SECOLO XIX - Ge
16 GEN. 1963

Due meccanici lombardi avrebbero visto tre dischi volanti

Legnano, 15 gennaio

Due meccanici di San Vittore Olona, i fratelli Giacomo e Ulderico Gottardi avrebbero visto ieri alla periferia di Cerro Maggiore, tre dischi volanti. Nella stessa località, dieci mesi fa, quattro persone avevano assistito alle evoluzioni d'un indefinibile oggetto, che si muoveva a un'altezza di cinquanta metri in cielo.

I due fratelli Gottardi hanno assistito all'apparizione di dischi volanti nella zona, mentre viaggiavano sulla loro vettura diretti a San Vittore Olona. A un tratto hanno notato tre fasci di luce rossa che ruotavano in alto nel cielo. Scesi dall'auto, i due fratelli non hanno più potuto scorgere i tre misteriosi ordigni che non sono più comparsi.

ILLER BENAZZI 13 aprile 1962 LEGNANO

« Quella sera, sostavo in macchina con una ragazza nei pressi di Rescaldina. Erano circa le 23, quando due potenti fari ci abbagliarono scendendo lentamente verso di noi da un'altezza di 50 m. sin quasi a terra. Non ho udito alcun sibilo nè rumore di motore. Ho notato che, risalendo a forte velocità il velivolo presentava nella parte posteriore tre piccole luci viola: esso ha "picchiato" per tre volte un po' sulla sinistra della mia macchina. Alla seconda sono sceso meravigliato per chiamare un amico - Stefano Fassa di 23 anni - poco distante da me. Tutti abbiamo osservato per la terza volta questi fari scendere silenziosi e veloci per risalire subito ».

VIRGINIA JANNUCCI 24 gennaio 1962 MILANO

« Mi stavo recando a scuola alle 8.15, quando a metà via Soffredini, alcuni scolari coi quali mi trovavo, puntando il dito a sud, m'indicarono uno strano velivolo triangolare, dorato dai raggi del sole, col vertice in alto e la base verso terra che spiccava in modo impressionante nel cielo sereno. Non produceva alcun rumore, si muoveva con estrema lentezza da sud a nord, poteva essere a un'altezza approssimativa di 300 metri e poteva in realtà avere un diametro di 30 metri. Spostandosi assunse la forma di un disco molto schiacciato, non rifletteva più i raggi solari, per cui divenne color alluminio lucido. Per tre secondi ho avuto modo di osservarlo molto bene e ho notato verso il basso una caratteristica fascia di piccoli sportelli che parevano in rapido movimento ».

LUIGI ZANA

« Alle 8.30, mentr
pronto ad alzarmi
me, con esclamazio
cosa che vedeva d
sono precipitato al
che non era un a
forma di una lam
di un carbone ard
lentamente, circa
Echo II che si ved
improvvisamente,
posizione orizzont
assunse la posizio
che istante a destr
zare via al di sopr

Corriere della Sera, 26/I/87

Allarme all'aeroporto di Linate per una lattina abbandonata

Allarme ieri pomeriggio nell'aeroporto di Linate per una lattina di birra abbandonata sulle poltrone metalliche dei voli internazionali. La lattina si trovava nella sala d'aspetto nei pressi della dogana. Non era aperta e attraverso un piccolo foro in una delle basi rotonde s'intravvedeva una luce intermittente. Un passeggero ha dato l'allarme; sono intervenuti gli artificieri che hanno portato il supposto ordigno in un luogo sicuro. Vi hanno fatto esplodere vicino una piccola carica che ha distrutto la lattina e il suo contenuto. Comunque non si trattava di un oggetto pericoloso.

26-1-87

20,40 LA SAI L'ULTIMA? ... da Pippo Franco e Pamela Prati

23,00 X-FILES - Telefilm
«Ricomparsa»
★★★
Ritorna in Tv una delle prime indagini condotte da Dana Scully e Fox Mulder, detectives alle prese con extraterrestri e forze misteriose. Questa settimana gli UFO hanno rapito una ragazza.

24,00 TG5 - Telegiornale

0,15 IL RITORNO DI MISSIONE ...

5.11.94 Tele sette

... per aver sconsigliato di votare certi politici.

COSTANZO SHOW (23.00, Canale 5). Ospiti di Costanzo: il segretario del Pli Renato Altissimo, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Giannina Facio; Valentino Mancini (messaggero degli extra-terrestri), Pino Settanni.

Manifesto 9-2-89

Ecco infine gli ospiti della puntata di **Maurizio Costanzo show** dalle 23.30 su Canale 5. Sono l'ufologo Alfredo Stirachi, Lidia Rotta Wender, Francesco Baccini, Mariella Nava, Rodolfo Sant'Andrea, l'avvocato Gian Maria Gonella, ultimo alchimista italiano e infine Ave Ninchi.

Giornale 14-11-89

Times 19-4-90

Baffling rise in close encounters of the Hungarian kind

By Gabriel Ronay

IN THIS spring of hope and democratic renewal, the thoughts of Hungarians appear to be turning to UFOs. The number and variety of sightings of unidentified flying objects has forced the state-run Urania Observatory to set up a special unit for the logging of reports, among them one fairly close encounter of the third kind.

According to the Centre for the Gathering of UFO Phenomena, opened in January in the northern town of Eger, some of the hundreds of reported UFO sightings follow well-known patterns. These include high-flying planes, Earth satellites, meteorites, meteorological balloons, and bright stars mistaken for UFOs.

But others do not fit these well-explored sources of UFO mania. Several of the baffling sightings, some involving Hungarian Army personnel, have been found by the Centre to be more than optical illusions and worthy of scientific investigation.

Mrs Judit Vass, of the Centre, singled out a series of inexplicable events, involving UFO sightings and an apparent encounter with giant extra-terrestrial creatures, at Tarnaszentmaria army barracks. These continued for about a month and were duly logged by the Army.

According to the testimony of the entire unit, the UFO intrusion began on the night of October 20 last year with an eerie noise which increased in volume every 20 seconds or so. Then one of the guards noticed three shiny round objects preceded by a beam of light. After a while these disappeared over the forest behind the barracks.

On November 20, soldiers on guard duty noticed a cloud of red mist in the sky with curious flashing lights inside it, followed by a UFO, shaped like the planet Saturn, which floated over the barracks and disappeared over the forest. Two of the guards reported that they were illuminated briefly with a powerful beam of light which made them sick.

Later that night Private Lajos Dioszegi spotted 10ft tall figures in the forest clearing facing the barracks. "They were moving as if they were chess pieces," he stated. "All the animals in the barracks – pigs, sheep and dogs – became frantic, and one of the guard dogs, maddened by fear, broke its steel chain and ran away."

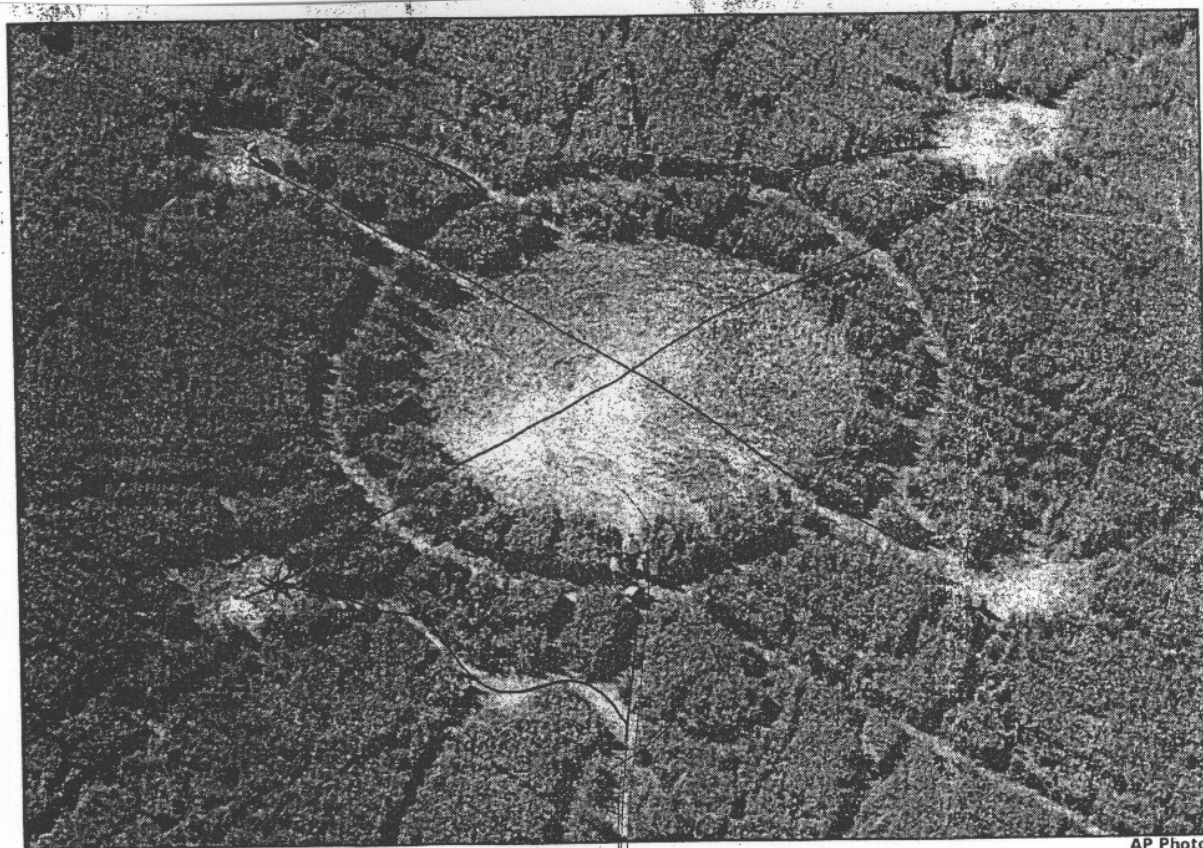
Mrs Vass said that among the many sightings awaiting evaluation was the report of a driver from the village of Lajosmizse who suddenly became aware of a "flying light phenomenon" going parallel with his car, then above it. It was so powerful that it illuminated a 50-yard stretch either side of the road. When he came to a bend he braked, but his car continued on the road at the same speed and cornered at a 90-degree angle without skidding.

The driver felt that "some external power" kept his car on the road as he had lost control. It lasted for another 200 yards then abruptly ceased.

Mrs Vass said that, while there may well be perfectly rational explanations for some of the reports, "we cannot ignore the inexplicable phenomena reported to us".

It is a curious coincidence that the number of UFO sightings in the Soviet Union in recent years appeared to increase as the country's economic and political problems mounted.

But most Hungarians seem to be looking to the International Monetary Fund for salvation, not to extra-terrestrial beings. Still the UFOs keep coming.

1-6-94

AP Photo

Crop circles: Patterns cut into a wheat field 10 miles west of downtown Portland, Ore., shown here Monday, have steadily drawn spectators since they appeared 10 days ago. Over the weekend, sheriff's deputies were called in to direct traffic as hundreds of onlookers stopped to view the mystery.

THE DAY UFOS LANDED

On the spot investigation of a "Flying Saucer Nest" in Australia.

Certain official bodies would have the public believe that only cranks, lunatics and weak-minded people believe in UFOs. While it is true that certain unscrupulous characters have sought to mislead by pretending they had made contact with little green men—or the like—in the hope of achieving a certain amount of cheap notoriety, there are many thousands of eminent scientists, astronomers, rocket experts, technicians, nuclear physicists, top-ranking members of various air force and army establishments, members of clergy, professors and leading space travel authorities—to mention but a few—who feel there is ample and conclusive evidence to prove UFOs *do* exist, and that they are not pretty weather balloons or just a product of the imagination.

Flying saucers first made world headlines in June 1947, when businessman Kenneth Arnold—while piloting a private plane—spotted nine silvery objects flying in formation over Mt. Ranier.

The first sighting in Australia occurred in 1952. In Sydney and several nearby towns, including Wollongong, dozens of reports flowed in on May 3rd of a saucer that flashed overhead at 6 a.m. It was described as a wingless cigar, many times the size of an ordinary airliner, equipped with pairs of blazing lights at each end. Among the hundreds of witnesses was an East-West Airlines pilot, a flying instructor, an ex-R.A.A.F. pilot, who said the object was shaped like a submarine and lit up like a liner; its speed was in excess of 500 m.p.h.

On May 11th, the residents of Parramatta witnessed a silvery ball with a halo. It moved slowly and silently until it vanished from sight. The Meteorological Office could not offer any explanation for the phenomenon.

On June 7th at 7:30 a.m. three airmen were leaving their barracks en route for another R.A.A.F. depot; they saw a cigar-shaped object pass swiftly and silently overhead at approximately 2,000 to 3,000 feet.

Several silvery windows or portholes were visible along its sides, and its sharply pointed nose possessed a forecabin emitting a dazzling light that almost blinded them. As it flashed overhead in a northerly direction, a peculiar tail arrangement, consisting of several raised flukes, was described by one of the observers who also noted that the light streaming from the portholes was of an orange hue. No smoke or vapor trail was evident and the object sped northwards without an alteration of height or direction, quickly vanishing.

On July 6th, 1954, two shire councillors, Mr. G.V. Burnett and Mr. T. Kerr, reported seeing a wingless and noiseless flying "cigar" belching green flame as they were returning by car from a council meeting at Queanbeyan. Both men said the object was "under controlled flight." The previous day, two cigar-shaped objects had been reported over Williamstown, a suburb of Melbourne. The witness, a photographer, said they were in line, one behind the other and their exhausts "threw out a bright vapor trail." The objects were in view for two minutes, he said, and appeared to be at an altitude of about 5,000 feet.

On August 10th of the same year, a brilliant green ballshaped object was reported hurtling over Sydney at 5:35 p.m., traveling at between 500 and 1,000 m.p.h. Various suburban residents, including Reverend Father Adabert of St. Fiacre's Church in Leichhardt, disagreed about the objects shape, describing it as "a dark body with a green flare at the tail." "a compact round ball which could have been spinning" and "ball-shaped." The R.A.A.F. and Weather Bureau officials could offer no explanation of the light, but the former added that it was neither a civil nor a service aircraft. Fifteen minutes before the Sydney sightings, "a vivid green object" passed over Canberra heading towards Sydney, thus giving the object a speed of 600 m.p.h.

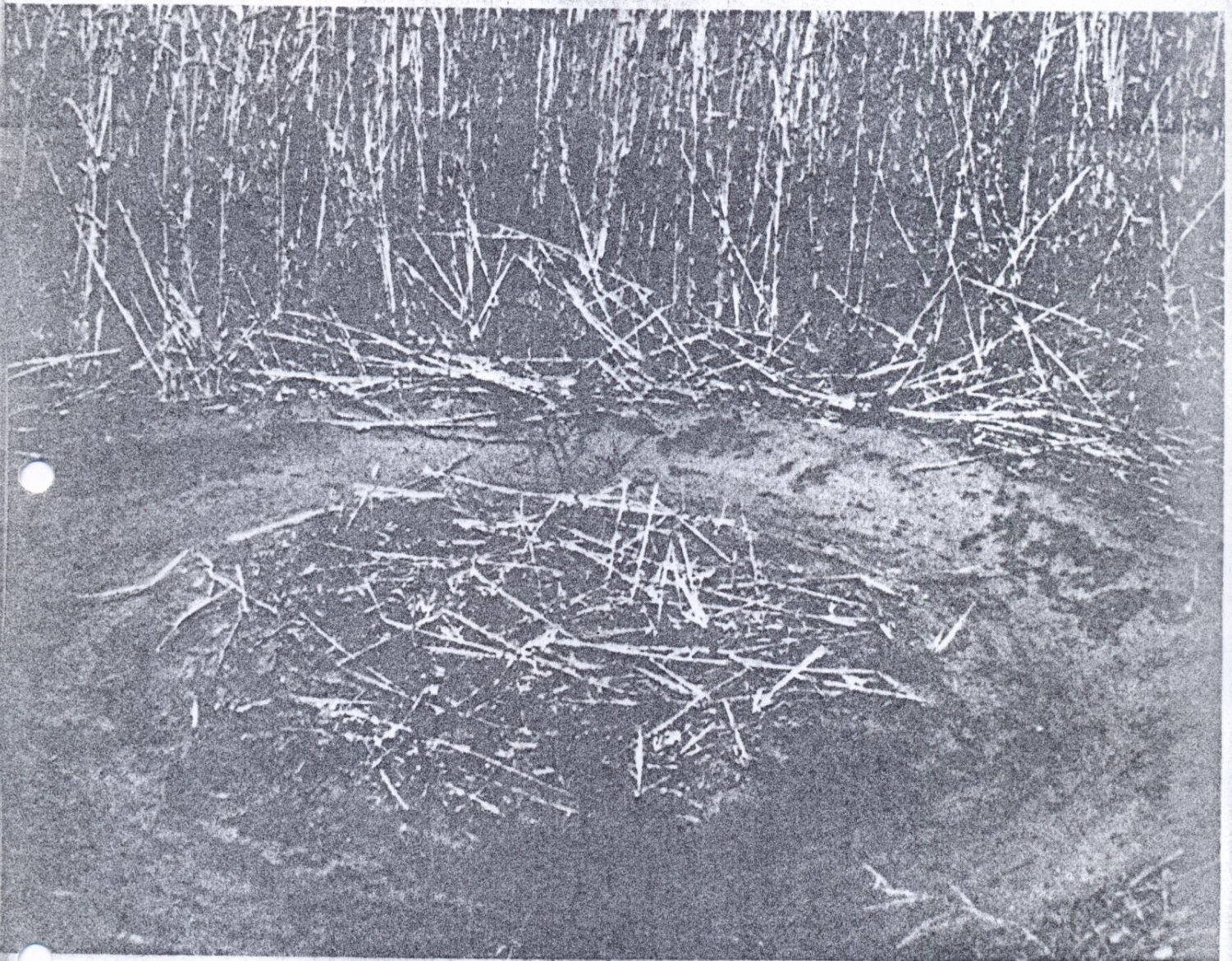
On November 8th, 1957 four astronomers at the Mount Stromle,theCommonwealth Observatory, observed a bright pink object in the sky and were at a loss to explain it. It moved across the western horizon for about eight minutes, starting at 3:30 a.m., then disappeared. No plane was in the sky at the time.

The assistant director of the observatory, Dr. A.R. Hogg, said "It is the first time that the observatory has sighted what must be called an unidentified flying object."

Some very rough computations showed that the object was not more than 1,600 miles above the earth. If it were not seen again it would have to be written off as an unexplained phenomenon. Dr. Hogg said slow-moving meteorites, known as taurids, appeared at this time of the year, but the object was moving much too slowly to be a meteorite.

14.13

11-81
UFO SIGHTINGS

December 1971 Tooligie Hills, South Australia. Grass pushed down, soil dry, what did it?

One of the astronomers seeing the object, Dr. A. Przybylski, said it had a bright pink luminosity which was brighter than anything else in the sky at the time except the moon. It travelled slowly southwards across the horizen, rose and passed beneath the moon, then sank again before disappearing.

One of the most unusual experiences was reported during February 1958, by two men in the Tarcutta district. They were in a paddock on Mr. F.S. Heard's property, "Springfield." It was a cloudless day with not a breath of wind. In a timbered not a breath of wind. They heard a noise like thunder in a timbered gully some distance from them, reverberating up and down the gully. They saw the tops of the trees in the vicinity waving in a wind, but when they investigated the gully they could find no signs of anything that could cause a noise or disturb the trees. They also smelled an odor evidently caused by something burning in the vicinity a short time before.

The next day, chunks of clinker-type or burnt-out rock materials were found on the property. One chunk was found on a well-used sheep track and another was found balanced on a log. The material smelled as if it had been recently burned and was very porous, with a honeycomb appearance. Specimens of the materials were sent to the C.S.I.R.O. in Sydney, but no analysis was forthcoming.

Bright, fast-moving unidentified objects flashing across the sky on the night of March 5 1965, startled hundreds of people in Sydney and throughout New South Wales. They crossed the state from northwest to southeast and were sighted in Coonabarabran, many parts of the central west (including Orange, Molong and Bathurst), the Kandos area and, finally, in Sydney Newcastle and Wellongong.

The objects shot across the state between 7:45 p.m. and 8:00 p.m., and an estimated two hundred callers immediately jammed the *Sydney Morning Herald* switchboard, reporting "white heads and long red tails."

Mr. K. McIntosh, a resident of Orange, took sightings on the lights and said they appeared to be travelling at a speed of between 18,000 and 20,000 miles an hour.

Mrs. L. Ford of Kandos said, "As they flew across the southeast, they appeared to break up."

Mr. and Mrs. E. Williamson of Hornsby said they saw four to six lights flashing across the sky as though

UFOs LANDED

they were running along invisible wires.

Mr. R. Morris of Mount Colah said they traveled toward the city in formation. "The lights looked like small comets; they were colored yellow with short trails that looked like sparks," he said.

Mr. H. Richardson of Leppington stated, "It was a weird sight. No sound, just a steady movement of eight lights in close formation."

Spokesmen for the Civil Aviation Department and R.A.A.F. Air Traffic Control at Mascot said they also received many reports of the lights. "We did not see them, but we can definitely say that no R.A.A.F. or civil craft were flying in group formation as the light-sighting reports indicated," they said.

The lights passed, almost overhead, as fifty members of the Astronomical Society of New South Wales were meeting at Belfield Observatory. The director of the Observatory, Mr. G. Patston, said that each of the amateur astronomers had seen the lights and dozens more people had telephoned about them. He said the lights, of which most observers counted about eight, were seen 30 degrees above the horizon, 25 degrees west of north. Each object seemed to have a long, red incandescent tail about twenty times the length of the head of the object. They disappeared well above the horizon; when the first one disappeared, the last was 50 degrees behind it.

Tully, Queensland figured in the news during 1965 when a saucer "nest" was discovered. The nest was a perfectly circular clearing with a diameter of 30 feet. It consisted of a 9-inch layer of reeds torn out by the roots from the muddy bed of the lagoon. It was floating on top of five feet of water and the reeds were swirled in a clockwise direction. The flattened area was surrounded by healthy, upright green reeds, 2½-feet tall. Underwater examination showed that the lagoon floor was perfectly smooth with all roots cleanly removed, as though pulled out by some great sucking force.

Among the sightseers were Mr. T. Warren and Mr. H. Penning. Together, they searched the swamps in the vicinity of the nest, discovering two more nests. These were only 25 yards away from the first one and a few feet apart from each other, but were otherwise hidden in the thick swamp grass. Their sizes were considerably smaller, only one-third that of the first nest. The reeds of one were flattened clockwise, the other counterclockwise. Again, the thick layers of uprooted and swirled reeds were floating in 4½-feet of water.

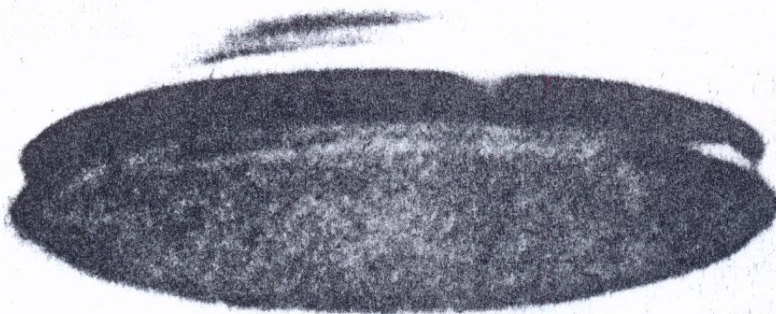
A Brisbane helicopter company denied the possibility that the nests could be caused by helicopters. "A helicopter's rotor might flatten the grass, but the grass would soon spring up again and it would not die. Also the depression in the swamps were close to trees and there were much better landing spots several hundred yards away which a helicopter pilot would choose" the company official stated.

Repeated underwater exploration beneath the main nest revealed three large holes in the mud, suggesting a possibility that the UFO was not floating or hovering, but resting on three leg-like understructures.

It was found, although originally denied, that strange footprints existed around the area of the nest. The footprints strongly suggested the marks of an animal, but could not be identified by even the most experienced bushmen.

Exactly one week after the discovery of the first three nests, cane farmer Lou Lardi and his nephew, Van Klaphake, stumbled upon two more nests. One was about twelve feet in diameter and the other eight feet; both, however, appeared much older than any of the previously discovered nests. The smaller nest showed distinct marks of burning in the shape of a circular patch of scorched reeds.

Many hundreds of sightings—enough to fill a book—have been reported since then.

HUNTED DOWN BY A U.F.O.

The fact that extraterrestrials have the technology to travel halfway across the universe leaves no doubt that their intelligence far surpasses our own — which means they may value human life about as much as we value the lives of the animals we hunt for sport!

Jim Strachey stands by tree where he insists he was cornered by hostile aliens. Strange baseball-sized welt on Strachey's left shoulder substantiates his claim that he was hit by beam from a UFO.

"Tom, I've got to talk to you about something — privately. But you've got to promise me that you'll keep anything I tell you a secret."

I agreed, but I was puzzled. Jim Strachey had been a friend of mine for years. I had never known him to be paranoid or even having any secrets worth keeping. Jim was a solid family man in his early 40s, three kids, a supervisor at a local factory and active in his church. He was straight, reliable, no quirks at all. People spoke well of him in the medium-sized Southern city where we both lived.

I'm a newspaper reporter by trade. I also have a deep interest in UFOs, although only my friends know about it. Jim is one of those who know, and he never missed an opportunity to kid me about it.

When I arrived at Jim's house I knew immediately something was desperately wrong. Jim was friendly and outgoing, as always, but it was forced; he laughed like someone in a hospital bed who laughed despite the pain. His eyes frightened me. They were not the eyes of an angry man but rather the eyes of a *fearful* man. Here, I said to myself, is a very, very scared man.

I couldn't restrain my thoughts any longer. "Jim, what in hell is wrong with you?"

Jim breathed deeply. He seemed tired, as if what was troubling him had drained every last ounce of nervous energy out of him. He began to speak slowly in a halting voice.

"I was out hunting on Frank's land a week ago, up near the creek where you bagged that buck about a year ago." I knew the area well. So did every deer hunter in the county. "You know it's not the season yet, but Frank said he didn't care as long as I didn't tell the game warden if I got caught. Well, you see, I couldn't go to the police when it happened to me. They wouldn't believe me in the first place and I'd probably end up in court for hunting before the season. Hell, I can't even tell my family because they'd think I was crazy too. But I know you believe in this kind of stuff, Tom. You might not believe this really happened, I can't blame you if you don't, but I swear with God as my witness that it really happened."

"What *did* happen, Jim?" I asked.

"Tom, I saw a UFO in those woods and some men came out of it and hunted me just like you and I hunt a deer!"

Very few things can shock you after you've been a newspaper reporter for a few years. You cover the disasters, accidents and murders and you get to the point where you can be nonchalant around blood and death. You run into all sorts of crazies and hear bizarre stories every day. Pretty soon you develop a "nose" for what's real and what's fake. I knew Jim was telling me the truth. There was no way he could fake such naked, total fear.

"Jim, there's quite a few bizarre UFO cases on record where cars and airplanes have been followed by UFOs. There have been a lot of well-documented encounters where UFO pilots have abducted people and taken them aboard UFOs. Remember when I told you about the Betty and Barney Hill case?" Jim nodded. "A lot of scary things have happened to people who have ran into UFOs and their pilots. You might think your story is unbelievable, but chances are that there have been some similar cases in the past."

Jim suddenly began to unbutton his shirt. "I've got some proof of my story if you need it, Tom. I can prove what happened to me," he said. My eyes became riveted to his left shoulder. It looked badly reddened all over with a baseball-sized area on the front of the shoulder, just above the armpit, that was peeling and crinkled. Small white dots, like tiny blisters, were scattered throughout the injured area. I didn't want to but I shuddered visibly.

"Good Lord, Jim!" I exploded, "You've got to get yourself to a doctor!"

"And tell him that I got shot in the shoulder by a beam from a flying saucer?" Jim smiled as if unwinding a bit. "Believe it or not, it doesn't hurt a bit. Doesn't seem to be infected any either. Actually, it's a lot better than when I got shot a week ago. My whole shoulder was torn up pretty bad then. I told the wife I got it hurt while at work."

"You got shot by a beam from a UFO?" I asked in amazement.

"That wasn't even the half of it," Jim said as he buttoned up his shirt. His mood abruptly turned grim. "I spent a couple of hours in pure hell."

"Start at the beginning and tell me all about it," I said as I switched on my portable tape recorder. For the next hour I heard a tale so bizarre and frightening that I wouldn't have believed it for a second if it hadn't been Jim telling it to me. Here is the story in Jim's own words, as I transcribed them later from the tape recording:

"Like I said, I was out hunting for deer on Frank's land a little bit before the season started, and I was up in that area near the creek. That's a sweet spot, because if you wait long enough there'll be some good game coming

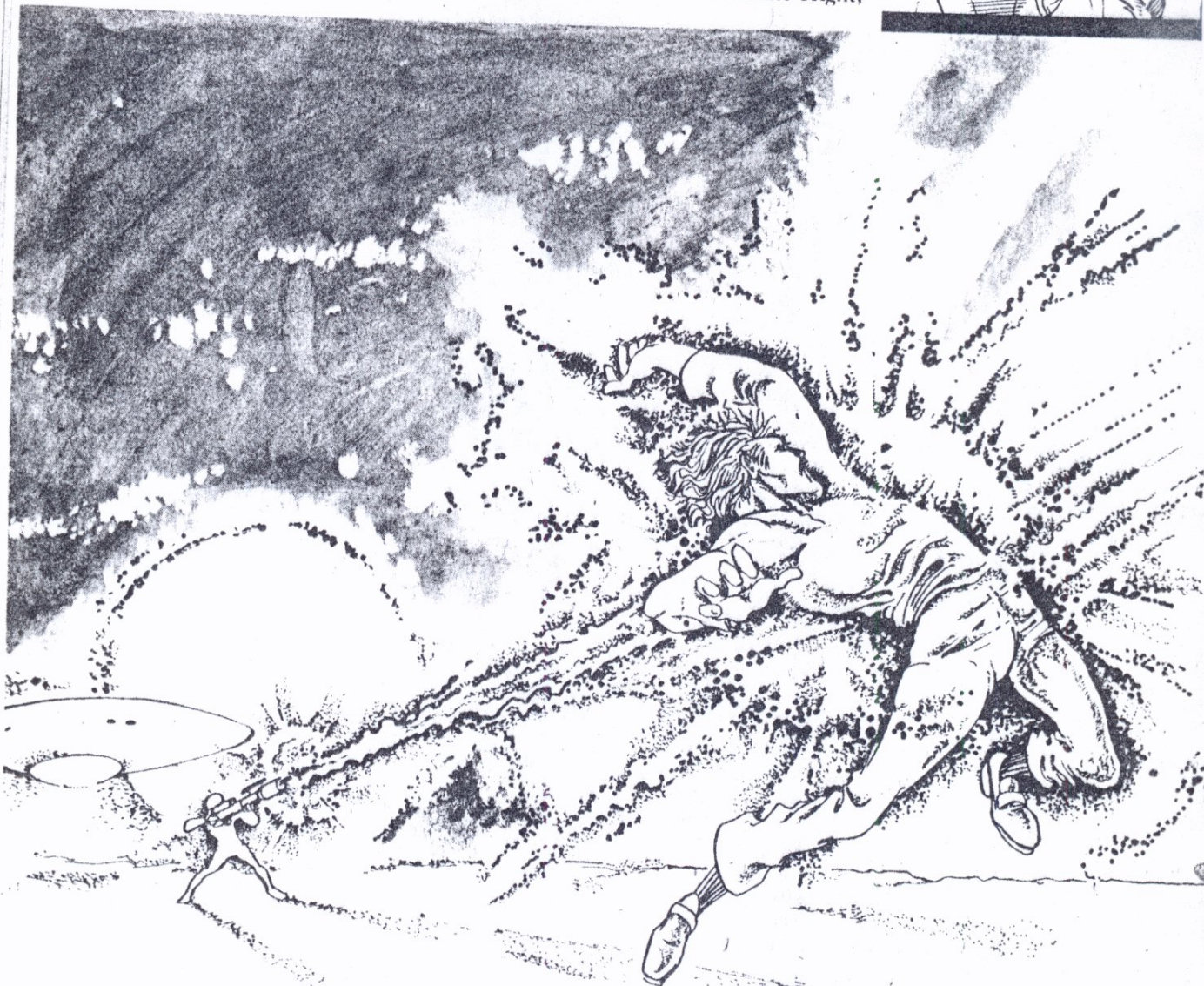
Reports of flying saucers are not uncommon around Fort Mill, South Carolina, Strachey's home town. This craft was spotted two miles from the site of Strachey's encounter, in April, 1973.

down to drink out of the creek. I kept down low along the creek in the brush for about an hour or so until I finally heard some movement. I eased up real slow to take a look and saw the prettiest eight-point buck easing out of the woods on the other side toward the creek. He went down to the water's edge for a drink and I lined him up in my rifle scope for a good shot when he raised his head back up.

"He raised back up and I drew a bead on him. But just as I was about to pull the trigger something must have spooked him because he took off. I was so keyed up and ready to fire that my finger pulled the trigger even though I had lost the buck. I was cussing myself after I shot, thinking that any second that game warden would show up and start asking me what I was up to in the woods with a 30.06 rifle before deer season was open. But then all of a sudden I heard a loud 'ping!' sound from across the creek. I didn't know what to think. That shot I fired hit something across the creek, something that sounded like it was made out of metal.

"Now you and I both have been across the other side of the creek and know there's nothing made of metal over there. In fact, just a short ways behind those woods is that clearing where Frank used to let those cattle he once had graze. I thought maybe somebody was running a moonshine still on Frank's property. Anyway, like a damn fool, I decided I'd cross the creek and find out what I had hit.

"This time of year that creek's no more than ankle deep and no trouble to cross. I decided whatever I hit would be in the clearing behind the woods so I walked straight through the woods to the clearing.

"When I got to the clearing I saw this circular, disc-shaped thing laying on the ground. I guess it was about 40 feet in diameter and looked like bright,

shiny aluminum. I know this sounds crazy when I say it but at the time I didn't realize what I was looking at. I honestly thought it was some kind of secret government aircraft that the Air Force or NASA was testing. I wasn't a bit scared, just real curious. I walked out of the edge of the woods and right into the clearing toward the thing. I walked about 30 feet when I first caught sight of them.

"I don't know what they were. They might've been humans, or spacemen, or devils, I don't know. They were about three and a half feet tall, wearing these silvery looking suits. On their heads they were wearing these helmets like motorcycle riders wear, except they were made of a real shiny material that reflected light almost like a mirror. I couldn't see any details on their face because they had this real dark glass cover all the way across the front of the helmet. I'd say the cover was glass but that's just a guess. It could've been plastic or just about anything I suppose. I couldn't seen any seams or buttons on the outside of their suits. It was very tight, like a second skin. I didn't see any hoses or tanks on any of them.

"A funny thing was their hands. They didn't have gloves, but wore mittens. Their thumbs were really unusual, because they looked to me like their thumbs were as long as the rest of their fingers. Of course, I could be wrong about this since I never saw any of their fingers, only those mittens. I saw four of them, and they were chattering back and forth among each other in the strangest language I've ever heard. You know, I was in Korea and Japan when I was in the Army and I've heard all sorts of strange languages but I've never heard anything that weird. They were jabbering and pointing to the side of their flying saucer. I then realized that I must have hit it with my rifle shot and they were probably wondering who had hit them.

"I just stood there dumbfounded. I was so surprised that I couldn't move or speak. I knew I was awake but I felt

Can it be mere "coincidence"? The same evening of Strachey's alien encounter, a mysterious fire broke out on the other side of town. Local officials can find no explanation for the blaze.

like I was dreaming. I was wondering what I should do when one of them apparently spotted me. That one glanced in my direction and raised his arm and pointed toward me. The other three turned around and also looked at me. They began chattering real fast and making all sorts of rapid movements with their arms. I got the idea that they were mad at me for hitting their spaceship with that rifle shot. I decided I had better get out of there so I turned and ran.

"I looked over my shoulder and saw this tube-like thing rising out of the top of that flying saucer. I suddenly heard this high pitched whine and felt a wave of heat sweep over me. Now I saw this thing in broad daylight under a sunny sky but all of a sudden the blue sky was blotted out by this bright red glow.

"I was too frightened to even run. I stood there frozen with fear. I just watched as that tube at the top of the saucer turned and pointed toward me. I wanted to run but I just couldn't. I was paralyzed.

"The next thing I knew a beam of red light shot out from that tube and hit me square in the shoulder. The only thing I felt was some heat and a sensation like getting hit very hard by something solid, a lot like getting hit with a block when you're playing football but it was in a lot smaller area. It was a hard hit, too. It knocked me clean off my feet, turned me around, and dropped me on my face. I lay there for a couple of seconds, stunned, until I noticed that my hunting jacket was on fire where that beam of light hit me on the shoulder. I got up as quick as I could and got that jacket off. It was hard because I was still dizzy from getting hit by that beam.

"As God is my witness, those — creatures — hunted me just as you and I would hunt a wild animal!"

"I didn't know what was going on. I looked up and saw three of those UFO men running right toward me. They had split up, one going toward my left, one to my right, and one straight after me. You know, Tom, that's the way we do it when we've wounded an animal but haven't dropped him. Like I said, I couldn't understand their language, but I knew damn well what was happening. They were going to catch me and drag me back aboard that flying saucer!

"I just turned heel and ran for my life back into those woods. I ran like the devil but it wasn't helping a bit. Those little fellows could cover more ground faster than any ordinary man I ever saw. I was about halfway into the woods and they were closing fast. I knew I couldn't outrun them so I had to do something else. I know it sounds crazy but it was all I could think of at the time. I climbed a tree! I managed to get about 20 feet up into the tree, and it wasn't easy. I was carrying my rifle with me and my left shoulder was beginning to get paralyzed. I was feeling awfully weak, and I'm not sure whether it was from getting shot by that saucer beam or from fear. Like I said, I got up about twenty feet and found a good perch. I was just in time. Those three creatures had surrounded the tree and were pointing up to me, really chattering between themselves.

HUNTED DOWN BY A UFO!

"I was cussing myself then, wondering why on earth I had climbed that tree. Those little men just walked around that tree, kept pointing up at me and yacking back and forth. That went on for a few minutes before I finally caught on. They didn't know how to climb a tree! I was real happy when I figured that out, but that didn't really solve my problem. Even if they couldn't get up to me, there was no way I could get down either!

"I must've been up in that tree for an hour, waiting for those creatures to do something besides point and chatter. I really couldn't keep track of time too well because my watch had stopped working after I got hit by that UFO beam. Anyway, one of them walked back through the woods towards the saucer and two of them stayed to keep watch over me.

"The other creature returned in a few minutes, and he had another one of them with him. I said I saw four of them when I first saw the UFO on the ground but only three had chased me into the woods. I guess one had stayed behind to mind the saucer. But there were four of them now, and the two that had come back from the direction of the saucer were bringing some things that looked like flashlights. They were about a foot long and were made of the same shiny material as their spacesuits and the saucer. They took up positions around the tree where I was. Each of them took one of those flashlights or whatever they were. They weren't chattering among themselves anymore. One of them seemed to be their leader, because he was the only one who spoke now and when he said something, the other three moved or did something. He only spoke in short little bursts. I didn't know what the hell they had in mind but I was scared, close to nauseated with fear.

"One of them pointed his flashlight and a white beam of light flashed out and hit me in the face. When it hit it felt like a slap in the face. My eyes began watering and my vision became blurred. I closed my eyes and buried my face against the tree trunk. I held on for dear life. I became sick on my stomach. I just hung my head down away from them and vomited. I was shaking real bad. It's a miracle I didn't fall out of the tree. They were keeping quiet, I couldn't tell what they were up to. I didn't dare look at them.

"But then I heard this humming sound and the hair of the back of my neck began to tingle and I felt this sensation through my neck and shoulders like an electric current, sort of like when you accidentally touch a hot electric wire. I ducked down and saw one of them pointing his flashlight at the spot where my head had been. My guess is that he was using some sort of electric force field on me. But the next thing I knew I got hit in the face again with one of those beams that felt like a slap in the face. My eyes watered and my vision got all blurry again. I turned my face back to the tree trunk and they started using that force field on me again. I tried ducking my head but that electric beam kept dead on the back of my neck. The pain got so bad I couldn't take it so I turned around and faced them. When I did I got shot in the face with that white beam of light.

"My left foot slipped out from under me and I don't know how I kept from falling out of the tree. My left shoulder, where I had been shot with that UFO beam, was pretty weak and wasn't much help. I think they thought I was going to fall because they began to close in around that tree. They didn't have their flashlights raised. That gave me the one break I needed.

"I managed to get my balance back and hang on. It must seem crazy now to think that a rifle would be any good against their weapons, but it was all I had and I was desperate. My vision was still blurred and I could only see forms, not any details. Anyway, I took my rifle and took aim at the one who seemed to be their leader—the one who did the only talking now. He couldn't have been more than 15 feet away from the tree, and I fired right at the middle of his chest. I whooped for joy when I heard that shot hit him. Funny thing, it made a metallic sound, just like the one I heard when I had shot at that buck and missed.

"The shot knocked the leader clean off his feet. He lay on the ground, just rolling that helmetted head of his from side to side. The other three went bananas. They all broke out in this wild chattering and stood over the leader. It was a perfect chance. Just the fact that I had been able to finally strike back at them gave me new strength and hope. I was also madder than hell at them! I just took my rifle and fired three more shots at them and the other three hit the dirt too. The other three made those funny metallic sounds when I hit them. Their spacesuits must be made of metal or else they have some mighty strong bodies under them.

"My joy didn't last too long. The leader hopped up and he let fly with some mighty loud sounds. Like I said, I couldn't make heads or tails of their language but he seemed *mad*! The other three got up and grabbed their weapons again. Two of them ran around to the opposite side of the tree while one of them stayed around front with the leader. They must've figured out that I couldn't see out of the back of my head.

But I wasn't going down without a fight. I opened up at the two creatures in front of me but they ducked down and I didn't hit them. At least I didn't hear any sounds like I had hit them. But the next thing I knew I got hit in the back with that electric force field beam again. I tried to duck under it but they followed me pretty well. I didn't dare look at them because I knew that I'd get hit with that white beam again.

"That electric force field was hurting me bad in my neck, shoulders and head, but I was getting my rifle ready so I could swing around and pop them with a couple of shots. I'd been ignoring the first couple of creatures but they hadn't forgotten me. I glanced at them just in time to see the leader point his weapon at me....and that white beam hit me right between the eyes. I tried to keep control but with that white beam in my face and that electric field on the back of my head there wasn't much I could do. I started to drop out of that tree, but I managed to grab hold of a branch just in time. A second later I almost wished I had fell and maybe broken my neck. I had dropped my rifle to the ground!

"As soon as my rifle hit the ground they knew they had me. All four of them opened up on me with their weapons. I took the full brunt of those four beams—two electric, two white beams of light-for what seemed like an eternity, although it couldn't have been more than a few seconds. My head was bouncing about from side to side, and I felt like I was Muhammad Ali's punching bag. I had just about reached the point to where I was going to fall to the ground when the whole area was lit up in a brillant red light.

"The creatures stopped hitting me with their beams and looked up. Somehow I managed to raise my head too. Overhead was a second UFO, just like the one I saw on the ground,

and it was just hovering there over us. It was glowing a bright red, and in the center of it was a blue light that blinked off and on. The whole air was filled with some strange buzzing noises.

"Those creatures stood there for a few seconds watching the UFO, and then the leader said something real quick and all four of them took off through the woods back to where their saucer was landed. To tell the truth, I was more scared now than I ever was before. I felt sure that they were going to team up with that other saucer against me.

"I can't even describe how relieved I was when I saw that saucer rise up from the woods and fly up to where the second saucer was hovering. The second saucer quit glowing red and looked just like aluminum, the same as the first saucer. Then both of them zoomed straight up in the air and were gone. When I say zoomed, that's what I mean. There wasn't any noise as they flew up.

"It took me a long time before I finally got up enough strength to climb down out of that tree. I was shaking like a leaf. It wasn't until I got down that I realized how bad I was hurt in my shoulder. Even after I got home my neck hurt and I was having vision problems for a couple of days later. I had some bad headaches, too.

"Tom, if it hadn't been for this wound on my shoulder I wouldn't believe this story myself. I'd just say that I was imagining things or having a hallucination. In fact, I sometimes wonder if I didn't hurt my shoulder somewhere else and maybe just imagined the saucer and the creature. But no matter how I try to lie to myself I know that what happened to me was real, even if no one else will believe it."

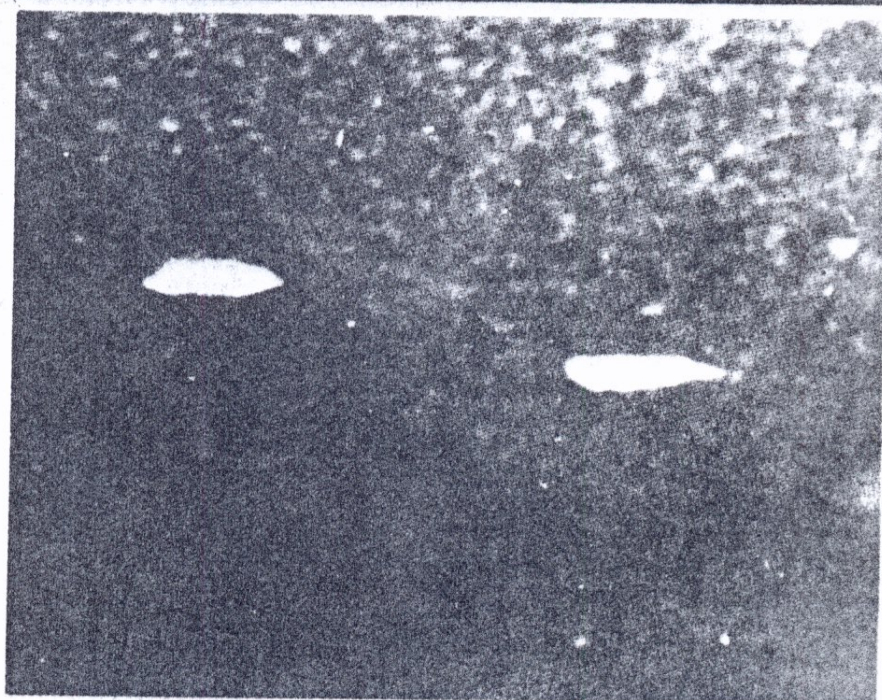
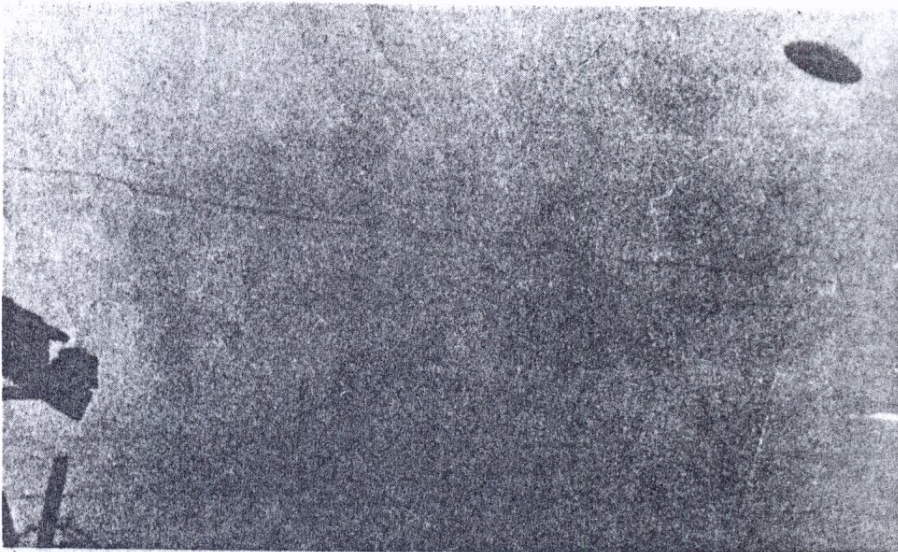
Jim finished his story there. As I switched off the tape recorder I noticed that the sweat had soaked through his shirt and his hands were trembling as he lit a cigarette. If Jim was lying, he deserved an Academy Award for the acting job he was doing.

Not surprisingly, Jim had not returned to the area where he encountered the UFO and its occupants since the incident. He also declined to return with me. I went by myself and found a large circular depression of flattened grass in the spot where Jim claimed to have spotted the landed UFO. I found several ripple-soled footprints around the tree where Jim claimed to have been trapped. Several strange burn marks were on the tree trunk as well. After this I had no further doubts about the truth of Jim's story.

Since his experience, Jim has gradually recovered. He seems to be in control of his nerves and emotions once again and has suffered no lasting physical effects. He refuses to go hunting or go into the woods by himself, though.

The entire incident still bothers me, however. Did the UFOnauts interpret Jim's stray shot as an attack? That's what I want to think, because the UFOnauts behavior can perhaps be excused if they were reacting to what they thought was an attack. But suppose they were doing what Jim was doing—*hunting*. Hunters like Jim and I don't think of ourselves as particularly cruel or savage when we go hunting, mainly because our targets are so inferior to us. Maybe that's what we are to the UFOnauts, inferior animals to be hunted for sport!

Every year you can read accounts of hunters, campers and other outdoorsmen who simply vanish without a trace. Everyone has also heard of the strange disappearances in the Bermuda Triangle. Could these vanishings be the result of a successful "hunting trip?"

Jim was initially dead set against his story ever being published. the public must know that there is a possibility that the UFOnauts are hostile to humans. As I explained it to Jim, he could be considered very lucky despite his harrowing experience. After all, he got away.•

ORME COSI' GRANDI

In alto a sinistra, il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani che da tre anni si sta occupando di strani fenomeni accaduti nel Rovigiano e nel Ferrarese (foto accanto). In diversi casi, infatti, sono state trovate delle orme gigantesche e misteriose (foto sopra) lasciate da una creatura mostruosa.

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *novembre*

«ORMAI sono diversi anni che mi occupo di ufologia, ma il caso in cui mi sono imbattuto tre anni fa è veramente unico, incredibile e, soprattutto, inquietante. Non si tratta, infatti, del solito avvistamento di un oggetto volante non identificato o di un incontro ravvicinato del terzo tipo con un alieno. No, glielo assicuro. È qualcosa di ben diverso. Potrei definirlo, al limite, un giallo appassionante e misterioso. Per "colpa" di questi fatti, da studioso di ufologia mi sono trasformato in un "detective". Un "detective dell'impossibile"! E adesso, le racconterò cosa ho scoperto in questi anni. A molti potrà sembrare la trama di un film di fantascienza, ma tutto ciò che le dirò è la pura verità e, per dimostrarla, le farò vedere tutte le prove che avvalorano il

mali mummificati, persone scomparse e atterraggi di

mi sono imbattuto tre anni fa, è veramente unico, stra-

Dopo qualche minuto l'accecante luce scomparve e,

sola in casa. Stava guardando la televisione in salotto. Dato il grande caldo, la finestra che dà sul vigneto era spalancata. A un tratto, nonostante il volume alto della televisione, la signora Maria sentì un rumore proveniente dall'esterno, precisamente dal vigneto. Rumori di passi pesanti che si avvicinavano all'abitazione. In preda al terrore la donna chiuse la finestra e sbarrò la porta di casa. Fortunatamente, dopo qualche attimo di angoscia, sentì quei tonfi cadenzati allontanarsi e perdersi nel cuore della notte.

«È stato a quel punto

In alto a sinistra, il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani che da tre anni si sta occupando di strani fenomeni accaduti nel Rovigiano e nel Ferrarese (foto accanto). In diversi casi, infatti, sono state trovate delle orme gigantesche e misteriose (foto sopra) lasciate da una creatura mostruosa.

stop 1-12-90

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *novembre*

«ORMAI sono diversi anni che mi occupo di ufologia, ma il caso in cui mi sono imbattuto tre anni fa è veramente unico, incredibile e, soprattutto, inquietante. Non si tratta, infatti, del solito avvistamento di un oggetto volante non identificato o di un incontro ravvicinato del terzo tipo con un alieno. No, glielo assicuro. È qualcosa di ben diverso. Potrei definirlo, al limite, un giallo appassionante e misterioso. Per "colpa" di questi fatti, da studioso di ufologia mi sono trasformato in un "detective". Un "detective dell'impossibile"! E adesso, le racconterò cosa ho scoperto in questi anni. A molti potrà sembrare la trama di un film di fantascienza, ma tutto ciò che le dirò è la pura verità e, per dimostrarla, le farò vedere tutte le prove che avvalorano il mio racconto».

Con queste parole, che lasciano trasparire una certa emozione, ci accoglie nel suo studio a Santa Maria Maddalena il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani, responsabile del centro accademico di studi ufologici dell'Usac. Il dottor Di Gennaro ha voluto rivelare in esclusiva ai lettori di "STOP" le ricerche e gli studi che sta compiendo da tre anni a questa parte nelle zone del Rovigiano e del Ferrarese. Orme misteriose, animali mummificati, persone scomparse e atterraggi di astronavi extraterrestri si intrecciano in un oscuro enigma che lascia trasparire inquietanti sospetti.

«Dirigo da diversi anni l'Usac, uno dei dei più accreditati centri ufologici italiani», ci dice il dottor Di Gennaro. «Siamo tra i pochi, infatti, ad adottare rigorosi metodi scientifici su ogni fenomeno paranormale che studiamo. E proprio sulla base di questo tipo di ricerche compiute con l'aiuto di complesse strumentazioni elettroniche, le posso assicurare che il caso, nel quale mi sono imbattuto tre anni fa, è veramente unico, straordinario.

«Tutto è cominciato la sera del 13 agosto 1987 a Pincara, un piccolo centro in provincia di Rovigo. Un giovane del posto, Leonardo Buosi, 27 anni, e due suoi amici stavano chiacchierando sulla strada che costeggia il Canal Bianco, un corso d'acqua che irriga la folta vegetazione e i campi di mais che circondano Pincara. A un tratto, dall'altra sponda del canale i tre ragazzi videro apparire, tra i pioppi del bosco, una grande luce bianca a forma semisferica. Dopo qualche minuto l'accecante luce scomparve e, quasi contemporaneamente, i tre amici sentirono, nel buio più assoluto, degli strani rumori, come se qualcosa o qualcuno si stesse dirigendo verso di loro. In preda al panico, i giovani salirono in macchina e fuggirono precipitosamente.

«Dopo pochi giorni da quello strano fatto, nella stessa zona avvenne un altro "avvistamento" enigmatico», continua nel suo appassionante racconto il dottor Di Gennaro. «Una signora del posto, Maria Baratella di 64 anni era sola in casa. Stava guardando la televisione in salotto. Dato il grande caldo, la finestra che dà sul vigneto era spalancata. A un tratto, nonostante il volume alto della televisione, la signora Maria sentì un rumore proveniente dall'esterno, precisamente dal vigneto. Rumori di passi pesanti che si avvicinavano all'abitazione. In preda al terrore la donna chiuse la finestra e sbarrò la porta di casa. Fortunatamente, dopo qualche attimo di angoscia, sentì quei tonfi cadenzati allontanarsi e perdersi nel cuore della notte.

«È stato a quel punto che io e i miei collaboratori dell'Usac siamo stati chiamati per studiare e per indagare su questi due strani fenomeni. Per prima cosa, abbiamo fatto un sopralluogo nel vigneto della signora Baratella. Ci siamo subito accorti che la rete di recinzione era stata piegata, deformata come se qualcuno si fosse appoggiato per superarla più facilmente. Ma la prova più evidente che qualcosa o qualcuno era penetrato nel vigneto sono state le orme lasciate sul terreno a pochi metri dall'abitazione. E che

RIVELA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DI "STOP" LE SORPRENDENTI TESTIMONIANZE DI PRESENZE EXTRATERRESTRI

NON SONO CERTAMENTE COSE DI QUESTO MONDO

orme! Lunghe circa trentotto centimetri, larghe tredici e profonde quattro centimetri erano veramente impressionanti a vedersi. Sembravano le orme di una zampa con tre grandi unghie. Dopo il primo attimo di sbigottimento, abbiamo subito preso il calco per poterle studiare con più calma e, soprattutto, per dimostrare agli scettici che il racconto della signora Baratella non era il frutto di fantasie o di frottole. Ma le sorprese non dovevano finire lì. Accompagnati da Leonardo Buosi, ci siamo recati nel bosco di pioppi nel punto dove i tre giovani avevano visto quella grande luce bianca e sentito gli strani rumori. Ebbene, addentratici nella boscaglia, dopo un breve tragitto, siamo arrivati in una specie di radura. Tutt'intorno, i rami degli alberi erano stati spezzati o piegati in modo anomalo e l'erba schiacciata come se fosse stata calpestata da un corpo o da un oggetto molto pesante. Ed è proprio lì, tra l'erba e lo strato di foglie secche, che abbiamo scoperto altre orme, perfettamente identiche a quelle individuate nel vigneto della signora Baratella. Enormi e ancora più nette, si trovavano proprio nel punto da dove, qualche sera prima, era apparsa quella strana luce. Anche in questo caso abbiamo subito provveduto a fare i calchi. Tra un'orma e l'altra c'erano due-tre metri d'intervallo. Solo un gigante poteva avere un'andatura simile con un passo

Accanto e sopra, due altre fotografie che mostrano nitidamente le impronte del mostruoso essere. Sotto, si può vedere la dimensione di un'orma trovata a Pincara, in provincia di Rovigo, rapportata a un pacchetto di sigarette.

un quadro inquietante di cui conosciamo solo alcuni tasselli. Ma andiamo con ordine. Nel corso di questa inchiesta, venimmo a sapere che, dal recinto di una famiglia della zona, erano scomparsi misteriosamente, proprio in quel periodo, una trentina di fagiani e due oche. Come ci raccontò personalmente il capofamiglia, le carcasse di quei volatili furono ritrovate nei pressi della sua abitazione. Ma l'aspetto più strano era che tutti gli scheletri apparivano completamente spolpati in modo minuzioso, come se fos-

rispondere alle mie doman-

«Ho dovuto faticare non

cara. Dopo aver salutato mio figlio, mi sono sistemato a pochi metri dall'argine. Ero solo, immerso nel silenzio più assoluto. Soltanto il lento scorrere dell'acqua e il rumore del mulinello della mia canna da pesca rompevano ogni tanto quella pace. Dopo circa mezz'ora, però, avvenne un fatto inconsueto. A un certo punto, infatti, avvertii una strana sensazione in tutto il corpo che si tramutò in un persistente formicolio. Era come se fossi stato investito da scariche elettriche di basso voltaggio. Per alcuni minuti provai un malessere e un senso di vertigine. Poi, come era iniziato, quello stranissimo fenomeno finì e, contemporaneamente, mi accorsi che l'acqua in quel tratto di canale si era messa a gorgogliare. Al

Accanto e sopra, due altre fotografie che mostrano nitidamente le impronte del mostruoso essere. Sotto, si può vedere la dimensione di un'orma trovata a Pincara, in provincia di Rovigo, rapportata a un pacchetto di sigarette.

che il racconto della signora Baratella non era il frutto di fantasie o di frottole. Ma le sorprese non dovevano finire lì. Accompagnati da Leonardo Buosi, ci siamo recati nel bosco di pioppi nel punto dove i tre giovani avevano visto quella grande luce bianca e sentito gli strani rumori. Ebbene, addentratici nella boscaglia, dopo un breve tragitto, siamo arrivati in una specie di radura. Tutt'intorno, i rami degli alberi erano stati spezzati o piegati in modo anomalo e l'erba schiacciata come se fosse stata calpestata da un corpo o da un oggetto molto pesante. Ed è proprio lì, tra l'erba e lo strato di foglie secche, che abbiamo scoperto altre orme, perfettamente identiche a quelle individuate nel vigneto della signora Baratella. Enormi e ancora più nette, si trovavano proprio nel punto da dove, qualche sera prima, era apparsa quella strana luce. Anche in questo caso abbiamo subito provveduto a fare i calchi. Tra un'orma e l'altra c'erano due-tre metri d'intervallo. Solo un gigante poteva avere un'andatura simile con un passo così lungo. Inoltre, nella zona abbiamo potuto misurare un tasso di radioattività anomalo, leggermente più alto di quello normalmente presente.

«A quel punto, decidemmo di condurre un'indagine a tappeto su tutta la zona e sentire le testimonianze delle famiglie che vi abitavano», racconta il responsabile dell'Usac. «E' da questo momento che la nostra curiosità si è trasformata in qualcosa di più misterioso e minaccioso. Le testimonianze che abbiamo raccolto, infatti, ci hanno permesso di avere un quadro inquietante di cui conosciamo solo alcuni tasselli. Ma andiamo con ordine. Nel corso di questa inchiesta, venimmo a sapere che, dal recinto di una famiglia della zona, erano scomparsi misteriosamente, proprio in quel periodo, una trentina di fagiani e due oche. Come ci raccontò personalmente il capofamiglia, le carcasse di quei volatili furono ritrovate nei pressi della sua abitazione. Ma l'aspetto più strano era che tutti gli scheletri apparivano completamente spolpati in modo minuzioso, come se fossero stati raschiati. Uno dei miei collaboratori è riuscito a vedere tre di queste carcasse e mi ha garantito che nessun animale di macchia, anche il più affamato, sarebbe in grado di "ripulire" una preda in quella maniera. Mi colpì un particolare. Quelle ossa erano state ritrovate a poche centinaia di metri dal luogo dove i tre giovani avevano visto la luce accecante e noi le orme di una strana creatura. Inutilmente cercai di ottenere dai componenti di quella famiglia altre informazioni. Erano impauriti e si rifiutarono di rispondere alle mie domande.

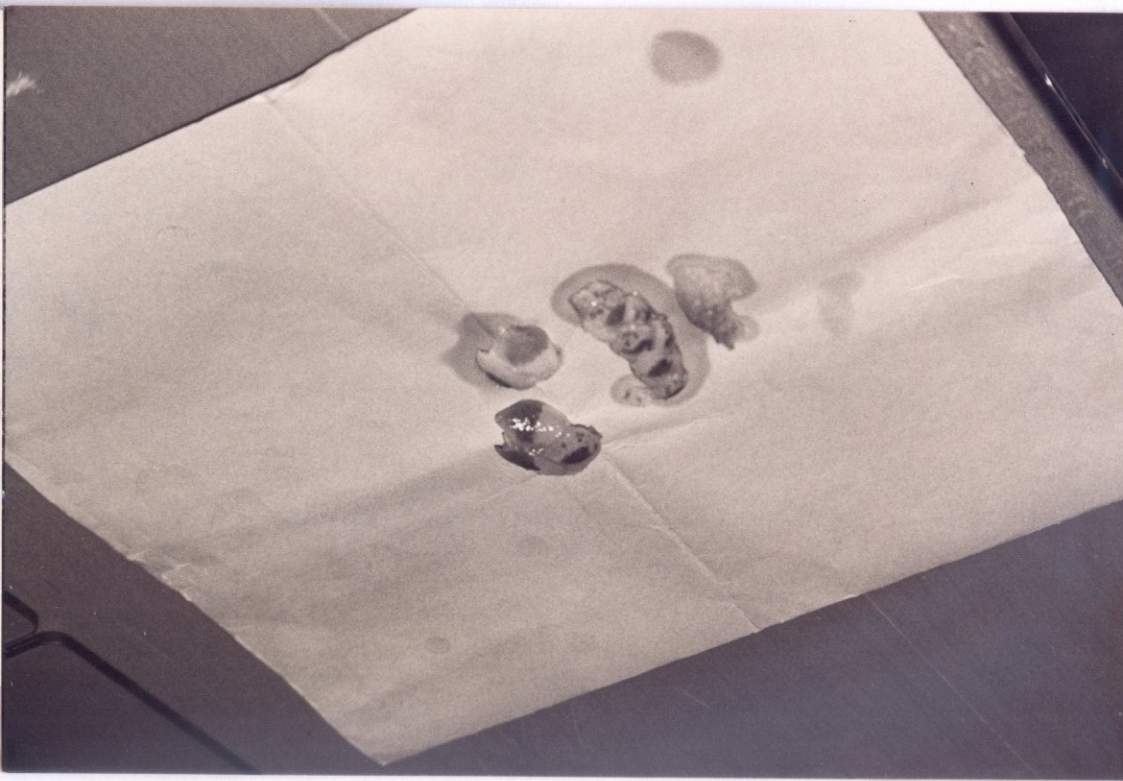
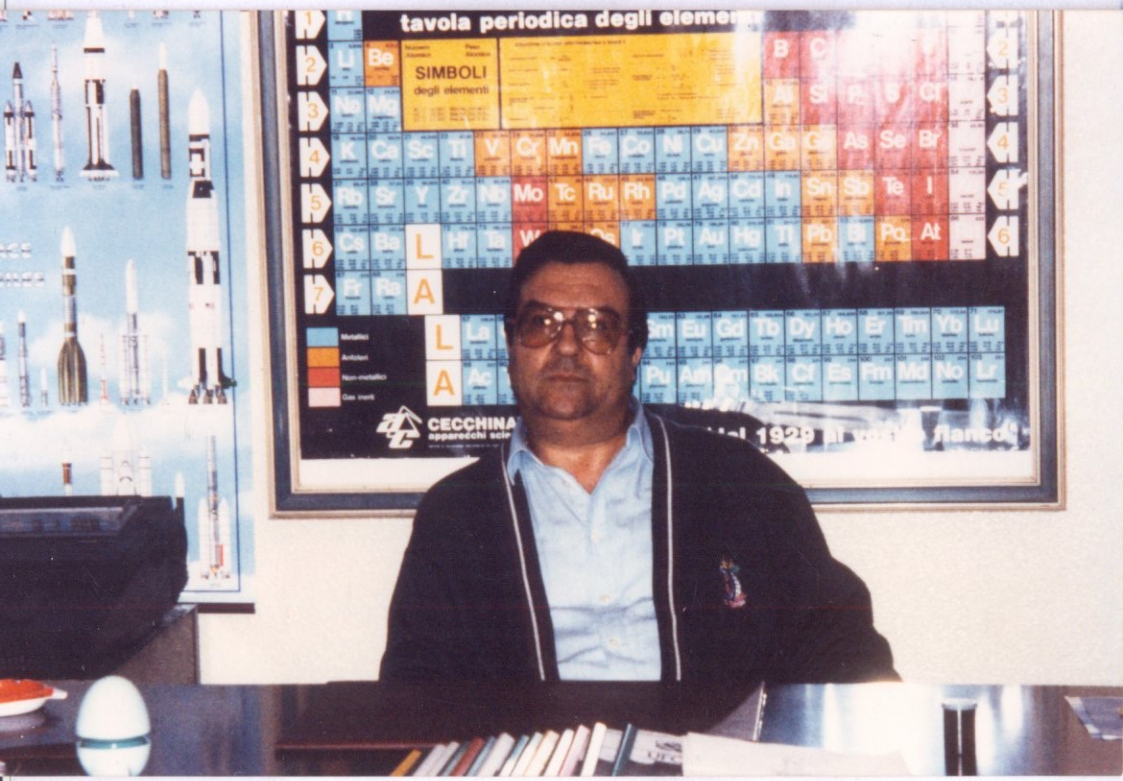
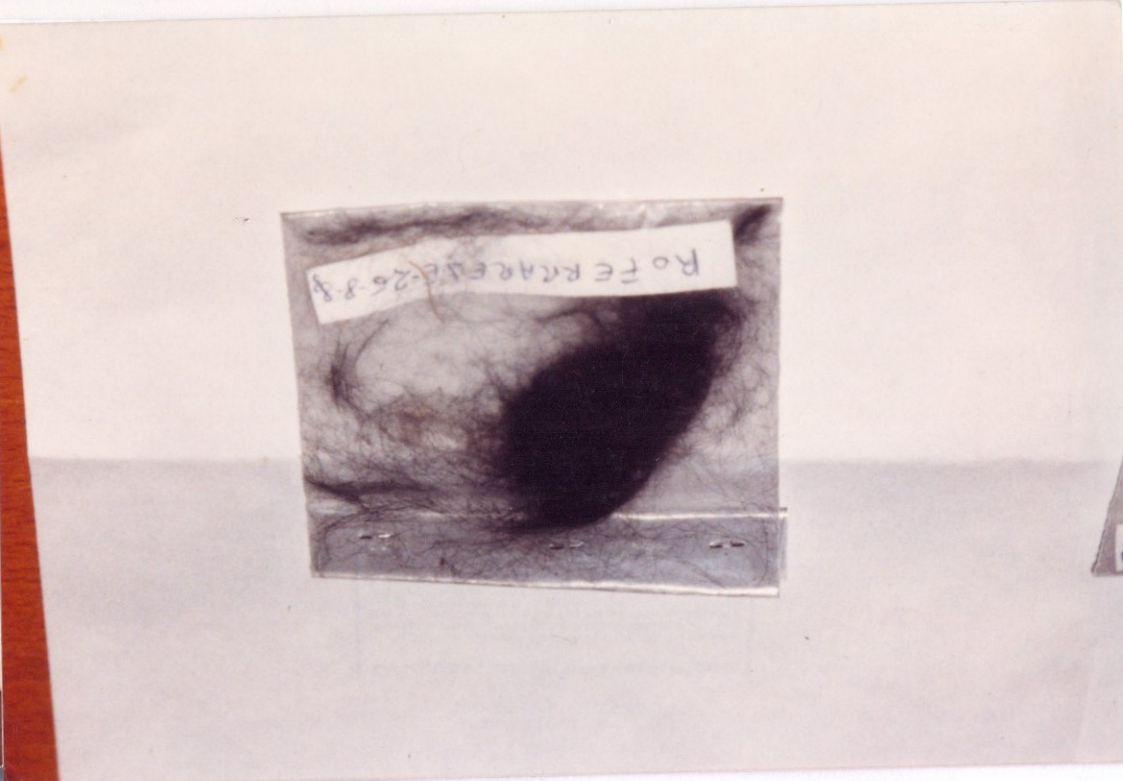
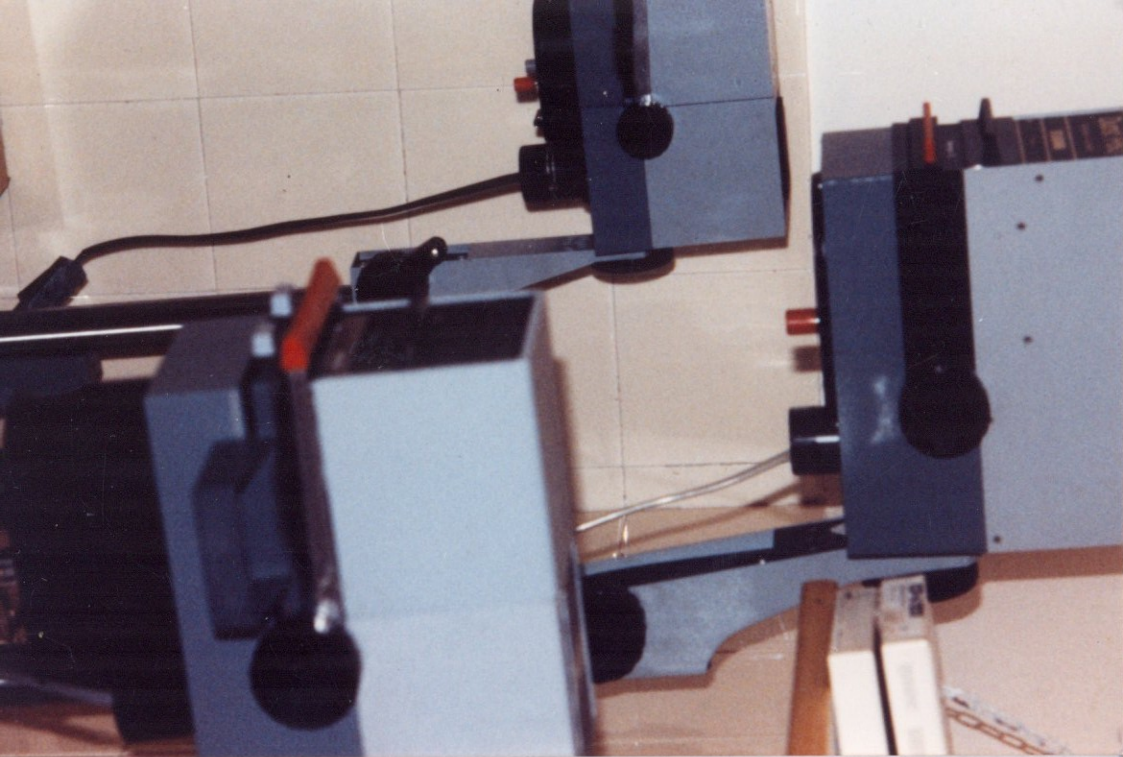
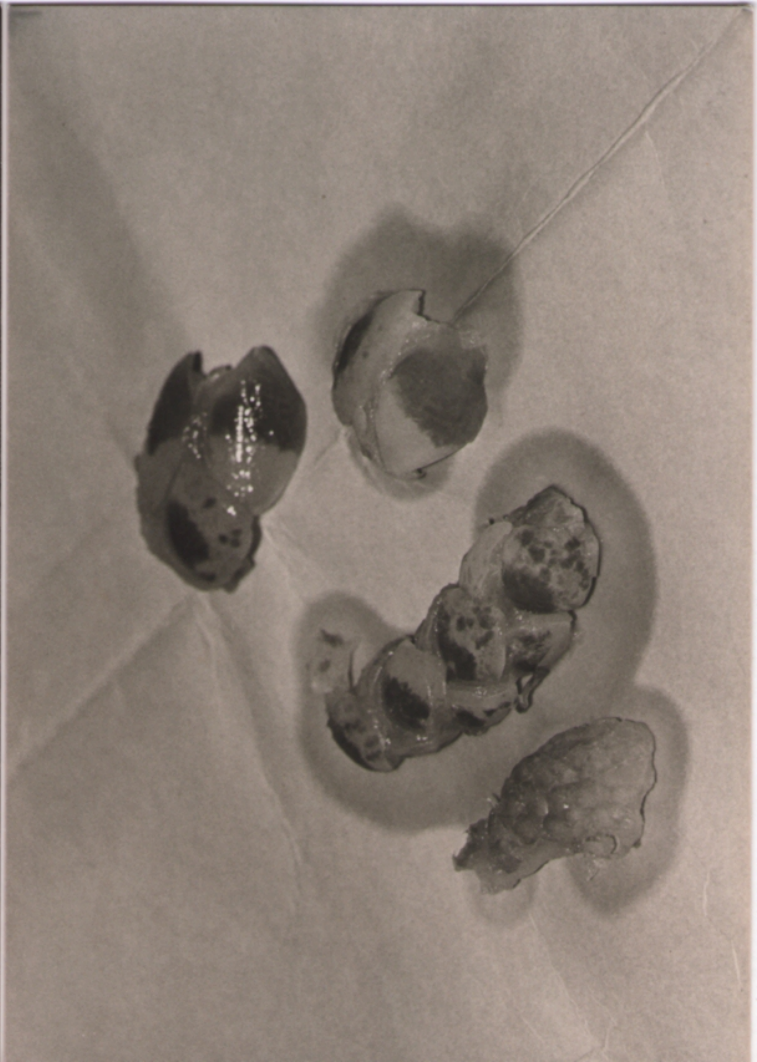
«Ma la testimonianza che mi ha colpito maggiormente è stata quella di un abitante di Villamarzana, un paese che si trova a poca distanza da Pincara. Questo signore, al quale ho promesso di non rivelare il suo nome, aveva lavorato per diversi anni come corrispondente al "Gazzettino di Rovigo" e, recentemente, aveva aperto un bar nel suo paese. Con lui ho avuto un lungo colloquio, durante il quale mi ha confidato un racconto che rasenta l'incredibile.

«Ho dovuto faticare non poco per convincerlo a raccontarmi la terribile avventura che ha vissuto il 2 settembre», ci confida Sebastiano Di Gennaro «pochi giorni dopo le "passeggiate" notturne della strana creatura. Ma, alla fine, dopo aver conquistato la sua fiducia, mi ha rivelato tutto. "Approfittando del giorno di chiusura del mio locale e della mia passione per la pesca", mi ha detto "nel primo pomeriggio di quel giorno mi sono fatto accompagnare da mio figlio in auto sulla riva sinistra del Canal Bianco nelle vicinanze di Pincara. Dopo aver salutato mio figlio, mi sono sistemato a pochi metri dall'argine. Ero solo, immerso nel silenzio più assoluto. Soltanto il lento scorrere dell'acqua e il rumore del mulinello della mia canna da pesca rompevano ogni tanto quella pace. Dopo circa mezz'ora, però, avvenne un fatto inconsueto. A un certo punto, infatti, avvertii una strana sensazione in tutto il corpo che si tramutò in un persistente formicolio. Era come se fossi stato investito da scariche elettriche di basso voltaggio. Per alcuni minuti provai un malessere e un senso di vertigine. Poi, come era iniziato, quello stranissimo fenomeno finì e, contemporaneamente, mi accorsi che l'acqua in quel tratto di canale si era messa a gorgogliare. Al centro di quel gorgoglio vidi un corpo scuro, di cui non saprei definire la natura, seguire la corrente dalla parte opposta della riva e scomparire in lontananza. Stupito da quella strana sensazione e dall'apparizione di quella "cosa", non mi resi conto subito di ciò che stava succedendo alle mie spalle. Solo dopo qualche attimo, avvertii una presenza dietro di me. Mi girai verso la boscaglia. Ciò che vidi quasi mi fece impazzire dal terrore!"».

(1 - continua)

Andrea Bedetti

USAC

LABORATORIO

Lo ha avvistato un pescatore di notte vicino a Marozzo. Trovate tre impronte sul terreno

C'è un Ufo nel campo di pomodori

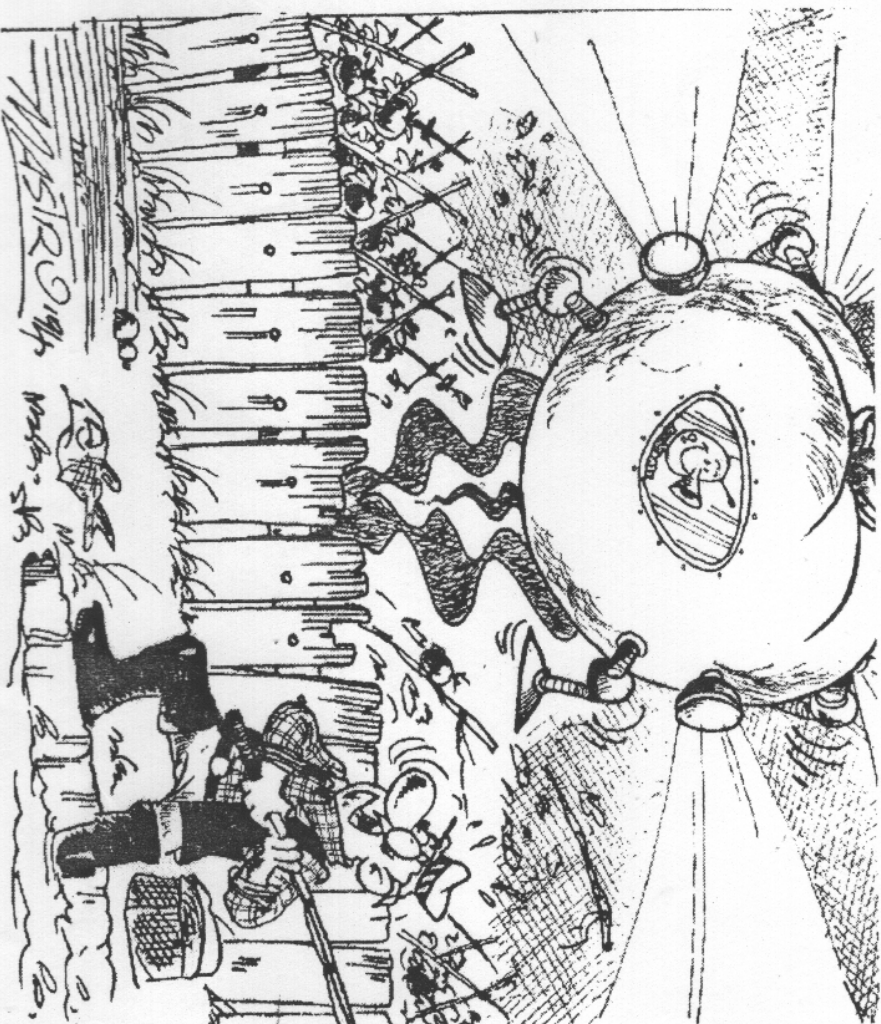
Sul fenomeno indagano gli affiliati dell'Usac

di Marcello Pradarelli

ERA mezzanotte in punto e il pescatore, un uomo di 33 anni, stava disponendo le canne lunga la riva di uno dei canali di Marozzo, a pochi chilometri da Lagosanto. Ma la sera non si rivelò propizia per la pesca. Parola al protagonista: «A circa seicento metri da me in piena campagna ho visto alcune luci, sei o sette, avvolte da un alone luminoso chiaro, sollevarsi dal terreno in senso verticale, non riuscivo a distinguere nessun oggetto, soltanto queste luci di colore azzurro avvolte da questo alone che saliva in cielo». Il testimone di questo avvistamento abita alla periferia di Ferrara e desidera rimanere anonimo, ma il suo racconto è stato messo nero su bianco sui questionari dell'Usac, il Centro accademico studi ufologici che ha sede a Santa Maria Maddalena ed è diretto dal professore Sebastiano di Gennaro, laurea in chimica, insegnante di matematica e scienze nelle medie d'oltrepo.

Di Gennaro ha pochi dubbi, [illegible] «Al 99% è un Ufo». Lui e due suoi fedeli collaboratori, Franco Mari di Ferrara e Massimo Furini di Stienta - non si sono accontentati della semplice testimonianza e insieme al pescatore sono andati a vedere il luogo esatto dal quale è decollato l'oggetto volante non identificato. Grande è stata la sorpresa quando nel bel mezzo di un campo di pomodori hanno trovato tre orme circolari del diametro di 26 centimetri. Di Gennaro, che della cosa ha voluto parlare nel posto più adatto e

Le strane orme e le barriere spazio-tempo

I LOCALI che ospitano l'Usac sono tappezzati di cartelli che indicano anche gli oggetti volanti normali come aerei civili e militari. Su un tavolo sono invece sistemati dei calchi in gesso di orme stranissime, lunghe anche più di mezzo metro, trovate a Ro Ferrarese, sul Canal Bianco, a Stienta (Rovigo) e Zocca di Ro tra il 1986 e il 1989. Dal 1978 (anno di fondazione) l'Usac ha indagato su oltre 300 fenomeni. A proposito di Ufo il prof. Di Gennaro ha una teoria: «E' vero che se vengono da altre galassie dovrebbero superare distanze pressochè incolmabili, ma per me sono in grado di attraversare le barriere spazio-tempo».

Nella vignetta ecco come il nostro Mastro ha visto la scena

altissima frequenza». La presunta astronave atterrata a Marozzo, ma i calcoli sono da prendere con cautela, peserebbe qualcosa come 480 tonnellate. Non paghi gli affiliti all'Usac hanno prelevato e messo in provetta parte del terreno calpestato dal treppiede dell'Ufo e verificheranno la modificazione della struttura cristallina. A proposito di microonde Di Gennaro mostra un gatto mummificato, conservato in una teca di vetro, trovato nel 1989 nella zona di Boara dopo la segnalazione del passaggio di un Ufo.

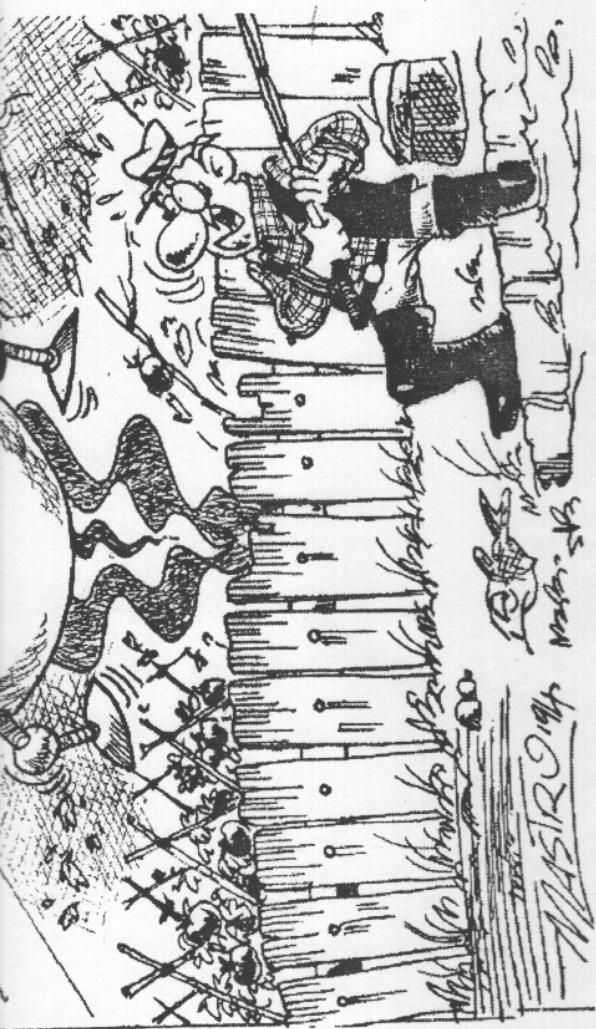
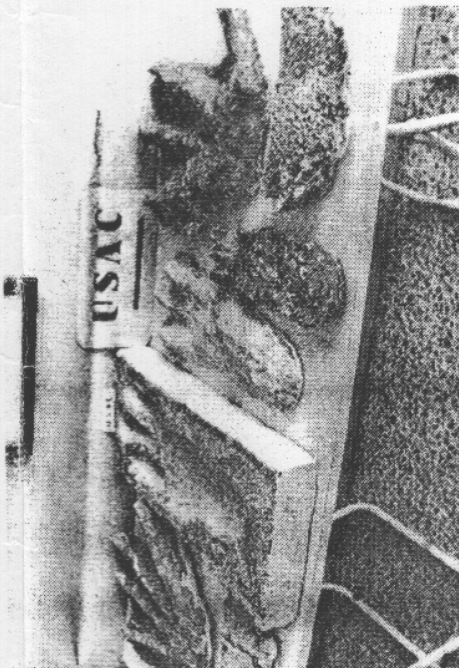
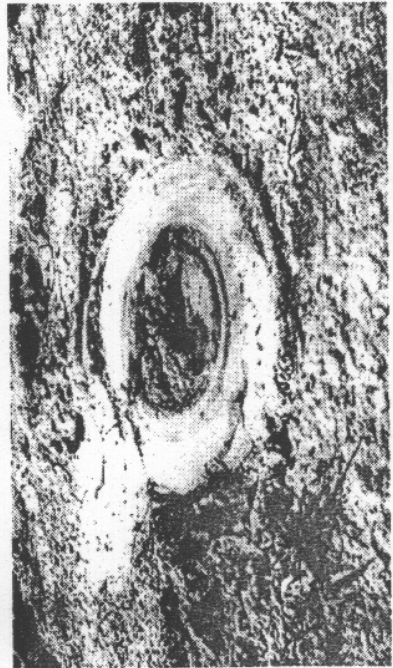
Tornando all'Ufo di Marozzo, le tre impronte lasciate nel campo di pomodori disegnano un triangolo isoscele con una base di 4,6 metri e i due lati uguali di 3,9 metri. «Una delle tre impronte - precisa lo scrupoloso Di Gennaro - è vicina alla riva del canale che in quel punto ha subito uno smottamento».

L'avvistamento risale alla notte del 28 maggio e l'Usac ha raccolto la testimonianza del pescatore l'8 giugno; la notizia non è stata data prima perchè dovevano essere fatti degli accertamenti. Ma ecco altri passaggi del racconto del pescatore: «Questo oggetto, chiamiamolo così, mi ha lasciato molto perplesso in quanto non riuscivo a classificarlo tra nessuno dei velivoli normali. Ho voluto convincermi che forse era un elicottero, cos'altro diavolo poteva essere? Questo oggetto comunque salì verticalmente in cielo per circa un minuto, molto lentamente, quando si trovò altissimo se ne andò orizzontalmente a velocità sostenuta fino

ga la riva di uno dei canali di Marozzo, a pochi chilometri da Lagosanto. Ma la sera non si rivelò propizia per la pesca. Parola al protagonista: «A circa seicento metri da me in piena campagna ho visto alcune luci, sei o sette, avvolte da un alone luminoso chiaro, sollevarsi dal terreno in senso verticale, non riuscivo a distinguere nessun oggetto, soltanto queste luci di colore azzurro avvolte da questo alone che saliva in cielo». Il testimone di questo avvistamento abita alla periferia di Ferrara e desidera rimanere anonimo, ma il suo racconto è stato messo nero su bianco sui questionari dell'Usac, il Centro accademico studi ufologici che ha sede a Santa Maria Maddalena ed è diretto dal professore Sebastiano di Gennaro, laurea in chimica, insegnante di matematica e scienze nelle medie d'oltrepo.

Di Gennaro ha pochi dubbi, [illegible] «Al 99% è un Ufo». Lui e due suoi fedeli collaboratori, Franco Mari di Ferrara e Massimo Furini di Stienta - non si sono accontentati della semplice testimonianza e insieme al pescatore sono andati a vedere il luogo esatto dal quale è decollato l'oggetto volante non identificato. Grande è stata la sorpresa quando nel bel mezzo di un campo di pomodori hanno trovato tre orme circolari del diametro di 26 centimetri. Di Gennaro, che della cosa ha voluto parlare nel posto più adatto e cioè la sede dell'Usac situata a ridosso dell'argine del Po, ha scattato delle belle foto a colori alle tracce lasciate dall'Ufo. «Macchina Olympus, pellicola a 400 Asa», specifica. «Vede - e indica sulla fotografia una zona del terreno tinta di marrone - qui abbiamo effettuato una misurazione con il penetrometro, uno strumento che è in grado di darci la pressione esercitata da un corpo sul suolo, conoscendo anche la superficie si può calcolare il peso del corpo». La misurazione, confessa Di Gennaro, è però stata falsata; la punta dello strumento non è infatti riuscita a penetrare nel terreno che per pochi millimetri. «E' come se una sorgente termica - spiega l'ufologo - abbia cotto il terreno argilloso, trasformandolo in una specie di mattone. Forse si è trattato dell'emissione di un fascio di microonde ad

spazio-tempo

I LOCALI che ospitano l'Usac sono tappezzati di cartelli che indicano anche gli oggetti volanti normali come aerei civili e militari. Su un tavolo sono invece sistemati dei calchi in gesso di orme stranissime, lunghe anche più di mezzo metro, trovate a Ro Ferrarese, sul Canal Bianco, a Stienta (Rovigo) e Zocca di Ro tra il 1986 e il 1989. Dal 1978 (anno di fondazione) l'Usac ha indagato su oltre 300 fenomeni. A proposito di Ufo il prof. Di Gennaro ha una teoria: «E' vero che se vengono da altre galassie dovrebbero superare distanze pressochè incolmabili, ma per me sono in grado di attraversare le barriere spazio-tempo».

Sebastiano Di Gennaro mostra il calco dell'impronta

Una serie di calchi (Foto Torelli-Gamberini)

Una delle tre orme trovate nel campo di pomodori

sac hanno prelevato e messo in provetta parte del terreno calpestato dal treppiede dell'Ufo e verificheranno la modificazione della struttura cristallina. A proposito di microonde Di Gennaro mostra un gatto mummificato, conservato in una teca di vetro, trovato nel 1989 nella zona di Boara dopo la segnalazione del passaggio di un Ufo.

Tornando all'Ufo di Marozzo, le tre impronte lasciate nel campo di pomodori disegnano un triangolo isoscele con una base di 4,6 metri e i due lati uguali di 3,9 metri. «Una delle tre impronte - precisa lo scrupoloso Di Gennaro - è vicina alla riva del canale che in quel punto ha subito uno smottamento».

L'avvistamento risale alla notte del 28 maggio e l'Usac ha raccolto la testimonianza del pescatore l'8 giugno; la notizia non è stata data prima perchè dovevano essere fatti degli accertamenti. Ma ecco altri passaggi del racconto del pescatore: «Questo oggetto, chiamiamolo così, mi ha lasciato molto perplesso in quanto non riuscivo a classificarlo tra nessuno dei velivoli normali. Ho voluto convincermi che forse era un elicottero, cos'altro diavolo poteva essere? Questo oggetto comunque salì verticalmente in cielo per circa un minuto, molto lentamente, quando si trovò altissimo se ne andò orizzontalmente a velocità sostenuta fino a scomparire. Mentre saliva emetteva uno strano ronzio, simile ad una lavatrice in centrifuga. Ripeto, voglio credere che fosse un elicottero, ma quello che non mi spiego è perchè non ho sentito il rumore delle eliche».

Gli ufologi dell'Usac hanno interpellato anche l'unico abitante della zona, una donna che vive sola in una casa distante un chilometro dal campo dei pomodori; ha detto di non aver visto nè sentito niente anche perchè va sempre a letto presto. L'Usac, sfruttando le descrizioni del pescatore, ha eseguito degli altri calcoli da quali risulta che l'Ufo poteva misurare 15 metri e che si sarebbe allontanato a una velocità di 99 chilometri all'ora. A dimostrazione che il multavelox incute paura anche agli extraterrestri.

La Nuova Ferrara 15-7-94

... Parte un colpo che fulmina il Ricca.

21-2-60 Dom. del C.

Misterioso sommergibile bloccato nelle acque argentine

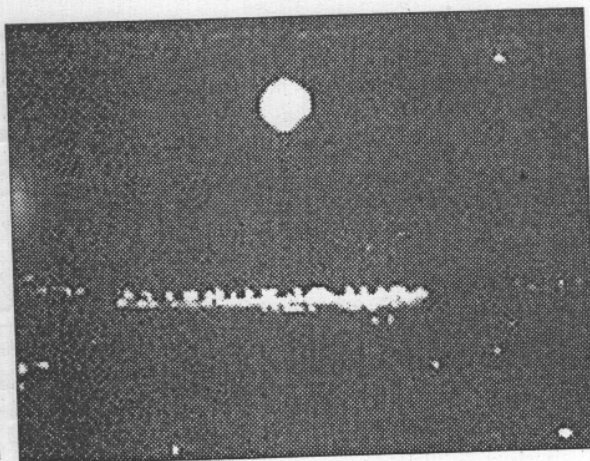
Nelle acque del Golfo Nuevo, che si apre a circa 1300 chilometri da Buenos Aires, unità della marina da guerra argentine sono impegnate in un'operazione la quale dovrebbe concludersi con l'affondamento, la cattura o, almeno, la identificazione di un sommergibile di nazionalità sconosciuta che da parecchi mesi tiene in allarme la flotta della Repubblica. Il sommergibile sarebbe stato bloccato dalle navi argentine che pare siano riuscite a chiudergli ogni via di scampo. Incalzato da sei unità di diverso tipo, della flotta argentina, esso sarebbe stato costretto a infilarsi nella strettoia del Golfo Nuevo, dove il fondale non consente alcuna manovra. A un certo punto, per sottrarsi alla cattura, il sommergibile aprì il fuoco contro le navi argentine che subito risposero con bordate e lancio di bombe di profondità.

Sarebbero atterrati dietro lo scalo ferroviario di Beura

Domo, ufologo filma l'arrivo dei "visitors"

Giovedì 23 Maggio 1996 16 PREALPINA

DOMODOSSOLA - (g.m.) Ossola, meta turistica prediletta anche dai marziani? Qualche settimana una serie di avvistamenti di "oggetti volanti non indentificati", segnalati anche alle forze dell'ordine, aveva fatto davvero pensare che qualcosa di strano succedesse sopra i monti delle nostre valli.

Una segnalazione molto dettagliata su un presunto "atterraggio" alla periferia di Domodossola era arrivato anche alla "Prealpina". Una lettera nella quale si raccontava dell'apparizione di un "Ufo" nella zona di Domo 2. I "visitors", decollando con la loro astronave sulla verticale della periferia di Domodossola, avevano lasciato a terra cinque cerchi di uno strano materiale scuro: propellente extraterrestre? Un campione di quella polvere - come i nostri lettori ricorderanno - ci era stata inviata dall'anonimo protagonista di questo incontro ravvicinato. Che ieri si è rifatto vivo, mandandoci una foto tratta da un filmato da lui realizzato, con una videocamera amatoriale, durante un altro "atterraggio". «Devo dire - afferma il testimone, che ora si firma Lando C. - che ho avuto modo di essere testimone di altri episodi analoghi a quello narrato».

Un'immagine del presunto Ufo sui cieli di Domo

La foto (che pubblichiamo) per la verità non dice molto: si vede, a destra e leggermente in alto rispetto alla luna e sopra le luci di Domo 2, una sagoma luminosa vagamente ovale. Tutto qui. E la "polvere misteriosa?". Ieri il tecnico incaricato delle analisi ci ha anticipato telefonicamente i risultati: si tratta di limatura di ferro proveniente da lavorazioni industriali, probabilmente da uno dei numerosi laboratori di pulitura metalli. Un'origine assolutamente terrestre, dunque.